

STORIA CULTURA POLITICA C.I.P.E.C.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale

QUADERNO N° 63

**Sergio Dalmasso: Interventi al consiglio
regionale del Piemonte 2005-2007**



1° semestre 2020

QUADERNO CIPEC N. 63

1° semestre 2020

Il nuovo sito

www.sergiodalmasso.com

raccoglie il materiale
(articoli, opuscoli, libri ecc.)
prodotto da

Sergio Dalmasso

Pagina Facebook: **Cultura e politica del cipec**



Sergio Dalmasso



Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte 2005-2010

Legislatura n. VIII - Seduta n. 1 del 16/05/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni

Presentazione della Giunta regionale, da parte del Presidente della Giunta eletto, ed illustrazione del programma di governo per la legislatura, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto

Presidente, come Gruppo di Rifondazione Comunista, avevamo chiesto alla Presidenza se era possibile, indipendentemente dalle questioni procedurali ricordare la figura di **Mario Contu**, che è stato Consigliere regionale in questi ultimi cinque anni di legislatura.

Chiederemmo un brevissimo spazio su questo tema, prima dell'intervento della Presidente Bresso.

Vorremmo intervenire, poi, sui contenuti del suo intervento.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 3 del 24/05/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni

Commemorazione del Consigliere Mario Contu

Ringrazio la Presidenza per questo momento dedicato alla figura di Mario Contu.

La figura di Mario è stata importante per molti di noi (evitiamo retoriche d'ogni tipo), proprio perché lo abbiamo conosciuto quando era Consigliere comunale, prima, e



Consigliere regionale, poi. L'abbiamo conosciuto come uno dei tanti meridionali giunti in questa città (alla quale ritengo abbiano dato molto modificandola) negli anni '60-'70-'80 personaggi che hanno vissuto una stagione politica importante, oggi credo dimenticata e travisata, fatta di spinte ideali, speranze e movimenti.

Di Mario Contu è stato ricordato che era lavoratore e studente operaio, insegnante nei corsi di formazione professionale, un tema su cui questo Consiglio dovrà lungamente riflettere.

Quando è stato Consigliere e dirigente politico di questo partito, si è sempre occupato di temi che la politica spesso trascura, rimuove, cancella: i lavoratori precari, i carcerati (ricordo una lunga visita al carcere di Cuneo, fatta insieme, davanti ad una realtà drammatica, quella delle carceri, di cui certamente cercheremo di occuparci); i disoccupati, la scuola e la sanità pubblica.

Tutte tematiche centrali per la nostra formazione politica.

Il nostro Gruppo ricorda Mario con grande affetto, ricorda che nei partiti molto spesso anche le discussioni o le polemiche interne non devono assolutamente cancellare i grandi elementi che uniscono tutti noi, i fondamenti sui quali abbiamo costruito una casa

comune, che vogliamo mantenere tale e far diventare non solamente più grande, ma anche infinitamente migliore di quanto sia oggi.

Ricordo lui, come tanti altri compagni (usiamo questa parola in modo non retorico), che ci hanno lasciato in questi anni. La sua morte, la morte data da una passione politica alta, ha colpito molti altri nello stesso modo, in seguito ad un impegno politico quotidiano, in cui non ci sono orari, in cui le corse sono continue e la generosità dimostrata è in alcuni casi superiore alle forze stesse.

Ricordiamo Mario con un impegno comune, che il nostro Gruppo vorrebbe assumere qui oggi: quello di continuare a lavorare sulle tematiche da lui affrontate in questi anni, non solo all'interno di quest'Aula, ma anche nell'attività politica quotidiana, che consideriamo altrettanto importante rispetto alla nostra presenza in Consiglio.

Ringrazio ancora questa Presidenza, per averci concesso quest'attimo.

Un saluto amichevole e fraterno alla famiglia, alla moglie e ai figli, che ho conosciuto e visto un istante solamente, nel giorno del funerale; una giornata triste in se stessa, oltre all'accaduto, per il freddo e la neve: ricordo la voce di una delle figlie, che alla fine della funzione gli ha detto: "Sei grande, papà", commuovendo tutti i presenti.

Grazie ancora.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 3 del 24/05/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni

Dibattito sul programma di governo della Giunta regionale per la legislatura

Grazie, se supero il tempo, sarà tolto agli altri Consiglieri del nostro Gruppo; siamo paritari e solidali, pertanto non ci sono problemi! Un saluto alla Giunta, alla Presidenza, ai Consiglieri e alle Consigliere tutte, al personale che ci seguirà in questi anni e che ci perdonerà le nostre inesperienza.

I risultati elettorali hanno detto, secondo noi in modo molto chiaro e netto, che c'è un discredito, una disillusione verso i Governi della destra, a livello nazionale e locale. I dati elettorali non sono mai stabili, possono cambiare, lo sappiamo, non abbiamo dubbio su questo, ma c'è una domanda di cambiamento che milioni di persone, uomini e donne in carne e ossa, hanno posto.

Non è una domanda di semplice aggiustamento, ricambio parziale di classi o ceti dirigenti; è una domanda che tocca questioni fondamentali: il lavoro, il salario, i diritti, la giustizia, la questione morale, la scuola pubblica, i servizi pubblici, la sanità, i grandi nodi ambientali, che riteniamo abbiano segnato profondamente questi anni e ancor più segneranno gli anni futuri.

Sono questioni che, accanto al gran tema della pace e della guerra hanno caratterizzato profondamente una stagione di partecipazione e di spinta democratica di giovani, e non solo di giovani, che questo Paese ha profondamente vissuto, perlomeno a partire dall'anno 2001, da quella che è stata la gran ferita di Genova (luglio 2001). È una domanda che la gran politica ha spesso disatteso, rimosso o non compreso fino in fondo.

I grossi nodi, sui quali c'è un impegno collettivo, sono quelli della crisi industriale che il Piemonte vive. Non è solo la crisi della FIAT; la provincia da cui provengo (Cuneo), vive una crisi profondissima di tutto il settore meccanico, l'indotto, ma non solo, così come

vive Biella, e non solo, nel settore tessile, che è stato il primo a vivere l'industrializzazione di questo Paese, a fine '800.

Sono temi che richiedono una politica pubblica. Come sapete, rispetto alla FIAT abbiamo chiesto l'intervento pubblico, che ci pare l'unico che possa risanare l'industria, accanto alle questioni poste anche nella relazione della Presidente Bresso: il motore ecologico e una differente politica dei trasporti. L'Assessore avrà da fare non poco, su questo rispetto alle scelte, che non sono solo scelte politiche, ma anche scelte di modelli di vita, scelte individuali, che spesso hanno reso le città invivibili.

Su questo, poniamo il problema dell'industria delle armi, numerose in Piemonte. Non proponiamo miracoli, ma un'uscita graduale, progressiva, che garantisca l'occupazione. Questa politica si lega, secondo noi, al gran tema della pace e della guerra.

Precarietà: chi ha partecipato anche solo ad un'assemblea in campagna elettorale, si sarà reso conto che è un tema che tocca i giovani in modo profondo - e i giovani oggi arrivano ai 30-35 anni e anche più - ma anche le famiglie.

Come sapete, il centrosinistra si è espresso contrariamente rispetto alla legge n. 30 del 2003; chiediamo se sia possibile non utilizzarla negli enti regionali, negli enti pubblici, in attesa che - speriamo! - il prossimo anno, un nuovo Governo la ponga fortemente in discussione.

Terza questione: territorio e ambiente; nodi importanti e fondamentali che non devono essere contrapposti alla gran tematica del lavoro e dell'occupazione.

Chiediamo che, sempre, su ogni questione si sentano le comunità locali si sentano non solo i Consigli comunali, ma anche i comitati esistenti. Ho partecipato come semplice attore - non ho avuto ruolo d'alcun tipo - alla gran questione dell'ACNA di Cengio, che si è trascinata per anni e ha toccato una valle intera: quante manifestazioni, quanti incontri, quanti drammi anche verso la classe operaia di quella fabbrica, a noi vicina, in alcuni casi, alla quale si andava a fare un discorso difficilissimo! Ritengo che il contatto con le realtà locali, con le comunità locali sia fondamentale, senza fare promesse assurde, d'alcun tipo.

La questione salute: siamo interessati profondamente a questo tema.

Stamattina ci sono state polemiche contro la figura dell'Assessore Mario Valpreda, che non è iscritto al partito di Rifondazione Comunista, ma che è stato un onore avere nelle nostre liste - lo dico con chiarezza estrema senza vincolo alcuno di partito, di schieramento o altro, nei suoi confronti. Vorremmo avere tanti candidati come lui.

Questo è un nodo fondamentale: la campagna elettorale, nelle ultime settimane verteva in gran parte su questo tema: il Piano sanitario che non c'è e che è difficile realizzare, perché tocca interessi, comunità, una serie di temi complessi.

Rispetto alla questione ticket, ho sempre sentito dire che li avremmo eliminati nell'arco di cinque anni, ed è un impegno che abbiamo preso, ma nell'arco di cinque anni.

Il primo atto, mi rendo conto, è simbolico, tocca il 3%, i medicinali generici toccano il 3-4%, toccano anche interessi farmaceutici che non è sempre facile colpire, quindi prendiamolo come atto iniziale, davanti ad un discorso che presenta la sanità piemontese non come una delle migliori a livello italiano, europeo e mondiale, con una voragine di bilancio terrificante, che rende alcune questioni complesse.

Il bilancio sarà certificato e accertato con precisione estrema, alla lira - si diceva una volta - o al centesimo d'euro - diciamo oggi - ma è una questione che evidentemente pone problemi di non poco conto.

Quando parliamo di salute e di prevenzione, ci riferiamo alla salute sui luoghi di lavoro. Nei cantieri per le Olimpiadi, gli ispettori del Governo hanno trovato un gran numero lavoratori in nero, ed è un problema drammatico in una città come Torino, dove il discorso del rapporto fra la salute sui luoghi di lavoro e la salute complessiva, della prevenzione della malattia e del gran tema dell'ambiente, rapportato anche ai luoghi di lavoro, ha avuto sicuramente un gran peso.

Il tema immigrazione: è un tema complesso, non facciamo demagogia neanche su questo. Sappiamo che l'impatto è duro, com'è stato duro per Torino l'impatto di centinaia di migliaia di meridionali giunti in questa città tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, ma anche dopo (Rivalta nasce nel 1969). Sappiamo che sono coinvolti soprattutto i ceti italiani più poveri, i quartieri maggiormente a rischio, ma crediamo che una politica attiva e forte debba essere fatta su questo terreno.

Sottolineiamo l'importanza del volontariato, l'elemento di gruppi di lavoro formati dagli stessi immigrati, c'è la questione del diritto di voto, a partire dalle elezioni amministrative, per chi è residente da alcuni anni, c'è la questione del CPT, che pensiamo debba essere chiuso senza fare miracoli, ma progressivamente.

Poniamo un problema elementare: il diritto ispettivo dei Consiglieri regionali. Venerdì mattina abbiamo chiesto di visitare il CPT di Corso Brunelleschi e tale permesso non c'è stato concesso. Chiedo come sia possibile che un Consigliere regionale possa visitare le Carceri, anche senza comunicazione preventiva alcuna, e non possa verificare le condizioni sanitarie di vita, senza creare problema d'alcun tipo (questo vale sia per la maggioranza sia per la minoranza), in una realtà di quel tipo, con i drammi sociali che presenta. Porteremo ancora quest'argomento, se altri Consiglieri saranno d'accordo, lo faremo con altri, ma vorremmo che di questo problema fondamentale si potesse parlare e discutere.

Il problema scuola è un nodo fondamentale; tocco solo la questione della formazione professionale. Ricordo che il nostro giudizio sull'accordo che, a fine dello scorso mandato, la Giunta di centrodestra ha firmato con CISL e UIL è un giudizio profondamente negativo, perché la formazione professionale viene di fatto riportata a quella che era decenni fa sostanzialmente addestramento.

C'erano altri temi che avrei voluto toccare: Statuto; solidarietà energia, avendo anche sentito l'intervento del Consigliere di Alleanza Nazionale, da cui discordo completamente, perché il solare, ecc. sono fonti fondamentali (ma non c'è il tempo per parlare di questo, e mi spiace); la questione delle politiche energetiche e dei piani urbanistici che mancano.

Altri Consiglieri hanno detto: "Cercheremo di creare rapporti con altre formazioni"; noi tenteremo di avere un rapporto fraterno con i Gruppi maggiormente vicini a noi (da alcuni, purtroppo, ci dividono scissioni che speriamo superate, che speriamo si possano ricomporre; ad altri ci accomunano alcune tematiche).

Rilanceremo un'ipotesi sostanzialmente di sinistra su grandi tematiche che non tocchino solo le sigle politiche, ma che cerchino di dare vita a quell'idea di sinistra che noi

abbiamo in mente, che veda i partiti politici, le formazioni politiche come attori fondamentali, ma come attori altrettanto importanti e altrettanto fondamentali le grandi forze sociali le grandi forze sindacali, il volontariato, le associazioni, il mondo ambientalista e - non lo dico per fare contento l'amico Moriconi - il mondo animalista, rispetto al quale mi auguro che il collega m'insegnerà alcune cose su cui potremo lavorare per assumere impegni comuni in quest'aula.

Chiedo scusa per aver superato il tempo a mia disposizione.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 5 del 14/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali

Ordine del giorno n. 22 inerente a "Collaborazione con Cuba per aiutare lo sviluppo della democrazia", presentato dai Consiglieri Muliere, Lepri, Ricca, Buquicchio e Turigliatto

Il nostro ordine del giorno si basa su quattro punti. Il primo: importanza della rivoluzione cubana. Questa ha battuto, fra il '56 e il '58, un potere corrotto, dispotico; ha avuto un grande concorso popolare legame fra città e campagna, legame fra studenti, intellettuali lavoratori, guerriglia. Ha affrontato alcuni temi fondamentali, nodali: riforma agraria, distribuendo le terre (la fase collettivistica avviene in seguito); il tentativo riuscito di alfabetizzare un Paese in cui i livelli di analfabetismo erano enormi; il grande tema della salute; inoltre, il tema dell'indipendenza nazionale in un continente in cui l'indipendenza nazionale, non da oggi, è profondamente limitata.

Seconda questione. Il Sudamerica è un continente in cui, al di là di qualunque giudizio sulla Cuba di oggi, oggettivamente permangono e si sono aggravati, anno per anno, drammatici problemi sociali: l'analfabetismo, la fame, la salute, la mortalità infantile e mille altri. Ogni Paese è passato per dittature tragiche. Lo stesso argomento "democrazia" non può essere posto se non si racconta la storia drammatica di questo continente. Ogni tentativo di cambiamento, in qualunque modo venisse posto, è sempre stato cancellato dalla volontà della maggiore potenza di questo mondo e dalle classi dominanti. È la storia: Guatemala 1953; Brasile 1964; Cile 1973 Argentina 1976, ma vi sono altri mille casi di questo tipo. Pensiamo al Nicaragua, per esempio, dove un tentativo, pur segnato da contraddizioni ed errori, è stato bloccato in mille modi, anche con la forza e dove, dopo la sconfitta che ha subito, le condizioni sociali sono ulteriormente peggiorate: altro che democrazia, altro che sviluppo, altro che progresso promessi per lungo tempo! Terza questione. Qualunque giudizio ognuno esprima sulla Cuba di oggi è in atto da 44 anni - record nel mondo - un blocco economico unico nella storia. È un blocco che ha impedito ed impedisce acquisti e vendite cancellando le più elementari norme del commercio e del diritto internazionale. È un blocco che ha tentato di strangolare quest'isola affamandola, le cui conseguenze si sono rivelate ancora più gravi dopo il crollo dell'Est europeo (1989/1991), cioè dopo la fine del bipolarismo che ha segnato il mondo per lungo tempo. L'URSS, la Germania Est e gli altri Paesi dell'Europa orientale erano gli unici partner commerciali di Cuba che, per anni, si è retta economicamente sulla base degli scambi con questi Paesi.

Che senso ha un blocco economico dopo il crollo di questi paesi? È una situazione su cui ognuno dovrebbe riflettere.

La quarta questione, quella che ci caratterizza e ci distingue, è la nostra critica verso le chiusure del gruppo dirigente di Cuba. Siamo stati critici sulla questione della pena di morte, a cui siamo contrari qualunque sia il luogo in cui è prevista, ricordando che la Cina, che pure si dichiara formalmente comunista, è lo Stato nel mondo in cui la pena di morte viene maggiormente praticata, anche in forme pubbliche e drammatiche.

Siamo stati critici nei confronti degli ultimi avvenimenti.

Comprendiamo le cause di questa chiusura (l'accerchiamento, i pericoli che ci sono e il blocco economico) ma crediamo che sia uno sbaglio, dal punto di vista politico, sia pure in una realtà difficile e complessa.

Pensiamo, invece, che sia necessaria un'apertura per cercare la maggior forma di partecipazione possibile; che sia necessario cercare rapporti con le forze democratiche del mondo intero, anche se questi ultimi fatti probabilmente, rendono maggiormente difficile e complessa tale ricerca.

Riteniamo che il caso di Cuba rimetta in discussione, per una forza come la nostra (per chi si dichiara comunista nell'anno 2005 e vuole continuare ad esserlo) alcune questioni fondamentali: il partito unico, i rapporti interni a questo partito, il tema della leadership, i rapporti fra socialismo e democrazia, che pensiamo siano i grandi nodi che il nostro movimento, e la sinistra nel suo complesso, non ha saputo sciogliere; nodi fondamentali, su cui ha subito sconfitte pesanti nel secolo scorso difficile e complesso, ma anche ricco dei grandi eventi che abbiamo alle spalle.

Il merito dell'ordine del giorno è ricordare questi fatti. Non si può comprendere la realtà di Cuba se non si tiene conto della storia e delle esperienze di quest'isola. Non ha senso criticare l'isola se non si solleva il problema di questo blocco. Quando nacque il nostro partito, ci siamo chiamati "Rifondazione" perché abbiamo sempre cercato di raccordare la grande tradizione comunista con le grandi tematiche di oggi e di effettuare anche una critica profonda su tanti fatti che abbiamo alle spalle e che hanno portato a sconfitte pesanti e gravi.

Il nostro ordine del giorno è questo e, in una dichiarazione di voto che faremo successivamente, esprimeremo una valutazione essenziale sugli altri.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 5 del 14/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali

Ordine del giorno n. 22 inerente a "Collaborazione con Cuba per aiutare lo sviluppo della democrazia", presentato dai Consiglieri Muliere, Lepri Ricca, Buquicchio e Turigliatto

Ribadisco i punti del nostro ordine del giorno.

In primo luogo, si sottolinea l'importanza di quanto avvenuto a Cuba tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, anche con le scelte successive alla rivoluzione stessa (la rivoluzione è un processo, non è un fatto di un giorno); la critica totale al blocco economico da oltre 44 anni in atto contro l'isola di Cuba; l'inquadramento della situazione cubana in un continente complesso che oggi vede fortunatamente aperture - Venezuela Argentina, Brasile, Uruguay - con tutte le contraddizioni che i rispettivi governi presentano, ma che pochi anni fa vedeva solamente dittature militari o di destra; infine, un giudizio

fortemente critico sugli atti repressivi che abbiamo ritenuto negativi in sé e assolutamente controproducenti perché dannosi per l'isola stessa.

Essendo questa una dichiarazione di voto, non so se gli ordini del giorno presentati dai Consiglieri di minoranza e dai Democratici di Sinistra e dalla Margherita verranno unificati.

Ad oggi, noi siamo contrari all'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di minoranza per due motivi. Primo: non c'è alcuna condanna del blocco. In alcuni interventi questo tema compariva; com'è ovvio, c'erano differenziazioni tra partiti e forze diverse, per quanto contrarie alle nostre posizioni. Non c'è una condanna del blocco, che è negativo sempre.

Ricordiamo anche cosa abbia rappresentato il blocco economico contro l'Iraq (purtroppo mantenuto anche quando in Italia non c'erano governi di destra) e quanti morti abbiano causato in Iraq la fame e la mancanza di medicinali.

Il secondo motivo per cui non condividiamo l'ordine del giorno delle minoranze riguarda l'ultimo punto del documento, che chiede l'interruzione di qualunque relazione, scambio, cooperazione e iniziativa di volontariato: tutte azioni che noi, invece, riteniamo importanti e fondamentali.

Riteniamo l'ordine del giorno presentato dal Gruppo dei Democratici di Sinistra e dalla Margherita reticente su alcuni particolari della storia dell'isola e sulle cause che hanno prodotto una situazione come quella che emerge oggi. Anche in alcuni interventi mi sembra non sia emersa la comprensione - sono giudizi differenti - dei motivi che hanno contribuito a generare tale crisi. Cuba si lega all'Unione Sovietica perché isolata perché gli Stati Uniti le hanno imposto un blocco, perché c'è stato un tentativo di invasione nell'aprile 1961, perché questo blocco ha tentato di colpirla in ogni modo (bombardamenti, forme di terrorismo interno). Ancora per tutti gli anni '60 fino alla fine di questo decennio, vi sono stati a Cuba tentativi nel senso dell'autonomia. Una scelta di appiattimento, per alcuni aspetti, nei confronti degli Stati Uniti avviene attorno al '68 proprio a seguito della morte, non a caso, di Che Guevara, su cui non vogliamo costruire assolutamente una mitologia, ma che rappresenta, nel nostro movimento, una figura di grande importanza non solo per il modo in cui è morto, ma anche per i valori profondi che ha rappresentato.

Veniamo all'ordine del giorno dei Comunisti Italiani. Il Consigliere Chieppa ci ha criticati duramente. Noi non siamo d'accordo - il Consigliere Robotti dirà il contrario di quello che dico io e discuteremo anche di questo - su un giudizio a tutto tondo su un'esperienza senza metterne in luce aspetti critici che derivano in gran parte da interventi esterni, ma anche da scelte del regime. Questo mette in gioco il problema di un nostro giudizio critico su molte esperienze storiche. Pensiamo allo stesso Vietnam del Nord che, per quelli della mia età, ebbe una notevole importanza.

Quanto abbiamo manifestato, scritto e pensato sulla drammatica guerra che ha colpito, per anni e anni, questo paese, ma anche sulla Corea del Nord e su altre esperienze! Noi continuiamo a ritenere che il comunismo dovrebbe essere - così non sempre è stato, purtroppo, o lo è stato troppo poco - la maggiore espressione di una vera democrazia come forma di partecipazione, come forma di ragionamento collettivo, come forma in cui le maggiori libertà si esplicano, superando le stesse libertà liberali e democratiche perché

si congiungono con altre grandi forme di libertà, quelle sociali. Oggi, forse dovremmo aggiungere a queste anche quelle legate alle grandi questioni ambientali.

Ribadisco il voto a favore del nostro ordine del giorno, così come il voto contrario sull'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di minoranza se la situazione rimarrà tale, nonché astensione sull'ordine del giorno dei Comunisti Italiani.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 7 del 21/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ordine pubblico e sicurezza - Commemorazioni

Esame ordine del giorno n. 6 inerente a "Solidarietà a Oriana Fallaci" presentato dai Consiglieri Rossi, Allasia, Dutto e Monteggia

Noi crediamo che Oriana Fallaci sia stata una scrittrice importante.

Nei primi anni Sessanta ha toccato questioni poco dibattute, come la condizione femminile, con uno sguardo molto critico in particolare nei confronti del nostro Paese.

Ha fatto reportage, e scritto articoli giornalistici su problemi molto gravi nel mondo, come il Vietnam o il Medio Oriente, questione drammatica ancora oggi. Ha intervistato numerosi personaggi fondamentali del mondo politico, e non solo, di quegli anni, come Arafath, Kissinger, Fellini e mille altri.

È autrice, verso la metà degli anni Settanta, di un libro sull'aborto che ha suscitato, in una fase in cui il tema era particolarmente sentito grandi polemiche (a volte, l'argomento è stato usato in modo differente nel dibattito politico-culturale).

È stato ricordato, nell'ultimo intervento, un suo testo molto interessante, scritto dopo la morte di Alekos Panagulis, suo compagno per alcuni anni, vittima della dittatura dei colonnelli in Grecia.

Negli anni successivi, in particolare dopo il famoso 11 settembre 2001 Oriana Fallaci ha subito un profondo mutamento (legittimo, per carità).

Il suo libro successivo ai fatti dell'11 settembre 2001 è un duro sfogo: è un confronto fra America e Italia; è un attacco frontale all'Islam, dove si parla di questa religione come pura portatrice del concetto di guerra santa, tale da necessitare una sorta di "guerra santa" contro se stessa. È una polemica frontale contro il Movimento NOglobal, in particolare dopo i fatti di Genova: tutti ricorderanno le durissime posizioni che questa scrittrice tenne in occasione del Social Forum di Firenze nell'autunno 2001.

Ancora più netto è il libro successivo, "La forza della ragione" del 2004, che, per coincidenza, esce il giorno dopo l'attentato alla stazione di Madrid, ovvero il 12 marzo 2004. È un libro ancora più polemico nei confronti dell'Islam, e del mondo islamico in generale, perché contiene attacchi molto duri verso tutto quello che noi riteniamo sia stato - e sia tuttora - un attore politico importante nel mondo occidentale, il movimento per la pace, in molti casi con un uso dell'insulto frontale, che a noi pare sia tipico di chi non ha, spesso, motivi di altro tipo da far valere.

Inoltre, si fa uso delle condizioni personali: tutti sanno che Oriana Fallaci è malata da alcuni anni, quasi da presentarla come una sorta di martire intoccabile, malattia che spesso viene addebitata a chi la critica o a chi non la pensa come lei.

In questo emerge anche un attacco forte al tema dell'immigrazione, che come abbiamo già ribadito in questa sede, è un grave problema, che non crediamo possa essere banalizzato.

È grave, a nostro giudizio, affermare che Prato è stata occupata dai cinesi, che gli iracheni sono solamente marmaglia o, ancora, insultare cittadini di altri Paesi.

Ancor di più, o comunque della stessa misura, ci pare grave l'uso di insulti contro alcuni personaggi: si potrebbero fare, anche in questo caso citazioni che non uso, ma che vengono impiegate continuamente nel libro.

In particolare, ci sembra preoccupante quella sorta di odio espresso contro una fede religiosa. Chi non è credente come me, ha rispetto per tutte le fedi, credo che debba avere rispetto per il modo in cui tutte le religioni che si sono manifestate in epoche diverse e in forme diverse nei vari paesi del mondo e per tutto quello che la fede religiosa simbolica rappresenta.

È quindi profondamente preoccupante questo clima di odio che viene espresso, soprattutto in un mondo in cui si moltiplicano sempre di più gli scontri etnici, le contrapposizioni tra l'una e l'altra fede, ben differenti da quel dialogo interculturale e religioso di cui si parlava qualche anno fa, soprattutto in cui anche intellettuali e storici parlano espressamente di scontro fra diverse civiltà che avrebbe sostituito interamente lo scontro fra pensieri politici e fra classi sociali differenti.

Ci pare anche profondamente preoccupante questa visione, in un paese come il nostro, che sempre più ci sembra diviso e privo di riferimenti ideali e forti, in cui anche alcuni fatti avvenuti nelle ultime settimane ci paiono tali: i funerali di Varese per un fatto drammatico e grave trasformati in una specie di manifestazione politica, funerali di un ultrà della Roma, trasformati in una parata nazista e razzista; il fatto che una ragazza quindicenne violentata a Bologna sia stata inevitabilmente violentata, per gli organi di stampa e nella mentalità comune, da persone che vengono da altri paesi, cosa assolutamente ignota, almeno ad ora.

Noi pensiamo invece necessario il dialogo, il confronto tra mondi e religioni differenti, che implica come primo dato che ci si conosca, perché molto spesso odi, contrasti e contrapposizioni derivano da una mancata conoscenza di quello che gli altri sono.

Crediamo - lo diciamo in modo molto forte - necessaria ogni libertà di pensiero, di organizzazione, quindi anche persone lontanissime da noi che scrivono cose a noi opposte devono avere ovviamente tutta la libertà di scriverle sui giornali, sugli organi di stampa, di dirle alle TV, di ripeterle nei loro libri, che tra l'altro vendono anche quantità di copie molto alte, a dimostrazione di un clima culturale preoccupante.

Ma pensiamo che questa figura non sia tale da essere proposta per la carica di Senatrice a vita, non ci pare che abbia illustrato particolarmente il nostro paese in questi ultimi anni. Ricordiamo che altre campagne - ne parleremo magari nei prossimi Consigli - sono state proposte per altri personaggi donna in particolare, da Tina Anselmi (siamo nel sessantesimo anno della liberazione) a Lidia Menapace, che ha illustrato particolarmente questo paese, il movimento della pace, il movimento delle donne, di formazione cattolica anch'essa; ricordiamo la campagna su Margherita Hack, che è una grande scienziata.

Questi sono i motivi per cui eviteremo, credo, dichiarazioni di voto, a meno che il dibattito continui in altri termini e in altro modo. Ad ogni modo, il nostro Gruppo esprime già da ora un voto contrario a questo ordine del giorno, che penso sia conseguente alle considerazioni che ho modestamente tentato di fare.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 7 del 21/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Ordine pubblico e sicurezza - Commemorazioni
Esame ordine del giorno n. 6 inerente a "Solidarietà a Oriana Fallaci" presentato
dai Consiglieri Rossi, Allasia, Dutto e Monteggia**

Grazie, Presidente.

Esprimiamo un giudizio simile a quello testé espresso anche se poi daremo un voto contrario.

I motivi sono due: l'aggettivo "ingiuste" ci pare che entri nel merito della valutazione delle opere di Oriana Fallaci, su cui abbiamo dato un giudizio profondamente negativo. Noi siamo per la totale, completa libertà di pensiero e di espressione dello stesso in tutte le forme, modi e tempi.

Questo è ovvio.

Ci pare però che nello stesso ordine del giorno il giudizio sulle affermazioni che Oriana Fallaci ha fatto che sono, a parere nostro oggettivamente negative su una fede religiosa e sulle persone che la praticano, non possa essere cancellato dal fatto che un islamico fanatico come Adel Smith abbia scritto sulla religione cristiana nefandezze di non poco conto: "Cristo, cadavere.". Sono sciocchezze che ovviamente sono offensive non solo verso chi è credente, ma anche verso chi non lo è.

Questo vorrei che fosse chiaro.

Quindi, l'aggettivo "ingiuste" è tale da entrare nel merito e da uscire da questa discussione doverosa e necessaria sulla libertà di espressione.

Sulla seconda questione relativa allo stesso ordine del giorno del proporre Oriana Fallaci come senatrice, abbiamo detto che ci pare che non sia figura degna dal punto di vista politico, per le cose che ha scritto e per le espressioni che ha usato, di essere proposta ad una carica di questo tipo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 10 del 05/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Sull'ordine dei lavori**

Tutti i temi sono importanti: il volontariato, i lavoratori Olivetti e il Torino Calcio in serie A (anche se il mondo del calcio, al di là del tifo, presenta qualche problema di corruzione su cui sarebbe opportuno ragionare).

Nella prossima Conferenza dei Capigruppo dovremmo prefigurare che i futuri Consigli non terminino alle ore "x", ma durino finché tutti gli argomenti di maggiore importanza siano stati affrontati. Non ha senso iniziare un Consiglio alle ore 11 - programmato per le ore 10.00 - e procedere fino alle 16.00 in questo modo, su un solo argomento. Sarebbe opportuno una breve pausa a pranzo - evitando di fare continue soste al bar e poi procedere anche fino alle ore 20.00. È opportuno, però, che ogni Gruppo cerchi di contenere gli interventi, evitando ripetizioni.

Credo che domani, alla Conferenza dei Capigruppo, potremmo discuterne meglio.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 12 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Sull'ordine dei lavori**

Brevemente. Poiché negli accordi di maggioranza, qualora i Consiglieri di maggioranza fossero stati due, la nomina sarebbe toccata al nostro Gruppo, non pensiamo che quanto ha detto la Consigliera Cotto sia sciocco anzi, vorremmo parlarne collettivamente. Se oggi non è possibile effettuare una seconda votazione, si andrà alla prossima seduta. Verifichiamo anche se non sia possibile prevedere un Consigliere in più, in modo che ci sia nuovamente il rapporto di maggioranza e minoranza che è presente nelle altre Commissioni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 12 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Sull'ordine dei lavori (inversione punti all'o.d.g.)**

Volevo ricordare brevemente che vi è un ordine del giorno presentato da tutti i Gruppi consiliari in merito ad un tragico evento accaduto in queste settimane in Romania a causa dell'alluvione.

Poiché tale documento ha ricevuto l'adesione di tutti, credo che nel giro di pochissimi minuti potrebbe essere esaminato. Ne chiedo pertanto l'immediata discussione, anche se sarebbe l'ultimo punto iscritto all'o.d.g., posto che fra il pubblico sono presenti alcune graditissime ospiti che ci hanno raggiunto nonostante il tragico evento.

Forse sarebbe opportuno dedicare dieci minuti - non di più - a questo tema.

Credo che il Consigliere Leo, primo firmatario dell'ordine del giorno possa concordare.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 12 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Questioni internazionali**

Esame ordine del giorno n. 61 inerente a "Alluvione in Romania", presentato dai Consiglieri Leo, Ricca, Turigliatto, Dalmasso, Valloggia, Scanderebech Boeti, Ghigo, Motta, Robotti, Bossuto, Casoni, Monteggia, Spinosa Buquicchio, Moriconi, Rossi e Ferrero

Ci pare molto utile questo ordine del giorno. Ringraziamo anche la Presidenza per averlo messo in discussione in tempi rapidi. Ci pare anche utile il fatto che tutti i Gruppi abbiano apposto la propria firma su questo documento. È la gravità enorme di una situazione ambientale e sociale che tocca il nord-est della Romania. L'alluvione fa sì che una parte di questa popolazione sia senza cibo, che si abbiano problemi sanitari e che manchino case. La seconda questione riguarda l'incidenza notevole dell'immigrazione rumena nel nostro Paese, in particolare nella nostra regione.

I dati sulla sola provincia torinese parlano di cinquantamila rumeni e moldavi presenti.

È una cifra sicuramente consistente: una comunità di grosso peso.

Il terzo fatto è che questa iniziativa parte da un'associazione di giovani attivi su questo fronte del volontariato, basandosi su iniziative di formazione verso le scuole, verso il mondo giovanile, e non solo, in un rapporto sociale e culturale con i paesi dell'Est europeo. Tutto questo va sottolineato in un momento in cui tutti quanti concordano nel dire che i problemi di partecipazione di questo mondo giovanile sono spesso difficili e complessi.

La nostra richiesta e il nostro voto favorevole, ringraziando la Giunta e il Banco Alimentare per questo impegno dato, ci inducono a tre considerazioni estremamente brevi.

Primo. La scarsa o la nulla informazione che giornali e televisioni hanno dato su questo fatto. Sembra che fatti drammatici che toccano popolazioni del mondo siano trattati solamente quando toccano europei o nostri connazionali. Lo stesso Tsunami, manifestatosi alla fine dello scorso anno, ha avuto grande attenzione sui nostri giornali quasi solamente per la presenza di turisti europei in quelle terre.

Secondo. C'è un aumento di catastrofi stupidamente definite "naturali" ma che naturali non sono affatto. Le alluvioni, sempre più gravi e sempre maggiormente frequenti, si alternano a gravi fenomeni di siccità. In pochi giorni, in un periodo dove mai si erano verificati, tifoni hanno colpito Giamaica e Cuba. I nostri giornali ne hanno parlato quasi solamente raccontando che i turisti fuggono da zone di notevole rilevanza turistica e da una città come Cancun in Messico. Occorrerebbe - anche se non è certamente questa la sede - una seria riflessione sull'effetto serra, sulle modificazioni climatiche e sulle conseguenze che queste possono avere sul mondo, sull'economia e sulla vita, anche in tempi estremamente brevi.

Cavallette in Piemonte, ad esempio, non erano mai giunte. Il loro arrivo dimostra che vi è stata una modificazione climatica nel giro di pochi anni.

Occorrerebbe, da parte del mondo politico, economico e culturale un'attenzione maggiore di quella data da alcuni articoli di colore. Quali scelte assumono i Governi? Quali meccanismi produttivi? Quali tempi? Non sono più tempi storici, ma tempi che appartengono anche alla vita di chi come me, di anni ne ha parecchi.

La terza questione è la richiesta che la Commissione di solidarietà lavori su questo tema. È stata convocata per giovedì, ma occorrerebbe riflettere sui tempi di vacanza che le elezioni drammaticamente comportano: si perdono mesi e mesi su temi importanti prima che la macchina parta.

Questo non è certamente compito nostro, ma il fatto che vari organi votino in differenti tempi (la Provincia lo scorso anno, la Regione quest'anno e il Comune il prossimo anno) non facilita un lavoro comune e fa sì che si perda del tempo.

Il nostro Gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno che ha concordato con altri. Crediamo che debba essere votato dal Consiglio intero e che gli aiuti alimentari debbano partire nel più breve tempo possibile vista la presenza di un'emergenza reale e drammatica.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 11 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali - Commemorazioni

Commemorazione della Presidenza del Consiglio per ricordare le vittime dell'attentato terroristico del 7 luglio 2005 a Londra

Avremmo preferito - l'ho anche detto nell'incontro dei Capigruppo - un semplice momento di commemorazione per i gravissimi fatti di Londra che tutti condanniamo. Nella riunione dei Capigruppo si era convenuto che i singoli Gruppi sarebbero intervenuti e, come ho rilevato in quella sede ciò avrebbe inevitabilmente portato a valutazioni

politiche differenti non tanto sul fatto in sé (siamo tutti contro le bombe, i massacri, gli attentati), ma sulle cause e le ragioni che hanno portato a una situazione così grave.

Mi limito ad alcune considerazioni. Oggi ci troviamo davanti a una situazione di guerra sostanzialmente permanente, molto diversa da quella che c'era stata prospettata una decina di anni fa. La prima guerra del Golfo ci era stata presentata come un guerra breve per la democrazia, che avrebbe risolto la questione palestinese e che, dato il crollo dei Paesi dell'Est e dell'URSS, avrebbe portato un'epoca di pace in cui sarebbero stati affrontati i grandi problemi complessivi del mondo: l'ambiente, la povertà, la miseria, la fame. Da allora la situazione è stata completamente differente: una guerra costante che ci accompagna, alla quale ci siamo abituati tutti in modo preoccupante.

La Jugoslavia: una pagina grave, su cui - lo sapete - abbiamo avuto un atteggiamento diverso da tutte le altre forze politiche presenti in quest'aula.

L'Afghanistan: la guerra drammatica non ha risolto assolutamente le grandi questioni di democrazia, ivi compresa la condizione femminile di quel Paese.

La nuova guerra di pochi anni, basata su invenzioni, menzogne, certo contro un regime tirannico che aveva massacrato, ucciso le minoranze religiose, i curdi, il movimento comunista, non ha assolutamente risolto anzi ha reso più gravi quelle che sono le grandi questioni di diversità e di rapporto fra mondi differenti, tra mondo occidentale e mondo arabo, fra culture diverse che vengono teorizzate da alcuni, anche nel nostro mondo come assolutamente inconciliabili.

Il mondo arabo e il mondo islamico non è un tutto unico; c'è il rischio, però, che in questo scontro emergano le culture peggiori, le parti peggiori.

Non era così il mondo arabo quando, nei primi anni '50, l'Egitto ha dato speranze, pensando all'unità di questo mondo e a forme di forte lotta anticoloniale. Non era così in Iraq nel 1958; la rivoluzione militare (chiamiamola in questo modo) ha avuto come soggetto una forza laica che si è impadronita di questo Stato e ha tentato di lanciarlo verso un cambiamento sociale profondo.

Non era così in Algeria, che ha vissuto una guerra di popolo durata otto anni, contro cui la cultura, la grande civiltà occidentale ha compiuto le barbarie peggiori, scavando un solco drammatico fra questi mondi.

Non era così in Palestina. Il popolo palestinese è stato la vetta culturale e intellettuale del mondo arabo ed è oggi in una condizione drammatica che rischia di aggravarsi ulteriormente. Noi pensiamo che questo sia accaduto per tanti fatti, di cui parleremo in altro consiglio, ma anche perché forse manca la speranza di una qualunque alternativa sociale e politica in questo mondo, e allora le culture peggiori dalle varie parti emergono sempre.

Il sangue di Londra come quello di Madrid, di New York, dei Paesi arabi bombardati, di Belgrado bombardata anni fa ci pongono delle domande. Le pongono agli USA perché non basino la loro politica economica solamente sulla guerra. Le pongono ai governi, il nostro in testa, che si sono imbarcati in una guerra travestita da impresa umanitaria. Le pongono ai cosiddetti G8 - autoproclamatisi G8 - perché pensino ad abbattere la povertà e la disperazione delle parti più povere del mondo. Nella Populorum Progressio del 1967, a mio parere espressione di una Chiesa diversa da quella di oggi, in cui il vento conciliare spirava fortemente, si diceva che i paesi ricchi avevano un problema e una responsabilità

morale estremamente grave, perché la loro avarizia avrebbe suscitato il giudizio di Dio - quello cui io, come tutti sanno, non credo - ma anche la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili.

Si pongono interrogativi ai Paesi occidentali, ma anche all'Islam perché esca da questa logica perversa, dalle ambiguità drammatiche in cui si trova, ricordando che ogni religione ha aspetti e volti profondamente differenti.

Ho sintetizzato queste considerazioni, che non penso siano solo di parte. Ritengo che sarebbe stato opportuno convocare un Consiglio con una logica differente; si era anche parlato di un invito al Console inglese per un omaggio doveroso, che spero si possa fare in altra data e sede.

Mi auguro che queste considerazioni non vengano giudicate un comizio politico, ma semplicemente un invito ad una riflessione collettiva.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 18 del 14/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sanità': argomenti non sopra specificati

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta di inversione all'o.d.g. per una comunicazione della Giunta regionale in merito alla sperimentazione della pillola RU486 presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino

In nome del nostro Gruppo e credo anche di altri della maggioranza crediamo che il tema sollevato sia importante e fondamentale. Crediamo però, che il Consiglio sia stato convocato ieri e oggi su un altro tema su cui stiamo discutendo da lunghissimo tempo: l'assestamento di bilancio.

Ieri, giustamente, la minoranza ha chiesto che nel pomeriggio non si tenesse il Consiglio per valutare e studiare il maxiemendamento. Il Consiglio non ci sarà domani e credo che anche la prossima settimana alcune giornate non potranno essere utilizzate per affrontare questo tema.

Crediamo quindi che oggi sia utile incominciare una discussione, che sarà certamente complessa e lunga, su questo tema fondamentale.

Il problema sollevato dal Consigliere Rossi e altri è di fondamentale importanza. Crediamo che l'assenza dell'Assessore oggi, e per motivi personali, ma politici e istituzionali, impedisca un ragionamento complessivo. Ricordiamo che nelle scorse settimane e negli scorsi mesi oltre al tema sollevato ora, molti altri sono stati posti all'attenzione di questo Consiglio senza essere discussi. Ricordo numerosi ordini del giorno su temi locali e su temi complessi. Ricordo che vi sono moltissime interrogazioni che giacciono e che attendono di essere trattate. Crediamo quindi che sia importante sciogliere prima il nodo dell'assestamento e passare nelle prossime sedute, magari dandoci anche tempi particolari discutendone con i Capigruppo, programmando eventualmente numerosi Consigli per risolvere tutte le questioni che si sono accumulate in questo periodo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 18 del 14/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie per l'anno 2006"

Una breve dichiarazione, che vale quasi come dichiarazione di voto complessivo per l'intero assestamento, anche se interverremo su singole questioni, qualora la discussione verterà su di esse le affrontasse, come abbiamo fatto nelle sedute di Commissione avvenute nei mesi di luglio e di agosto.

Come Gruppo voteremo l'assestamento. Garantiremo, per quanto possibile la presenza dei nostri Consiglieri a tutti i Consigli decisi dalla Conferenza dei Capigruppo, chiedendo che senza forzature estreme si giunga ad un'approvazione, ovviamente in tempi politici ragionevoli, per dare modo a tutti di esprimere dissensi, consensi e valutazioni diverse nel complesso e su singoli temi.

Alcune sintetiche valutazioni.

Il nostro voto positivo è il risultato della discussione con gli Assessori in Commissione, nelle ultime settimane di luglio. Nostra convinzione è che questo assestamento sia il frutto di una situazione complessivamente difficile, conseguente al bilancio precedente, che noi come formazione politica, abbiamo criticato in questa stessa Aula. A proposito della prima stesura - poi il maxi emendamento corregge in positivo alcune voci come la cultura, la scuola, le questioni sociali e il welfare abbiamo sottolineato recisamente alcuni elementi di sofferenza. Possiamo discutere sul termine "slittamento" o "taglio", ma i problemi sollevati su alcuni temi - il trasporto locale, l'handicap, le questioni culturali, le strutture legate alla cultura e alcune questioni sociali complessive - non sono poca cosa.

Evidentemente, deriva da una situazione di difficoltà complessiva che nella sanità ha il suo vertice, la punta di un iceberg, che però si riflette in su tutti i grandi temi.

Voteremo l'assestamento per i motivi che ho espresso, pensando che il vero banco di prova per l'attuale Giunta e la maggioranza, complessivamente intesa, saranno il DPEFR e il bilancio 2006.

In vista di queste scadenze, pensiamo che sia importante individuare alcune priorità elementari: prima di tutto, la grande questione del lavoro.

Ribadiamo, com'è stato fatto nel primo intervento in maggio, la nostra totale contrarietà alla legge n. 30. Sull'argomento FIAT abbiamo votato positivamente un ordine del giorno di maggioranza, ma saremo molto attenti a come verranno utilizzati i soldi pubblici e a come alcune grandi questioni sociali che la FIAT pone - cassa integrazione al primo posto verranno affrontate. Su questi argomenti, però, sarà convocato un Consiglio specifico, quindi non vi annoio ulteriormente.

Questione scuola. Per noi è stato un accordo estremamente difficile.

Non è un segreto che anche al nostro interno c'erano posizioni differenti in quel lungo pomeriggio al cui termine si è siglato un accordo complessivo, ma chiediamo che le grandi questioni del diritto allo studio fortemente colpito in questi ultimi anni (si stanno riproponendo discriminanti di classe sulla scuola che sembravano scomparse gli scorsi anni: libri, possibilità per le famiglie povere di mandare i figli a scuola, di mandarli tutti e

non solo uno; avere accesso a tutte le strutture e a tutti gli strumenti) siano tutelate nella futura legge affrontando la quale discuteremo delle singole questioni.

Per quanto riguarda le grandi tematiche ambientali, riteniamo che l'argomento "rifiuti" sia il primo da affrontare. Sapete che abbiamo una posizione specifica, per cui a monte ci devono essere norme contro la raccolta indifferenziata e l'uso terrificante di mezzi che ammorzano. Per la raccolta differenziata, servono ingenti finanziamenti e grandi scelte politiche.

Per quanto riguarda il trasporto locale, ci sono sofferenze profonde.

Non potremo, fra sei mesi, addebitarne all'ex Assessore Casoni le responsabilità. Occorre fare delle scelte. Al di là delle discussioni sulle grandi scelte e sulle grandi opere, esistenti anche all'interno della maggioranza, riteniamo fondamentale che scelte e mezzi vengano indirizzati su un trasporto locale che riguarda la grande maggioranza della popolazione piemontese. Occorre che siano seguite attentamente non solo le grandi linee, ma che si intervenga anche a favore dei pendolari e di coloro che impiegano ore per compiere percorsi di pochi chilometri, proprio per la scelta complessiva di Trenitalia - e non solo - che, secondo noi, ha penalizzato questi ceti. Sapete che sulla privatizzazione delle ferrovie abbiamo avuto una posizione profondamente diversa rispetto ad altre forze del centrosinistra. Il malessere sociale, però, ci pare la questione fondamentale che dovrà essere toccata, a cominciare dalla prossima Finanziaria. È un malessere profondo, che si avverte quotidianamente e che tocca aree che ne sembravano esenti; tocca Torino, forse oggi più di quanto tocchi aree periferiche: basti pensare a questioni come il lavoro e l'occupazione giovanile, o i servizi sanitari e l'assistenza alle persone anziane. Siamo convinti che la civiltà di un paese non si valuti attraverso il PIL o in base al numero di telefoni (anch'io, per la prima volta in vita mia, dopo aver giurato che mai avrei posseduto un telefonino, ne ho comprato uno, ma per la causa si fa questo e altri sacrifici), ma si misuri da come l'infanzia viene trattata, dalle condizioni delle persone anziane dai livelli di disoccupazione endemica: queste sono le grandi questioni su cui, anche a nostro giudizio, al di là delle polemiche di bassa lega che non vogliamo fare né faremo mai, si giocheranno le prossime elezioni politiche e caratterizzano ancora, nonostante tutto, la differenza tra la sinistra e la destra. Questo è il giudizio che esprimiamo noi, ma logicamente è diverso da altri.

Non facciamo proclami di alcun tipo, né li abbiamo mai fatti, perché abbiamo un modo di essere e uno stile che forse ci penalizzano davanti agli organi informativi. Cercheremo di intervenire sia nelle Commissioni consiliari, sia in Consiglio e sia nella maggioranza con alcune proposte specifiche.

Come l'Assessore Susta saprà, abbiamo già espresso un giudizio positivo nel suo complesso sugli elementi di correzione presentati col maxiemendamento. Speriamo che sia soltanto la prima tappa per correzioni successive, nonostante la situazione difficile di cui siamo profondamente coscienti. Abbiamo un Assessorato che maggiormente mette in luce la gravità di questa situazione complessiva.

Crediamo, però, nonostante questo, che sia necessario dare alcuni segni importanti e nei prossimi mesi l'impegno nostro sarà accentrato su questi temi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 24 del 26/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati
Richieste d'iscrizione di nuovi punti all'o.d.g. da parte dei Consiglieri Giovine e Lupi (seguito)

Com'è accaduto per gli altri ordini del giorno, siamo contrari all'inserimento di questo ordine del giorno oggi, ritenendo che il tema fondamentale sia l'assestamento di bilancio, su cui stiamo discutendo da lungo tempo. Ritenendo, però, fondamentale ed importante il tema della Direttiva Bolkenstein, invito i Consiglieri Giovine e Lupi a partecipare alle manifestazioni che su questo tema verranno organizzate per la giornata di sabato 15 ottobre. Sono manifestazioni importanti, che organizzeremo con altri.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 26 del 27/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie per l'anno 2006" - relatore Rabino

Non conosciamo i precedenti e cosa sia successo negli scorsi anni in Consiglio regionale ci è stato raccontato. Siamo sei Consiglieri nuovi eletti e ogni volta che si discute di questi temi ci viene detto: "Due anni fa, un anno fa". Vi sono poi alcuni nomi leggendari in quest'Aula che ogni volta ci ricordano episodi come quello appena raccontato dai Consiglieri Burzi.

Si è creata una situazione negativa, tuttavia faccio alcune brevi considerazioni affinché restino a verbali, alcune delle quali le abbiamo già sollevate nelle Conferenze dei Capigruppo. Pensiamo che l'ostruzionismo sia un metodo democratico possibile, ma se usato in casi di particolare importanza. Ricordiamo che la sinistra, nella sua storia, ha utilizzato più volte questo metodo in varie occasioni: le leggi liberticide di fine '800 la NATO, quella che alcuni di noi continuano a chiamare "legge truffa" del 1953 ecc. Negli anni passati, l'ostruzionismo è stato utilizzato in alcuni casi per leggi che si ritenevano produrre un arretramento profondo. Mi sembra che il Consigliere Moriconi abbia fatto ostruzionismo sulla caccia a fronte di norme che peggioravano ulteriormente una situazione che già ritengo essere preoccupante e grave.

Un'altra considerazione è che ci pare che questo ostruzionismo ritardi e siamo in un ritardo preoccupante di due mesi - l'approvazione di provvedimenti che vanno incontro ad alcuni problemi reali di fette di popolazione. Penso ai Lavoratori Socialmente Utili: qualora ce li trovassimo davanti domani, avremo qualche difficoltà a spiegare che cosa stiamo facendo in Consiglio di fronte a fondi che sono pochissimi, ma che comunque risolvono in parte un problema reale ed importante (noi ce ne siamo occupati). Penso al diritto allo studio e alle famiglie che hanno speso valanghe di soldi in questo mese (molte ricorrono alle banche per comprare i testi scolastici) e ad altre forme di questo tipo.

La terza questione, ricordata dal Consigliere Chieppa, la voglio sottolineare ulteriormente. C'è il rischio che un'associazione di questo tipo spinga a chiusure regolamentari che noi riteniamo preoccupanti in alcuni casi, invece giuste e possibili per dare una maggiore dignità al Consiglio e per aprire maggiormente una discussione politica, affinché i lavori siano maggiormente leggeri. Quando un Consigliere interviene

indipendentemente a quale Gruppo appartenga - mi rivolgo al Consigliere Lupi - che faccia parte di un Gruppo di quindici Consiglieri, di sei o di un solo elemento, la dignità deve essere pari per tutti. Io vengo da formazioni politiche molto piccole e ho sempre rivendicato che la ragione possa essere in quelle che hanno maggiore forza come in quelle che ne hanno meno, non credo che il numero di Consiglieri di per sé caratterizzi ciò.

Tuttavia, credo che le pratiche ostruzionistiche debbano essere svolte con un percorso. Mi pare che l'Ufficio di Presidenza (non voglio fare lodi al Presidente e ai Vicepresidenti) abbia sempre lavorato in questi mesi per garantire un clima il più possibile tollerante.

Si deve ritrovare in Consiglio un rapporto serio, si deve andare ad una discussione di merito sulle questioni affinché nessun Gruppo, dal piccolo al più grande, possa ricattare gli altri.

In questi giorni - l'Assessore Conti lo sa - abbiamo posto alcune questioni di non poco conto, di metodo e di merito, che ribadiamo in questa sede, ma non faremo mai ricatti dicendo che, qualora non passasse una nostra richiesta, faremo chissà quali sfracelli. Vorremo discuterne collettivamente con tutti, sia con la maggioranza sia con la minoranza. La preoccupazione che abbiamo espresso è questa. Siamo disponibili a qualunque discussione, anche sui problemi di merito che il Consigliere Lupi ha posto ma evitiamo che si tenga una seduta di Consiglio che rischia di essere veramente inutile, quale quella non solamente di oggi, ma anche di altri giorni precedenti.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 28 del 29/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie per l'anno 2006"

Ribadiamo il nostro giudizio positivo sull'assestamento di bilancio ragion per cui garantiamo il nostro voto positivo. Ricordiamo le difficoltà da cui siamo partiti collettivamente, non è questo il luogo per le responsabilità, ma siamo davanti a difficoltà economiche complessive, ad avanzi infinitamente minori rispetto a quelli di precedenti bilanci.

Vi è stata oggi in città una manifestazione di un settore sociale importante e fondamentale, segno di una crisi reale e tangibile dal punto di vista sociale: fabbriche in difficoltà, fenomeni di cassintegrazione disoccupazione, giovani che non trovano occupazione. Per noi è questo il paese vero e reale per cui le priorità assolute, che qualunque governo locale e nazionale deve scegliere, sono legate a queste situazioni. Qualche difficoltà è emersa su un problema maggiormente complesso: la sanità. Non è questa la sede per verificare le grandi responsabilità, ma siamo davanti ad un problema reale - che molto correttamente ci veniva ricordato ieri che porterà anche a discussioni nelle singole realtà. Non è certamente semplice e facile davanti alle spinte legittime e doverose che dal territorio provengono.

Hanno comportato sofferenze - almeno per noi, ma penso anche per altri Gruppi - le difficoltà emerse sui trasporti locali. Noi abbiamo sostenuto che nella questione trasporti debbano emergere delle priorità: linee che sono in condizioni difficilissime, tempi di

percorrenza che sono quelli di cinquant'anni, sessant'anni fa. Cito un esempio, provenendo dalla provincia di Cuneo, la linea Savona-Torino: linea storica (ne parlò anche un grande scrittore in un suo libro quando fu inaugurata) che oggi è in condizioni deprimenti, terrificanti.

Anche dalle dichiarazioni del Consigliere Bossuto conoscete la nostra posizione su temi quali cultura e giovani, conoscete la nostra posizione sulla FIAT. Un voto positivo all'accordo attuato, ma con un'attenzione costante a come finiranno i fondi, a quali garanzie vi saranno per i lavoratori cassintegrati, a quali garanzie vi saranno per un rilancio produttivo serio che non si fermi ad una "verniciatura", magari olimpionica, e che da marzo in poi proponga questioni complesse.

Anche ieri davanti ad alcune scelte urbanistiche abbiamo sollevato come sono grandi questioni ambientali, ma che attengono anche ad un'idea di società differente che è quella per cui le città devono avere sistemi di trasporto di un certo tipo, scelte urbanistiche (ne abbiamo criticato una che la Giunta ha assunto recentemente) anche di altro tipo che salvaguardino non solo l'ambiente e il verde, ma anche le condizioni di vita nei singoli quartieri.

Un'altra questione che abbiamo sollevato riguarda i rapporti con la minoranza

Legislatura n. VIII - Seduta n. 28 del 29/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie per l'anno 2006"

Grazie Presidente, ma è colpa mia che sono noiosissimo, quindi non tengo l'attenzione.

Abbiamo sollevato la necessità di regole comuni accettate collettivamente e che permettano che il Consiglio diventi veramente un luogo di dibattito e di confronto politico. La responsabilità è certamente collettiva, ma raramente vi è stato un confronto politico in questi mesi.

Allo stesso tempo, abbiamo sollevato la necessità che vi siano scelte chiare sui grandissimi nodi. Consigliere Leo, con la massima simpatia senza farci complimenti reciproci, quando si parla di scuola solleviamo sempre la preoccupazione per i tagli apportati, per l'elemento involutivo che la legge Moratti porta nella concezione complessiva di cultura e di formazione, di trasmissione tra una generazione e l'altra che per noi deve essere massimamente libera, aperta a tutti, ecc.

Quando si parla di servizi sociali ricordiamo gli elementi involutivi che sulla questione immigrazione sono emersi, ma anche su altre; quando si parla di questioni ambientali, vediamo un degrado progressivo che non appartiene solo ad una formula governativa che non va molto più in là.

Le scelte - lo abbiamo detto - saranno secondo noi fondamentali per il bilancio 2006. Su questo il nostro Gruppo tenterà di portare ragionamenti valutazioni e proposte sia nella maggioranza sia nel Consiglio (aperte quindi a tutti). Certamente, speriamo che il nostro ruolo possa essere incisivo, magari più di quanto siamo riusciti a fare in questi primi quattro mesi di legislatura.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 32 del 18/10/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso, in merito alle sue dichiarazioni apparse su "La Stampa" il 12 ottobre 2005 (seguito)

Mercoledì scorso è stata una giornata abbastanza complessa: continui incontri, riunioni, dichiarazioni... ecc.

Le parole della Presidente Bresso, come da dichiarazioni personali, non dette ufficialmente e modificate parzialmente nei titoli, com'è inevitabile e come qualunque giornale fa, hanno avuto un peso estremamente forte, con un titolo a tutta pagina su "La Stampa", con richiamo in prima pagina nazionale, sia pure in un Consiglio che aveva approvato tutti i punti all'o.d.g., e che dopo lunghissimo tempo aveva cominciato a sciogliere una parte delle centinaia di interrogazioni e interpellanze che giacciono e che attendono di essere evase.

Queste parole sono state corrette da un comunicato stampa della Presidenza emesso poche ore dopo.; sono state corrette da una dichiarazione che la Presidenza ha fatto.

Credo anch'io che dobbiamo ringraziare il Presidente Gariglio per l'impegno mantenuto mercoledì scorso e la correttezza che ha dimostrato verso tutto i Gruppi di maggioranza e di minoranza, ma è chiaro che la situazione abbia posto due questioni che pensiamo ambedue altrettanto importanti.

La prima riguarda il rapporto fra Consiglio e Giunta, di cui stiamo discutendo tutti da lungo tempo, fra legislativo e esecutivo, per elevare un po' più in alto la questione. Sapete che la posizione della nostra forza politica, per la storia che abbiamo, certamente comune ad altre forze politiche presenti qui, è sempre stata per dare il massimo peso alle assemblee elettive e agli Enti locali. Quando ancora non si parlava di federalismo noi eravamo per un deciso decentramento dei poteri centrali ai Comuni e alle Province, ma anche ad altri organismi che stavano emergendo.

Oggi la realtà è certamente differente. Gli ultimi anni, gli anni '80 ma, in particolare, gli anni '90, con il crollo dei grandi partiti di massa, hanno messo in luce un grande bisogno la massiccia necessità, anche tra la popolazione, di scelte e di decisioni. Le leggi elettorali, a cui siamo stati contrari, come tutti quanti sapete, hanno sempre più spostato il potere sugli Esecutivi, a qualunque livello: Governo, Presidenza della Regione, Presidenza di Provincia, Sindaci.

Si è modificata la comunicazione politica, modificando anche una la storia di questo nostro Paese. Se qualcuno legge "il Il Manifesto" in quest'Aula, vedrà che Rossana Rossanda, che oggi ha 81 anni, ha scritto un articolo estremamente bello, forse rimpiangendo una politica di altri tempi, ma denotando come sia profondamente cambiato il concetto di partecipazione cui la sinistra è stata profondamente legata per lungo tempo: partecipazione di massa, partecipazione di assemblee, forme collettive di partecipazione, che proponevano anche dunque una differente democrazia differente.

Quanto è avvenuto domenica è un fatto di grande importanza: le 4 milioni e 300 mila persone che hanno partecipato alle Primarie rappresentano un atto, secondo noi, di grandissima importanza. È chiaro che se si tratta di una la partecipazione differente, anche rispetto a quella in cui i partiti-guida esprimevano grande organizzazione di massa, grande volontà e attenzione ai bisogni e le istanze che provenivano dalla base.

dico tutto i partiti Guida, compreso quello di cui ha fatto lei bisogni, istanze che provenivano dalla base.

Accanto a questo, però, esiste un secondo problema: il problema di un rapporto diverso tra maggioranza e minoranza, qui come da altre parti.

Ringrazio la Consigliera Cotto per i dati che ci ha fornito; evitano un lavoro che avremmo forse fatto, che è sarebbe bene fare periodicamente.

Per quanto riguarda la ricerca di regole condivise, di un Regolamento in cui il Consiglio sia più agile, l'essere più agile non vuol dire che la maggioranza fa quello che vuole, assolutamente, ma che c'è una discussione politica maggiore; significa: vuol dire che si discute sulle grandi scelte evitando schermaglie, che si discute sui grandi orizzonti che questa Regione, come questo Paese, devono avere davanti a sé.

Noi siamo per questo; siamo affinché perché la Commissione per il Regolamento affronti questo il problema seriamente. Siamo contrari ai colpi di mano, ad atteggiamenti di questo tipo, ma vorremmo che ci fosse una discussione collettiva.

Il Consigliere Rossi ha prima proposto alcuni temi su cui si potrebbe cominciare a ragionare per far diventare il Consiglio altra cosa. Fra questi temi c'è - lo ha detto la Consigliera Cotto:, su questo non le faccio i complimenti... neanche a lei - il rispetto degli orari: se il Consiglio deve cominciare convocato ad una certa ora, dovrebbe cominciare iniziare a quell'ora. È una responsabilità nostra, che ci assumiamo e per la quale chiediamo scusa collettivamente.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 31 del 18/10/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione degli uffici - Regolamento del personale

Esame proposta di deliberazione n. 16 "Modifica delle declaratorie della Direzione Affari Istituzionali e processo di delega"

Abbiamo votato favorevolmente alla soppressione dei CO.RE.CO.; voteremo favorevolmente, l'abbiamo fatto in Commissione, su questo provvedimento dovuto e parziale. Tuttavia emerge la necessità, ricordata da altri, di una riforma complessiva. Crediamo si debba tenere fede a quell'impegno assunto quando sono stati cancellati i CO.RE.CO., cioè avere entro 180 giorni un organismo, per quanto agile, esile e strutturato sul territorio, che dia sostegno ai comuni, in particolari a quelli maggiormente piccoli. Era una proposta che i Gruppi di minoranza avevano avanzato con un certa polemica sia in Commissione sia in Consiglio.

La domanda che rivolgo all'Assessore è: quanto personale i singoli CO.RE.CO. ancora contano (credo poco, ormai è un personale molto esile).

Quanto personale sarebbe occupato in questa prima questione, cioè questa struttura di gestione associata per la gestione di servizi, che deve essere realizzata nelle singole aree, e quanto potrebbe essere utilizzato e valorizzato in quella seconda struttura, di cui si incomincerà a parlare lunedì in VIII Commissione consiliare. Si tratta di una sorta di organismo gratuito di consulenza per i Comuni, in particolare per quelli più piccoli.

Questo primo atto, che credo verrà votato da tutti, tiene fede alla prima parte di un impegno assunto collettivamente. Mi auguro che si riesca anche in breve tempo, a tener fede alla seconda parte.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 33 del 25/10/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro

Interpellanza n. 111 della Consigliera Cotto inerente a "Disagi dei pendolari a causa dei disservizi Trenitalia"; n. 113 del Consigliere Botta inerente a "Ancora disagi per i pendolari della stazione ferroviaria di Casale Monferrato"; n. 157 del Consigliere Casoni inerente a "Debito di 30 milioni di euro verso Trenitalia"; n. 198 della Consigliera Cotto inerente "Servizio autobus sostitutivo - affidamento incarico da parte di Trenitalia a ditte provenienti da altre Regioni"; n. 206 della Consigliera Cotto "Iniziativa promozionali di Trenitalia"; n. 275 della Consigliera Cotto "Possibilità di estinzione dell'accordo con Trenitalia a favore dei pendolari"; n. 293 del Consigliere Deambrogio "Disagi per i pendolari vercellesi sulla linea Torino-Milano"; n. 294 del Consigliere Botta "Miglioramento dei servizi dei trasporti ferroviari regionali" e la n. 299 del Consigliere Burzi inerente a "Disservizi sulla linea ferroviaria Tortona-Milano"

Poiché l'Assessore Borioli risponde a numerose interrogazioni su questioni inerenti ferrovia, pendolari, Trenitalia, ecc. ricordo che anch'io avevo presentato due interrogazioni relative una alla incresciosa situazione della linea Savona-Torino e l'altra sul raddoppio della Fossano Cuneo, di cui si parla da quando ero bambino.

Non sono all'o.d.g. delle interrogazioni nella seduta odierna, per cui chiedo risposta scritta entro un tempo ragionevole.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 35 del 02/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro

Interpellanza n. 186 presentata dai Consiglieri Dalmasso, Deambrogio e Barassi inerente a "Soppressione corsa ferroviaria giornaliera Genova/Limone/Genova" interpellanza n. 232 presentata dai Consiglieri Deambrogio e Barassi inerente a "Disagi per i pendolari Biellesi sulle linee Biella-Santhià e Biella-Novara" (seguito)

Grazie, Assessore.

Faccio presente che le sollecitazioni della volta scorsa riguardavano una discussione complessiva, quindi non tanto le istanze che abbiamo presentato in questi ultimi tempi. Si tratta di una linea ferroviaria minore, che ha un certo peso soprattutto in due periodi dell'anno: estate ed inverno (ricordo che Limone è un centro turistico). L'Assessore ci ha fornito dati secondo cui la corsa in tre mesi è stata soppressa 16 volte (una corsa su sei) per mancanza di materiale, così come sostengono i responsabili delle ferrovie liguri. Non torno sulla discussione se aver regionalizzato il servizio abbia contribuito a migliorare o abbia creato una serie di competenze che si sovrappongono, creando una situazione particolarmente complessa, ma siamo davanti ad una corsa minore che, sommata a mille altri problemi delle ferrovie locali, produce una situazione complessa e difficile. Chiederei che nella discussione sugli orari invernali ci fosse attenzione anche a queste piccole cose - sicuramente da parte dell'Assessore ci sarà, è inutile ribadirlo - ma la nostra convinzione è che un contributo per migliorare la situazione potrebbe avvenire apportando alcuni miglioramenti strutturali, il raddoppio dei binari (si parla della Fossano-Cuneo, ad esempio).

Ieri mi trovavo a Cuneo e, per mancanza di materiale rotabile (a causa dei problemi emersi in Val di Susa, non era giunto materiale dalla Francia questa è stata la motivazione) ho impiegato cinque ore per percorrere il tratto Cuneo-Biella (ho ancora i biglietti in tasca). Il raddoppio della Biella-Santhià e della Biella-Novara potrebbe offrire qualche contributo.

A nostro parere, i trasporti locali sono prioritari. Alcuni di questi treni sono molto frequentati, non solo per motivi turistici, ma anche per motivi di lavoro e scuola. Pensiamo che una scelta forte di priorità sul trasporto pubblico e sul trasporto locale sia una delle questioni che la nuova maggioranza e la nuova Giunta dovrebbe assumere come punto fermo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 36 del 02/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali

Esame ordine del giorno n. 142 inerente a: "Dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica sulla comunità di Israele", presentato dal Consigliere Ghigo

Esame ordine del giorno n. 143 inerente a: "Diritto all'esistenza dello Stato di Israele", presentato dal Consigliere Ricca

Vorrei chiarire la nostra posizione perché non sembri sfuggente.

Sono molto gravi le affermazioni del Presidente iraniano, ai limiti della follia e della irresponsabilità. Affermazioni simili, già erano state pronunciate in altri anni dal Presidente Khomeini, dal Presidente Khamenei e fanno purtroppo parte di un patrimonio comune ad una parte del mondo arabo, vista la condizione di conflitto fra questo Israele e il mondo arabo. Vorrei ricordare che noi e non solo noi, siamo da molti anni critici verso quanto avviene in Iran ma non molti, oltre a noi (parlo della nostra area di forze) hanno dato appoggio alle opposizioni che si sono manifestate in questi tempi in Iran. Posizioni democratiche, che cercano in molti casi di fare sì che l'Iran sia uno stato laico (cosa che non è certamente da lungo tempo).

Ricordiamo però che il Presidente iraniano e altri non riconoscono purtroppo, la necessità di esistenza dello Stato di Israele, una parte consistente del mondo politico israeliano e non solo, non riconosce nei fatti che esista uno Stato palestinese. Questo ci pare anche il contenuto di una manifestazione, su cui ci sono posizioni certamente diverse e tutte rispettabili.

L'altro elemento che ci preoccupa profondamente è che gran parte dei paesi arabi e del terzo mondo siano profondamente regredite in questi ultimi decenni: da posizioni che chiedevano una forte liberazione, una forte emancipazione, ad un'identità sempre più basata su religione, sangue e terra. È la fine di un laicismo arabo, che ha come unica prospettiva solo quella di un grave fondamentalismo, solo quella dei kamikaze per molti aspetti, un'immagine che hanno molti giovani, ma che secondo noi si manifesta anche nei paesi occidentali. Posizioni profondamente conservatrici producono, sostanzialmente all'interno di questo stesso mondo occidentale, emarginazione profonda, che rischia poi di essere vittima del più tragico populismo. Noi siamo convintissimi della necessità dell'esistenza dello Stato di Israele, ma siamo al tempo stesso convinti da lungo tempo, che lo Stato palestinese abbia diritto ad esserci, debba essere riconosciuto in confini molto ampi, debba avere diritto ad una serie di elementi fondamentali: dall'acqua, che gli

viene negata in molti casi, a confini stabili, ad un rapporto con gli altri Paesi del mondo arabo.

Abbiamo presentato con altri Gruppi un emendamento proprio in questa veste. Ringraziamo il Consigliere Ricca per averlo accolto completamente e anche altri Consiglieri, di altra parte politica, che ne hanno riconosciuto la legittimità.

In un quadro di regressione del dibattito politico complessivo, è preoccupante la dichiarazione di un esponente importante della Comunità ebraica di Roma, che dice che chi non parteciperà alla manifestazione, sarà un nemico di Israele e del popolo arabo. Se abitassi a Roma non parteciperei alla manifestazione, non solo perché è stata indetta da un giornale che in molti casi svolge, secondo noi, funzione opposta a quella che dovrebbe svolgere una politica di conciliazione fra due popoli, ma anche per i contenuti che ha. Non mi sento oggi, né mi sono mai sentito, e né mi sentirò mai, nemico di Israele e del popolo ebraico.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 38 del 08/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ristrutturazione industriale

Esame disegno di legge n. 150 "Interventi della riqualificazione industriale delle area metropolitana torinese"

Concordo con quello che ha detto il Consigliere Clement e con le osservazioni emerse in molti altri interventi. Daremo un voto positivo al provvedimento complessivo, daremo un voto positivo all'ordine del giorno presentato dai Gruppi di maggioranza e ad un secondo che tenta di rispondere ad alcune incertezze segnalate in tanti interventi.

Sottolineiamo la potenzialità di quest'operazione, che per noi deve essere strumento per salvare un'industria, unica rimasta di una certa dimensione in questa città, in questa regione, per non dire nel Paese intero, per riportare la produzione in questa città, che è stata una grande città industriale, per dare una prospettiva ai cassintegrati (persone in carne e ossa).

Non voglio fare retoriche di alcun tipo, ma dagli anni '80 e drammaticamente negli ultimi dieci-quindici anni, il reddito in questo Paese si è polarizzato in modo molto forte tra una piccola minoranza che ha tutto, e una grande maggioranza che, sempre di più, deve fare i conti con le forme più elementari di vita.

Il nostro Gruppo ha anche sottolineato alcuni elementi di incertezza la produzione deve stare a Mirafiori, un motore deve stare a Mirafiori. A Mirafiori deve esserci una nuova linea, non solamente il rattoppo o la verniciatura di qualche linea vecchia, la ricerca deve essere fortemente rilanciata. In questo c'è una preoccupazione oggettiva quando ricercatori e ingegneri sono messi in cassa integrazione. Si parla di un'ulteriore cassa integrazione nell'immediato futuro, ma spero siano solamente voci e pettegolezzi.

C'è una preoccupazione oggettiva, al di là di dispute su modelli di società. Vorrei ricordare cos'era, per esempio, l'Olivetti quaranta cinquant'anni fa, quando lavoravano in quella industria - che tentava un modello di relazioni sociali e sindacali diverso rispetto ad altre ingegneri, tecnici, lavorava l'intelligenza nostrana. Quante persone, da Ferrarotti a Volponi, sono passate per quella fabbrica, dando idea di una visione propulsiva e progressiva. I segni non sono tutti incoraggianti abbiamo sottolineato la necessità di un controllo continuo per evitare speculazioni, per monitorare continuamente

l'occupazione, sia da fonte FIAT sia da fonte sindacale. Sul punto, crediamo che anche lavoratori in cassa integrazione debbano essere inseriti, sin da ora, in corsi retribuiti di riqualificazione produttiva e che la stessa NewCo dovrebbe, se assumerà tenere conto di loro e delle loro qualifiche.

C'è comunque la necessità, al di là e oltre a questo, di scelte coraggiose da parte di FIAT, degli enti pubblici, dei sindacati, dei lavoratori e dei cittadini.

Qualche mese fa, la rivista Fortune ha pubblicato l'elenco delle maggiori industrie del mondo. Nelle prime cinquecento, solo otto sono italiane. Credo che poco conti che uno degli uomini più ricchi del mondo sia italiano: non cambia sicuramente questo dato preoccupante.

Secondo noi, il declino industriale deriva da scelte produttive fatte (non solo in questi ultimi mesi o in questi ultimi anni); deriva dalla mancanza di un piano industriale complessivo per questo Paese; deriva da politiche liberiste, da privatizzazioni e da altri elementi che hanno caratterizzato questo Paese negli ultimi anni. L'industria italiana è scomparsa dal settore della chimica, dell'elettronica, della siderurgia (in cui eravamo al primo posto in Europa), dal settore alimentare e dal settore energetico delle fonti rinnovabili.

Pensiamo, quindi, che occorranو scelte forti, ma che abbiano un forte impatto ambientale: salvare la FIAT vuol dire modificare profondamente una politica economica e l'ipotesi di sviluppo che questo Paese ha seguito per lungo tempo, facendola finita con l'idea che il mercato e il privato siano "belli" di per sé, che il pubblico sia necessariamente "brutto" e che l'intervento pubblico non abbia più un ruolo strategico.

A parer nostro, occorrono adeguate politiche fiscali che rilancino una domanda pubblica di modelli, non solo di auto, ma anche complessivamente di atteggiamenti sociali e produttivi.

Pensiamo che la crisi dell'auto sia anche una crisi ambientale. La crisi dell'inquinamento, che l'auto ha oggettivamente prodotto, e l'esaurirsi degli spazi, rendono sempre più complesso e difficile il diritto e le forme delle mobilità: lo sa chiunque impegni mezz'ora per percorrere un chilometro o giri per ore cercando un parcheggio; lo sa chi predispone le statistiche sui morti per smog. Ci sono alcune decine di morti dovuti allo smog, che in questo Paese diventano centinaia nel giro di un anno, se sommiamo anche i morti per malattie indirettamente provocate dallo smog.

Chiediamo che tra le scelte che la NewCo, su sollecitazione dell'ente pubblico, dovrà compiere, ci sia anche un disegno di sviluppo differente che unisca le energie per modificare profondamente le scelte compiute finora; un disegno di sviluppo che dia una maggiore attenzione alle ricadute ambientali determinate dalla produzione e dai consumi. Pensiamo che l'auto e la FIAT non avranno un futuro a lungo termine, ma anche questa scelta avrà una prospettiva a breve, se non ci sarà un salto tecnologico profondo e se non si pensa a nuovi modelli ibridi - idrogeno, a materiali riciclabili, a emissioni - che non siano fortemente inquinanti.

Il territorio non avrà futuro se non ci sarà il tentativo di attuare scelte di questo tipo. Altri paesi europei, con sistemi economici vicini al nostro, tentano strade di questo tipo. Non c'è aeroporto che non sia collegato alle città da una linea di treni; non c'è città importante, in alcuni Paesi, che non abbia centri storici fortemente pedonalizzati per

chilometri; non c'è città, in alcuni Paesi, che non abbia forti parcheggi laterali, da cui si può entrare in città in tempi estremamente brevi.

Le attuali tendenze anche dell'auto - non uso termini inglesi lasciano intendere una informatizzazione maggiore, una sicurezza maggiore dell'auto e consumi minori. Per questo scopo vi è la necessità di un forte intervento pubblico con cifre certamente non piccole, ma è l'occasione che potrebbe portare a scelte a favore di motori ibridi, di motori a propulsione elettrica, ma anche a scelte dirette alla realizzazione di infrastrutture estremamente diffuse.

Pensiamo che quest'obiettivo debba essere fortemente incentivato da un'opzione pubblica e che la Regione possa entrare su queste scelte perché se non verranno fatte al nostro livello, questo Paese perderà un altro treno e sarà un danno: altre industrie e altri Paesi si stanno imboccando con decisione questa strada. L'Italia ha perso molti treni: le responsabilità possono essere complessive.

Come formazione politica, pensiamo che occorra agire in tempi rapidi e brevi perché ne va dell'occupazione, non solo in questa città, ma anche della sorte di questi lavoratori, alcuni dei quali sono presenti dalle nove di questa mattina, sperando in una soluzione positiva che noi tutti dobbiamo dare al primo tratto di questa operazione. Ne va, senza fare drammi, anche di un futuro sostenibile, a livelli più ampi, di una città di una industria e di una Regione.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 40 del 15/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Interventi a favore delle zone depresse - Ristrutturazione industriale - Problemi del lavoro e della occupazione

Proseguimento esame disegno di legge n. 150 inerente a "Interventi per la riqualificazione industriale dell'area metropolitana torinese" ed esame ordini del giorno nn. 55, 141, 150, 151, 152, 153 e 154 collegati interpellanza n. 41, interrogazione n. 119 ed interrogazione n. 147 (assorbite dal dibattito)

Una dichiarazione velocissima, per ribadire la nostra posizione complessiva sull'intera legge.

I dubbi e le critiche che alcuni Gruppi di minoranza hanno posto, sono legittime e valide e hanno motivazioni che interrogano tutti (non lo dico per compiacere, data la distanza abissale esistente tra noi).

Di questo tema abbiamo discusso in Commissione, negli incontri di maggioranza, e manteniamo una posizione complessiva, su due punti: è indispensabile tentare di licenziare oggi questa legge, per impedire la chiusura di Mirafiori e per difendere i livelli occupazionali in una fabbrica che è già stata colpita in maniera profonda e che rischia di esserlo ancora di più. È questo che, come Consiglieri, verificiamo ogni giorno negli incontri con le delegazioni, con le persone che ci parlano e che da noi si aspettano qualcosa che non so se saremo in grado di soddisfare.

Il problema che poniamo riguarda il controllo reale di questa legge; un problema che i Gruppi e le formazioni politiche dovranno affrontare in Consiglio con grande attenzione.

Abbiamo presentato una mozione di accompagnamento, sottoscritta da tutti i Gruppi di maggioranza, che cerca di ragionare sull'occupazione sull'uso produttivo e sull'uso pubblico. Da oggi, il nostro Gruppo - ma penso anche gli altri Gruppi - sarà

estremamente attento all'uso che verrà fatto di queste aree e, qualora ci fossero intenzioni o usi speculativi, ne discuteremo con grande forza all'interno della maggioranza.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 41 del 22/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Consiglio, organizzazione e funzioni

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla sollecitazione del Consigliere Rossi in merito alla mancata risposta in Aula alle interrogazioni ed interpellanze presentate dal Gruppo della Lega Nord Piemont-Padania, nonché alla sollecitazione del Consigliere Ghiglia in merito alla risposta all'interrogazione n. 296 inerente a "Liquidazioni miliardarie al TOROC". Sollecito risposta scritta all'interrogazione n. 313

Senza dare valutazioni di alcun tipo e senza minacciare ostruzionismi ricordo che sulla questione TOROC anche noi abbiamo presentato un'interrogazione, come sempre a risposta scritta, dati gli accordi presi nella Conferenza dei Capigruppo per il nostro Gruppo.

Avevo intenzione di inviare una lettera alla Presidenza su questa e su altre due istanze che abbiamo presentato, per le quali sono più o meno scaduti i tempi. Tutto qui.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 41 del 22/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sport - Tempo libero: argomenti non sopra specificati

Interpellanza n. 313 inerente a "Olimpiadi invernali 2006" presentata dai Consiglieri Dalmasso, Deambrogio, Bossuto, Valloggia, Barassi e Clement (Risposta scritta)

Non posso entrare nel merito della questione non essendo interrogante ma chiederei il testo scritto della risposta data e la risposta scritta all'interrogazione n. 313, presentata dal nostro Gruppo, che ha un altro titolo, ma riguarda lo stesso tema.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 45 del 06/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro

Sull'ordine dei lavori con particolare riferimento alla questione TAV (iscrizione all'o.d.g. e trattazione degli ordini del giorno n. 190 "Condanna delle violenze in Val Susa" presentato dai Consiglieri Giovine e Lupi e n. 191 "Grave situazione a Venaus" presentato dai Consiglieri Deambrogio, Spinosa, Ricca, Reschigna, Bizjak, Auddino, Barassi, Valloggia Dalmasso, Moriconi, Turigliatto, Boeti, Rostagno, Muliere, Larizza Cavallaro, Ferraresi, Lepri, Bellion, Pozzi, Travaglini, Chieppa

A differenza di quanto richiesto dal Consigliere Giovine, noi abbiamo detto e annunciato che sarebbe stato presentato un ordine del giorno che si chiedeva venisse inserito come primo punto nel Consiglio di oggi.

I fatti accaduti nella notte sono estremamente gravi; non entriamo nel merito di questi, ma ribadiamo una profonda preoccupazione per la situazione complessiva della Valle di Susa (e non solo della Valle di Susa).

Ribadiamo una valutazione nei Consigli scorsi per cui questa è la tensione maggiore che svolta la Regione Piemonte conosca e incontri almeno a partire dal 1980, l'anno dei 35

giorni alla FIAT, l'anno che ha segnato un'inversione profonda di tendenza nella stessa fabbrica, con i 23 mila lavoratori posti in cassa integrazione.

Tutto il Consiglio conosce, anche se vi sono pareri certamente differenti, le nostre richieste della settimana scorsa e anche il nostro comportamento che, con quello di altri Consiglieri di altri Gruppi, ha portato, di fatto, all'annullamento del Consiglio che si sarebbe dovuto tenere martedì scorso.

Questo ordine del giorno, di cui chiediamo l'iscrizione, non entra nel merito tecnico del problema TAV-TAC, semplicemente manifesta una preoccupazione profonda per i fatti accaduti ieri notte, per quello che ne sta alle spalle, che per alcuni aspetti significa una cancellazione di spazi, di democrazia e di libero spostamento nella stessa valle (questioni che si manifestano da lunghissimo tempo); ribadisce con fermezza estrema la richiesta che avanziamo da tempo, ovvero che solo la riapertura di un forte dialogo con le istituzioni e con la popolazione può impedire di finire in una specie di circolo chiuso che produce inevitabilmente violenza. Violenza nella quale i fatti di ieri notte stanno precipitando; l'occupazione stessa del sito di Venaus, per alcuni aspetti, ci aveva collocati in questa situazione già a partire dalla settimana passata.

Chiediamo che questo ordine del giorno venga discusso perché riteniamo sia punto di fondamentale importanza cercare, come istituzione, come Consiglio, come Consiglieri, come forze politiche, come Gruppi consiliari un canale di apertura e di dialogo, senza il quale crediamo che i rischi diventerebbero ancora maggiori a partire dalle prossime ore. Le notizie che arrivano dalla valle parlano di una valle completamente chiusa, parlano di scontri, parlano di persone ferite, persone ricoverate negli ospedali di Susa. Sono fatti estremamente preoccupanti che pensiamo vadano al di là delle differenze politiche tra questa e quell'altra formazione politica presenti in questo Consiglio regionale, per cui ci pare opportuno aprire una discussione su questi fatti.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 45 del 06/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Trasporti su ferro**

Sull'ordine dei lavori con particolare riferimento alla questione TAV (iscrizione all'o.d.g. e trattazione degli ordini del giorno n. 190 "Condanna delle violenze in Val Susa" presentato dai Consiglieri Giovine e Lupi e n. 191 "Grave situazione a Venaus" presentato dai Consiglieri Deambrogio, Spinosa, Ricca, Reschigna, Bizjak, Auddino, Barassi, Valloggia Dalmasso, Moriconi, Turigliatto, Boeti, Rostagno, Muliere, Larizza Cavallaro, Ferraresi, Lepri, Bellion, Pozzi, Travaglini, Chieppa

Nella prima seduta di questo Consiglio regionale il Consigliere Burzi e altri Consiglieri di Forza Italia avevano chiesto di inserire alcuni ordini del giorno all'o.d.g. Io ero appena stato eletto Consigliere e avevo votato contro, perché credevo che inserire un argomento all'o.d.g. significasse discuterlo subito e in quel momento c'erano altri temi da esaminare. Il Presidente del Gruppo DS, Muliere, si era accorto di questo errore che avevamo commesso collettivamente, si era alzato e lo aveva chiarito spiegando anche al sottoscritto cosa volesse dire in questo ambito l'inserimento all'o.d.g., che non corrisponde a quanto si verifica nelle piccole e modeste assemblee di cui ho fatto precedentemente parte.

Mi sembra che in tutti i casi in cui qualunque Gruppo di maggioranza o di minoranza abbia presentato richieste simili, noi, collettivamente abbiamo votato a favore di queste, anche quando molto lontane da noi.

Ricordo a tal proposito i fatti di Londra e le valutazioni espresse da alcuni Gruppi. I fatti erano di gravità estrema, ma i giudizi e le valutazioni erano logicamente differenti.

Questo fatto apre un precedente. Noi abbiamo una visione di un rapporto corretto tra maggioranza e minoranza. Non rispondiamo dicendo che se accadrà in futuro faremo la stessa cosa: cercheremo di comportarci con la correttezza massima.

In primis, ci pare assolutamente grave quanto è avvenuto pochi minuti fa, grave per il fatto in sé, in quanto per la prima volta si crea un precedente di questo tipo, che impedirebbe in quest'Aula qualunque inserimento di qualunque ordine del giorno su qualunque fatto: qui nessuno arriva a 42 voti, se non c'è una collaborazione tra i due blocchi.

In secondo luogo, impedisce una discussione reale sul fatto drammatico che abbiamo di fronte. Ripeto: non si tratta del giudizio tecnico, del giudizio sulle questioni ambientali, del giudizio sull'economia o del giudizio sulla democrazia, che, come sapete, creano differenti valutazioni che non vogliamo certamente nascondere, all'interno degli stessi Gruppi di maggioranza, ma è la gravità del fatto occorso questa notte, l'intervento contro persone, cittadini e cittadine, che si trovavano da giorni in questa piana. Ho visitato questo luogo e mi sono intrattenuto per alcune ore di giorno, quando c'era il sole, non a notte fonda, e vi assicuro che è un dramma trascorrere lì alcune ore.

Qual è il tempo a mia disposizione?

Legislatura n. VIII - Seduta n. 45 del 06/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro

Sull'ordine dei lavori con particolare riferimento alla questione TAV (iscrizione all'o.d.g. e trattazione degli ordini del giorno n. 190 "Condanna delle violenze in Val Susa" presentato dai Consiglieri Giovine e Lupi e n. 191 "Grave situazione a Venaus" presentato dai Consiglieri Deambrogio, Spinosa, Ricca, Reschigna, Bizjak, Auddino, Barassi, Valloggia Dalmasso, Moriconi, Turigliatto, Boeti, Rostagno, Muliere, Larizza Cavallaro, Ferraresi, Lepri, Bellion, Pozzi, Travaglini, Chieppa

Termino immediatamente.

Chiedevamo una discussione non sul merito, ma sui fatti accaduti. Non c'è nessuna forma irrispettosa in quello che si è scritto. C'è la richiesta ribadita e ripetuta, sulla quale il nostro Gruppo insiste da quindici giorni, di tentare la riapertura di un dialogo e di forme di collaborazione, impedendo il dialogo tra sordi manifestatosi soprattutto nelle ultime settimane.

Chiedo scusa se sono andato oltre il tempo concesso, anche su questo devo imparare, spero di averne il tempo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 46 del 13/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro

Dibattito relativo a "Realizzazione della tratta Alta Capacità Torino Lione", richiesto dai Consiglieri dai Consiglieri Casoni, Vignale, Botta Boniperti, Ghiglia, Lupi, Giovine, Scanderebech, Allasia, Pichetto Fratin Guida, Dutto, Monteggia, Ghigo, Leo, Cotto, Burzi, Rossi e Ferrero (esame mozioni e ordini del giorno collegati; interpellanza n. 416 ed interrogazione n. 470 assorbite dal dibattito) seguito

La Val di Susa è fortemente segnata da infrastrutture: due strade statali, un'autostrada, una linea ferroviaria internazionale, gallerie e dighe. Ha subito, progressivamente, un impoverimento per un declino industriale, che ha interessato il tessile e altri settori. Ha cercato di rispondere a questo declino con ipotesi di sviluppo locale che valorizzassero maggiormente il territorio. Vive difficoltà profonde in agricoltura, anche per inquinamenti crescenti dovuti - anche ma non solo all'acciaieria Beltrame Il progetto della TAV non è cosa nuova, ma dura da lungo tempo e ha trovato in Valle, per vari motivi (non credo per quattro untorelli che sono andati in questi ultime settimane in Valle frequentemente, come dicono alcuni interventi e alcuni documenti) una forma di opposizione che non ha visto distinzione di età, di ceto sociale, di collocazione e di voto politico.

La protesta è nata per timori ambientali e per la salute. Il progetto ha avuto valutazioni e studi (già nel 1996 è uscito un libro su questo tema, che offriva dati, calcoli economici e tentativi di valutazione alternativi). È un'opposizione cresciuta negli anni e in questo territorio: pensiamo alle tante manifestazioni - queste sono state le ultime - alle Giunte comunali, ad una stessa lista anti TAV che si presentò alle elezioni provinciali di circa un anno e mezzo fa.

I motivi sono numerosi. Credo che sia inutile elencare quanto è stato chiesto e ricordare le criticità. Sulla salute saranno necessarie ancora valutazioni e indagini (ricordo che sull'amianto c'è una legge in vigore del 27 marzo 1992, la n. 257, che riflette profonde preoccupazioni).

Il discorso, però, è forse più largo, anche se l'attenzione alla Valle è nata solo in questi ultimi mesi, forse settimane. C'è un calo di investimenti delle varie finanziarie sulle linee ferroviarie esistenti. Nel 1998 vi erano 4,2 miliardi di euro di investimenti, nell'anno 2005 siamo scesi a 2,9 milioni. Siamo al totale collasso delle linee locali e si prediligono sempre più le grandi linee (ancora oggi Porta Nuova era praticamente bloccata per treni che non partivano e non arrivavano per non so quali motivi).

C'è un timore, manifestato anche in altre aree, che il passaggio di merci (oggi esiste già con i tir) non produca ricchezza e reddito per le zone toccate. Ci sono valutazioni critiche e preoccupate su alcune grandi opere realizzate e sul fatto che l'assenza di investimenti privati, per molte di queste opere, sia un dato di fatto. Per carità, non ci spacciamo per tecnici e non abbiamo le conoscenze sufficienti, ma, come diceva un grande poeta tedesco, sia lode al dubbio.

Ricordo gli studi dell'Università senese, contraddetti da valutazioni dell'Università torinese. Ricordo come che L'Unità, il giorno successivo alle cariche di Venaus, ha

pubblicato una pagina su quei fatti di cronaca ma la parte inferiore della pagina riportava due articoli. Il primo diceva: "Senza la Torino-Lione non c'è progresso. L'amianto è solo un'idea". Il secondo richiama una valutazione di Andrea Bottani, consulente già di Ministeri economici, che esprimeva un giudizio esattamente contrario.

L'Espresso della settimana passata ha ospitato saggi del professor Ponti, docente del Politecnico di Milano, non certamente schierato su posizioni ambientaliste, che davano, anche dal punto di vista economico valutazioni preoccupanti.

In questa Valle è nato un movimento profondo: alla manifestazione di giugno hanno partecipato trentamila persone, che sono diventate il doppio pochi mesi dopo. Nei giorni successivi, questo radicamento è stato valutato e verificato da chiunque si sia recato in Valle ancora ieri, testimoniato anche dalle fiaccolate autoconvocate: quindicimila persone in un giorno alla presenza immediata di tutte le varie iniziative che vi sono state.

Analoghe mobilitazioni erano avvenute, negli scorsi mesi, in aree povere di questo Paese, come Scanzano, Acerra e Melfi. Ora tocca anche al Nord, in una zona meno povera, per quanto emarginata per alcuni aspetti.

stata interpretata come protesta contadina, ma ha coinvolto anche molti operai. Ha stupito tutti lo sciopero del giorno 16, compatto; ha stupito lo sciopero nelle fabbriche in occasione di tutti i momenti focali e drammatici che la Valle ha vissuto in questi ultimi giorni.

Una protesta definita localistica è diventata oggi un caso nazionale.

Forse non è un caso l'adesione della FIOM, ma anche della stessa Coldiretti, che è un po' difficile far passare per formazione estremistica che vuole creare il caos. Hanno aderito tutti i maggiori gruppi ambientalisti in Italia (Lega Ambiente, WWF, Italia Nostra, ProNatura) che hanno qualche merito, perché se li avessimo ascoltati un po' di più nei primi anni '50, non avremmo cementificato tutte le spiagge in questo Paese e le aeree di mare. Ha visto l'adesione di figure importanti: Don Ciotti e Libera, Padre Alessandro Zanotelli, la cui coerenza credo sia indubbia. Ha visto l'interesse della stampa: un articolo di Luciano Gallino di pochi giorni fa sollevava dubbi. Io non esprimo certezze, non ne ho avute mai neanche quando avevo vent'anni.

Nella manifestazione di sabato 17 dicembre, condivisa da tutti spettacolo, ecc. - intervengono attori di grande fama. Eugenio Scalfari che pure non condivide fino in fondo la protesta, in un articolo di due giorni fa, lunedì 12, la Repubblica ricordava il caso della Val di Susa come elemento esemplare delle tante fratture che lacerano il mondo, alcune delle quali sono certamente maggiori: pensiamo ai paesi arabi, ai drammi della guerra o alle periferie delle grandi città.

Questa è una ribellione che ha riproposto il problema della comunità in termini non certamente regressivi - sappiamo che il termine piace all'estrema destra - schiacciata da un mondo sempre più globalizzato, che riprende il discorso sull'uso della scienza, non in chiave reazionaria come ha fatto anche tanta filosofia dello scorso secolo, che credo obblighi tutti ad interrogarsi sul perché di certe paure. Si tratta di un'idea di progresso lineare che c'era quando ero ragazzino. Eravamo entusiasti per i primi satelliti nello spazio, il primo uomo nello spazio, l'uomo sulla luna (non ero più ragazzino in quel tempo). Quest'idea di progresso oggi si è trasformata e rovesciata, producendo paure, timori e terrori in moltissimi casi.

Chiediamoci se un sistema produttivo debba e possa continuare producendo sempre più in maniera sostanzialmente lineare, quali costi induca un sistema di trasporto spesso irrazionale, per cui gli stessi prodotti corrono da nord a sud e da est a ovest, quando economisti parlano sempre maggiormente di sviluppo autocentrato e di agricoltura a ciclo corto. Nella mia modesta dichiarazione durante la prima seduta consiliare, in cui ero entrato un po' per caso, parlavo della necessità, anche su questa vicenda, di un profondo legame demografico con la comunità, con la gente con gli Enti locali e con le comunità di ogni tipo. Pensavo alla Val Bormida, all'esperienza che avevo seguito per tanti anni. Anche lì c'erano le accuse di localismo (pensate che il mondo cominci a Cortemilia e finisca a Saliceto!) e di passatismo (siete contro il progresso)! Anche lì ci fu un presidio, si chiamò anche allora in questo modo, sul Bormida contro il percolato, e ci furono cariche con teste, se non rotte, quasi. La Regione fu incerta nel 1988, si mosse l'anno dopo, dopo uno sciopero del voto che vide la gran parte della Valle non andare alle urne. Si mosse in modo definitivo solo dopo che entrò in scena Alba con le sue industrie e il suo peso economico. Anche là c'era, dietro a quello, un po' l'idea di un rilancio di uno sviluppo differente rispetto a quello che la Valle aveva vissuto per oltre cento anni.

Abbiamo apprezzato della Giunta, lo diciamo senza doppipezze, il dialogo con gli Enti locali, che è cominciato nei mesi scorsi, fin da subito, da maggio, con la Commissione Rivalta. Abbiamo apprezzato l'impegno degli ultimi giorni, che ha portato ad un accordo che ha punti aperti. Nella Valle si può tornare, forse, ad una vita regolare, lo abbiamo scritto su questo documento: i lavori vengono interrotti, c'è una pausa che non è solo legata alla questione Olimpiadi.

Abbiamo anche criticato - ci sono i testi - elementi di rigidità.

Quando abbiamo chiesto un Consiglio in Valle lo abbiamo fatto con grande convinzione, nella certezza che solo con un dialogo si potesse ricreare un rapporto con gli Enti locali e con la popolazione, e che la sconfitta di quell'esperienza potesse significare - ne siamo convinti ancora oggi - il crollo di una grande esperienza democratica che si è manifestata. Abbiamo criticato duramente, lo sapete, l'intervento delle forze dell'ordine in più di un caso. Critichiamo con la stessa nettezza qualunque forma di violenza gratuita e stupida che vi è stata, dalle vetrine infrante alle fontane imbrattate che erano appena state rimesse a nuovo, a qualunque violenza ci sia stata, che speriamo non si ripeta più.

un fatto positivo che, oggi, la valutazione di impatto ambientale avvenga non solo sulle questioni ambientali, ma anche sugli elementi socio economici che stanno alle spalle. Chiediamo ancora che si rifletta, come hanno chiesto i Sindaci ieri, su tutte le ipotesi che possono portare a scelte anche parzialmente differenti.

Abbiamo preso un impegno con questa Giunta relativamente a lavoro salute e diritto allo studio, cioè i grandi problemi sociali, che vogliamo assolutamente mantenere. Speriamo che questi mesi di pausa servano per un dialogo, che si deve assolutamente riaprire, per non spezzare anche un fronte che esiste fra i Sindaci, ai quali, di qualunque partito siano anche quelli lontanissimi da noi, riconosciamo una coerenza e un ruolo estremamente positivo: erano loro a fare i cordoni i giorni scorsi, erano loro a costituire un tessuto connettivo, mancando il quale ci possono essere rischi profondi.

Mi auguro che intervengano altri Consiglieri del gruppo, che amplieranno queste osservazioni, che, per motivi di tempo, ho concentrato.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 52 del 21/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Musei

Esame proposta di legge n. 65 "Istituzione dei centri di comunicazione nell'area della Benedicta nel Parco delle Capanne di Marcarolo"

Farò una dichiarazione velocissima, affinché resti a verbale.

Noi non siamo assolutamente per alcuna visione agiografica della storia, neanche per una qualunque lettura di parte, edulcorata o meno.

Siamo perché tutti i fatti vengano raccontati, perché tutto venga detto perché venga alla luce tutto, in qualunque epoca. Pensiamo, però, senza ripetere la battuta di un allenatore di calcio di qualche giorno fa (mi riferisco all'allenatore Ezio Rossi della Lazio), che non si possa fare di tuttata l'erba un fascio. Crediamo che i fatti accaduti in Italia fra il '40 e il '43, in particolare fra il '43 e il '45, non possano diventare leggenda, assolutamente, ma debbano essere chiaramente messi in luce i punti di vista delle due parti. Che moltissimi giovani, ne siamo convinti siano morti in buonissima fede servendo la Repubblica Sociale Italiana, ma che la buona fede, di per sé, non sia assolutamente sufficiente a garantire quello che sarebbe stato un sistema assolutamente dittatoriale che si manifestava attraverso l'ordine nuovo voluto da Hitler, con i lager ...

(Commenti fuori microfono del Consigliere Chieppa)

Legislatura n. VIII - Seduta n. 52 del 21/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Musei

Esame proposta di legge n. 65 "Istituzione dei centri di comunicazione nell'area della Benedicta nel Parco delle Capanne di Marcarolo"

Ho dato una valutazione soggettiva che il Consigliere Chieppa non condivide. Credo che molti giovani di diciotto anni abbiano fatto una scelta neanche molto semplice, comunque lasciamo perdere, ne parleremo in altra sede.

La brevissima dichiarazione fatta serve a questo, a dire che il ricordo di questi anni deve essere netto e chiaro, ma che non deve dare adito a nessuna confusione fra le parti. Lo stesso Comitato che il Consiglio regionale ha in piedi da lungo tempo, di cui alcuni di noi fanno parte deve lavorare in questi anni in questa luce e con queste finalità.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 55 del 17/01/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commercio - Trasporti su ferro

"Mobilità ferroviaria nella Regione Piemonte. Iniziative da adottare per superare i gravi disservizi registrati soprattutto nel trasporto locale regionale ed interregionale" - richiesta dei Consiglieri Ghigo, Cavallera Cotto, Leo, Pichetto Fratin, Burzi, Lupi, Dutto, Ferrero, Ghiglia, Vignale Boniperti, Casoni, Guida e Botta (seguito)

Osserverò i dieci minuti, anche perché è giusto che altri Gruppi intervengano prima dell'intervallo.

evidente e chiaro a tutti che ci troviamo davanti ad una crisi: ritardi e cancellazione di treni, condizioni di viaggio che peggiorano di giorno in giorno, treni generalmente freddi, le pulizie sono completamente scomparse, fino ad arrivare ad alcune banalità, ad

esempio, le porte meccanizzate o elettrificate che non funzionano, non si aprono. La parola "collasso" usata da altri Consiglieri è davanti agli occhi di tutti.

Certamente, riteniamo si debba discutere del trasporto regionale, che è il tema odierno, ma ci sono alcune cause che vanno un po' più in là.

Per quanto concerne le privatizzazioni, abbiamo assistito per anni alla logica e retorica per cui il privato era bello e, davanti ad una qualunque crisi, era sufficiente privatizzare. La stessa regionalizzazione ha portato problemi di non poco conto, sostanzialmente, creando uno spezzatino nel trasporto nazionale.

La divisione tra linee e treni, quella per cui sono nate, da una parte RFI e, dall'altra parte, Trenitalia, è un altro dato che molti hanno criticato, perché distruggeva quello che era un discorso unitario.

La concessione di continui appalti ha portato risultati sotto gli occhi di tutti, le pulizie sono le più note e ovvie.

La predilezione è stata per le grandi linee, naturalmente, sono poche quelle che rendono, con l'abbandono totale delle linee locali, quelle che trasportano solamente, tra virgolette, "studenti e lavoratori pendolari".

Siamo davanti ad un degrado di questo sistema nazionale, che deriva anche da una mancanza totale di un qualunque progetto industriale, è un termine che usiamo comunemente davanti alle fabbriche, compresa la FIAT, o davanti al quadro industriale nazionale.

Relativamente alla seconda questione, siamo davanti a disservizi che evidenziano una situazione che sembra essere sfuggita di mano o che sembra avere un qualche disegno superiore di chi dovrebbe governare questi processi.

La modifica dell'orario, oltretutto, ha aggravato la questione, perché c'è stato uno spostamento di materiale tra una regione e l'altra. Se in Piemonte abbiamo mille motivi di lamentela, è altrettanto ovvio che le regioni meridionali, soprattutto, siano state quelle maggiormente penalizzate. Nelle Ferrovie tutto il settore manutenzione sembra essere scomparso completamente. Un accordo del giugno 2005 prevedeva il rientro delle lavorazioni esternalizzate, ma non è mai stato messo in atto, quindi mancano uomini, mezzi e capacità, che le Ferrovie sicuramente possedevano.

Il settore logistica, che maggiormente è alla base dei disservizi ritardi e soppressione di treni, sembra essere completamente scomparso.

Siamo ancora davanti alla previsione della cessione di interi settori di questa attività, che ridurrebbe ulteriormente questa struttura.

già stato ricordato che le stesse Ferrovie, di fronte alla carenza o inefficienza di materiale, ricorrono sempre maggiormente a servizi automobilistici sostitutivi.

Per la prima volta, le Ferrovie evidenziano una carenza di personale quando, negli anni passati, addirittura erano state sovradimensionate. Si era svolta una grande campagna in quanto si riteneva allora che il numero dei ferrovieri fosse troppo elevato. È un elemento evidentissimo: i treni generalmente, non hanno il personale neanche lontanamente sufficiente.

Questo si evidenzia solo quando si verifica qualche incidente e molti vi sono stati, più o meno gravi, anche localmente.

I sistemi di sicurezza logicamente non li conosco dal punto di vista tecnico, ma sembrano sempre meno utilizzati e non più in grado di rispondere alle più elementari necessità. Gli stessi accordi sindacali non vengono rispettati da altri settori. Il nostro Gruppo a livello locale ha presentato numerose interpellanze. Alcune hanno avuto risposte precedenti altre sono tra quelle che il Presidente Placido ha elencato oggi.

La Fossano-Cuneo è la linea che si chiede venga raddoppiata da quando avevo sei mesi. La Torino-Savona è una linea di grande importanza strategica. Savona è un porto, importante per il trasporto merci e per il collegamento fra Torino e il mare, ma la linea ferroviaria è in uno stato penoso. Per quanto riguarda la Cuneo-Ventimiglia-Nizza, linea costruita nel 1979, noi abbiamo chiesto che venisse elettrificata in più casi. Su questa linea c'è un contenzioso che dura da lungo tempo: può o non può trasportare le merci? In tutta l'area di Alba - è stato ricordato anche nell'intervento precedente - nonostante decine di convegni fatti in pompa magna sul collegamento tra Alba e Milano, non si vedono più treni. Addirittura i treni sono stati cancellati da questa linea. L'Alessandrino, il Casalese Pinerolo e la Val di Susa è stato oggetto di numerose nostre interpellanze.. La stessa Val di Susa ha visto ulteriormente peggiorare i trasporti, con necessità di cambi ecc.

Quanto al Biellese, continuo a chiedermi se abbia senso pensare alla costruzione di un aeroporto, ma è una discussione che oggi non è al centro dell'attenzione. Vi sarebbe la necessità di raddoppi, di linee che non solo non ci sono ma che vengono peggiorate continuamente. La Torino-Milano è linea di valore nazionale che si collega anche con il Veneto, linea su cui le proteste e le lamentele dei pendolari di Vercelli e di Novara si levano quotidianamente, è totalmente inesistente.

Per esperienza personale, il 7 gennaio ho preso il treno Torino-Milano ma a Santhià siamo stati bloccati perché il locomotore non funzionava. Era il treno, che parte da Porta Nuova alle 08.55. Non ci sono più mezzi, non ci sono più le capacità per riparare il materiale stesso.

Noi siamo convinti che il rilancio di un servizio pubblico sia fondamentale. Ci auguriamo che un futuro Governo diverso dall'attuale lo annoveri fra i suoi punti centrali e fondamentali. È un problema di mezzi di personale, di orari e di tecnologie. Pensiamo che questo comporti una scelta necessaria e indiscutibile di investimenti.

Ricordiamo che in Piemonte (Regione fra le più avanzate in questo nostro Paese, pur con i mille problemi che ha) il 50% dei treni viaggia a binario unico e che il 50% delle linee non è elettrificata. Qui necessitano investimenti, si potrà vedere su quali linee sono più importanti. Sappiamo che le casse regionali non sono certamente ricchissime. Vi sono problemi di mille tipi e vi possono essere priorità che possono essere considerate maggiormente importanti, a partire dalla sanità e dal sociale. Tuttavia Assessore Borioli, noi siamo convinti che questa sia una delle chiavi strategiche che potrebbe qualificare questa Giunta di cui facciamo parte convintamente, pur tenendo conto delle ovvie discussioni che vi sono all'interno. Mi pare che vi siano delle responsabilità gravi anche per delle scelte nazionali. I Ministri sono più interessati a tagliar nastri per opere che non vengono compiute piuttosto che assicurare un trasporto ferroviario efficiente e certo. Siamo convinti del fatto che la finanziaria regionale 2006 sarà solo la prima delle tante che dovranno dare indicazioni.

Alcune scelte, iniziando anche da certe cose minime, debbono essere fatte per migliorare alcune linee (possiamo anche dire quali, in quali aree ecc.). Credo che non soltanto il nostro Gruppo ma tutti i Gruppi e tutti i Consiglieri ricevono quotidianamente telefonate e proteste di vario tipo.

Stato già detto e chiedo scusa se lo ripeto per la seconda volta, ma diamo una veste normale, istituzionalizzata a queste iniziative. Su tutte le altre questioni più ampie, credo che non mancherà il tempo per una discussione più estesa, dalla questione della TAV a quella delle grandi linee, a quelle di un collegamento migliore con i porti. Si tratta di questioni che non si sciolgono in un incontro come quello di oggi, ma siamo convinti che questa - non ne incolpiamo l'amministrazione precedente, né l'odierno Assessorato, che ha svolto in questi primi mesi un gran lavoro in mezzo a grandissime difficoltà - sia una scelta strategica che debba essere compiuta in tempi rapidi, cominciando anche da alcuni piccoli segni.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 60 del 31/01/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria (anche piccola e media) - Problemi del lavoro e della occupazione Comunicazione della Giunta regionale inerente la situazione occupazionale FIAT ed interrogazioni e interpellanze nn. 429, 447, 516, 474, 497 e 508 nonché gli ordini del giorno nn. 174, 216 e 217 assorbiti dal dibattito

Senza polemica, eviterei i riferimenti alle "truppe cammellate", che sono persone in carne e ossa, che vivono un presente difficile e che temono per un futuro che rischia di essere ancora più complesso.

Noi abbiamo firmato, ad agosto, un protocollo di intenti, seguito nei mesi successivi da delibere di vari Consigli (comunale, provinciale e regionale), in cui si diceva che gli Enti locali acquistavano aree della FIAT; che si concepiva la Newco con una quota azionaria netta da parte degli Enti locali (la FIAT, purtroppo, solamente il 10%) per valorizzare queste aree per nuove aziende (componentistica, ricerca e formazione); che la FIAT si impegnava a mantenere l'attività produttiva (linea, Punto ecc.).

Abbiamo votato questo accordo convintamente, nonostante alcuni elementi critici che sono noti, per la posizione delle organizzazioni sindacali perché i lavoratori stessi chiedevano questo per garantire soprattutto l'occupazione. Ci è parso anche uno strumento per poter proporre e rilanciare il rientro dalla cassa integrazione.

In passato non sempre è stato così. La FIAT ha spesso usato anche fondi pubblici per ridurre l'occupazione - siamo oggi a meno di 15 mila - e per ristrutturazioni continue. Non mi riferisco solo al 1980, ma anche a dopo.

Ha mantenuto un piano industriale, che a noi è parso incerto, con promesse generiche, in molti casi, e la progettazione, soprattutto, è stata ridotta notevolmente. Quando alcune attività vengono esternalizzate all'estero, la crisi degli enti centrali è abbastanza ovvia e le conseguenze si ripercuotono sul fattore umano, come abbiamo potuto verificare in questi tempi.

Nei nostri interventi, nelle nostre proposte, nelle nostre dichiarazioni di voto e in un ordine del giorno di accompagnamento, che abbiamo proposto allora (credo fosse il mese di ottobre) e concordato con la maggioranza, chiedevamo che la Newco fosse pubblica, che si mantenesse Mirafiori, che l'occupazione venisse sostanzialmente garantita, che a

Mirafiori nascesse una nuova linea, non solamente la verniciatura di qualche linea vecchia, che ci fosse un modello nuovo e che ci fosse un motore.

Chiedevamo anche la fine della cassa integrazione a zero ore e che qualora la cassa integrazione fosse dovuta rimanere, si pensasse a forme di rotazione fra i lavoratori e, soprattutto, tra le lavoratrici, come ha detto il Consigliere Clement, per la questione delle quote rosa che la FIAT ha applicato con una percentuale enorme.

Chiedevamo inoltre che si riferisse al Consiglio ogni tre-sei mesi cosa che è avvenuta oggi da parte dell'Assessore. Sono ovvie, oggi speranze e preoccupazioni al tempo stesso. Due mesi fa, FIAT ha dichiarato che la nuova linea sarebbe partita solo a settembre-ottobre e, come è già stato ricordato da altri, è stata richiesta al Governo la cassa integrazione lunga, sostanzialmente nuovi fondi, minacciando i licenziamenti.

Speriamo che questo sia fugato dalla nuova situazione o, comunque, sia fugato in parte. Nell'incontro in Commissione con la FIAT si è detto questo. La Conferenza di ieri sembra rilanciare prospettive nuove. La Stampa di oggi lo enfatizza per alcuni aspetti con pagine e pagine.

Noi, però, pensiamo che l'accordo debba essere rispettato su tutti i punti: occupazione a Mirafiori e nell'indotto.

Questa ricerca, che è stata lungamente abbandonata - pensiamo all'area della Mandria e ad altre aree - dev'essere sostanzialmente rilanciata, in quanto un'industria qualunque non ha futuro - penso alla legge che abbiamo votato cinque giorni fa in quest'Aula - se non c'è innovazione, se non c'è ricerca, se non c'è il tentativo di stare al passo con una concorrenza che ha anche difficoltà, ma è agguerritissima.

Pensiamo - la mia è semplicemente una dichiarazione - che continui ad essere fondamentale il ruolo di tutti gli organismi sindacali e di tutti i lavoratori, cominciando da questi cassaintegrati, che non devono assolutamente disperdersi, che devono mantenere forme collettive di struttura e di organizzazione. Ritengo che sia anche maggiore la responsabilità del nostro Consiglio come parte fondamentale di quell'accordo.

Mancando questo, abbiamo il timore che anche questo accordo rischi di essere disatteso e che il rilancio dell'occupazione e di una prospettiva per questa città, essendo questa l'unica grande industria che oggi resta rischi di essere veramente incerto.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 62 del 07/02/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Informazione - Problemi del lavoro e della occupazione

Dibattito relativo a "Rilancio della sede RAI torinese a partire dal Progetto Torino" richiesto dai Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti, Ghiglia, Monteggia, Ghigo, Burzi, Pedrale, Cotto, Nistri, Rossi Ferrero, Manolino, Leo, Pichetto Fratin e Cavallera (seguito)

Grazie, Presidente. Ci pare opportuna questa discussione.

Torino aveva, un tempo, la sede legale della RAI, la Direzione della radiofonia, un Centro di produzione radiofonico, il Centro di produzione TV, l'esclusiva sulla produzione TV per i ragazzi, una produzione del 20 sul totale nazionale, un Centro meccanografico - divenuto poi informatico gli uffici amministrativi, concorsi, abbonamenti, il Centro per la sperimentazione, un Laboratorio di nuove tecnologie e l'Orchestra Sinfonica Nazionale (l'unica a livello nazionale).

Nell'anno 2006 il Centro di produzione radiofonico è pressoché fermo il Centro di produzione TV resta, ma la produzione si aggira intorno al 5 sul totale nazionale; il Centro informatico esiste, ma è gestito dall'esterno; gli uffici amministrativi sono stati ridotti dal 35%, così com'è stata notevolmente ridotta la sperimentazione di nuove tecnologie.

La variazione di dipendenti RAI negli anni 1989-2004 vede un calo del 15% a livello nazionale; la sede di Via Verdi ha un 35% in meno; in Via Cernaia il 42% in meno, in Corso Giambone il 50% in meno.

La RAI ha definito un bipolarismo Milano-Roma con alcune appendici: Napoli per Roma e, appunto, Torino.

Roma prevale nettamente; Napoli è una sorta di succursale di Roma, con dirigenti tecnici che si recano a Napoli pochi giorni alla settimana o che si trasferiscono da Roma ogni giorno.

Mi dava una valenza importante solo perché acquisisce produzioni esterne; in altre parole, i format nazionali e internazionali, così come i reality vengono trattati da questa sede. La sede di Napoli è trattata come se ad essa si dovessero riapplicare, i sistemi di sovvenzionamento a pioggia.

La sede di Torino è stata progressivamente prosciugata, ma ci pare che nel piano di Cattaneo ci fosse la volontà di tagliarne ulteriormente le attività. Ecco come si spiega la richiesta della RAI per la vendita dell'immobile di Via Verdi, con trasferimento in altro immobile sulla stessa strada; il cambio di uso, e successiva vendita, del grattacielo di via Cernaia e del centro ricerche, con ricollocamento degli addetti in altro insediamento unitario. Si dovrebbe valorizzare anche tutta l'area di Via Cernaia, a causa della metropolitana e della nuova Stazione di Porta Susa, e la trasformazione dell'Orchestra sinfonica nazionale, l'unica esistente, in una fondazione.

In cambio, si proponeva un generico aumento dell'attività del centro di produzione TV, un po' di attività radiofonica (non si sa bene dove inserita) e un generico nuovo posizionamento del centro di sperimentazione e di nuove tecnologie.

Ricordo che queste tecnologie sono tali che sarebbe molto difficile trasferirle, perché trasferirle vorrebbe dire perderle. Non ho conoscenze tecniche, come tutti sanno, ma il silenzio assoluto, per esempio, stando a quanto mi hanno detto persone che se ne intendono, è difficilmente trasferibile.

L'offerta è stata respinta anche per un'iniziativa di tutti i Parlamentari piemontesi variamente schierati, ma è stata riproposta e resta comunque viva ancora oggi.

Col passare degli anni, Torino ha perso tutte le direzioni amministrative, tranne una (i dati occupazionali sono stati ricordati oltre che dal sottoscritto, anche da altri).

Si sono perse produzioni televisive di notevole importanza e per il mancato turn over si è prodotta una grave e progressiva depauperazione tecnica. Sono svanite anche produzioni radiofoniche: molti studi non sono più utilizzati e, con i pensionamenti, viene completamente meno qualunque intervento su questo settore.

Contestualmente, si è perduta l'attività legata al centro informatico.

Il centro di Corso Giambone, considerato forse il più importante nel mondo, per quanto riguarda l'ideazione, la sperimentazione e la realizzazione delle nuove tecnologie, ha subito un rallentamento progressivo.

Un dato positivo è quello relativo al nuovo Auditorium, restaurato dopo tredici anni di lavori durante i quali l'attività dell'Orchestra è stata ridotta per qualche tempo. Personalmente non conosco le spese dell'affitto della struttura del Lingotto, né chi siano state pagate: forse sarebbe interessante, per una semplice conoscenza, sapere questi dati.

Gli ultimi dati parlano anche di un problema relativo alla dirigenza.

Manca completamente. Pare che sia legato anche all'esito elettorale (mancano due mesi e due giorni) con nomi che si inseguono e scenari differenziati che, ad oggi, propongono un quadro di sostanziale stallo, con le ovvie preoccupazioni per il personale. È scontato che le proposte devono essere quelle di un ovvio rilancio della RAI torinese. Tale obiettivo si può raggiungere con la collocazione nel centro di produzione torinese di strutture decisionali per le tre reti, almeno per alcune trasmissioni importanti, con relativa garanzia di produzione in città dei programmi relativi; inoltre, con la collocazione anche a Torino delle varie strutture delle reti che sovrintendono a tutto il palinsesto concertistico, con riferimento all'innegabile aumento dell'impegno per l'Orchestra sinfonica nazionale, la cui importanza è fuori discussione.

Oltre a questo, è opportuno proporre una soluzione per il teatro Scribe, che deve essere ristrutturato per sanare una delle ultime offese della guerra, che si stanno trascinando ancora oggi.

da risolvere, in tempi molto rapidi, il problema di una dirigenza che abbia la capacità di affrontare questi nodi, risolvendo alcune delle questioni poste senza limitarsi alle solite promesse, degli ultimi anni che hanno portato alla situazione negativa, progressivamente sempre più negativa, cui oggi siamo giunti.

I lavoratori esprimono profonde preoccupazioni; temono che il trend manifestatosi in questi anni non solo continui con la stessa velocità, ma rischi di accelerarsi progressivamente, con la conseguente permanenza puramente residuale della RAI, che farebbe perdere, a questa città un'altra delle attività produttive che l'hanno caratterizzata per lungo tempo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 64 del 14/02/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Referendum abrogativo e consultivo

Esame proposta di deliberazione n. 112 "Richiesta, ai sensi dell'art. 138 comma secondo - della Costituzione, di indizione di referendum popolare sulla legge costituzionale, approvata in seconda votazione dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica con la maggioranza di cui all'art. 138 - comma primo - della Costituzione medesima, recante 'Modifiche alla parte seconda della Costituzione', pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005" (Divenuta DCR n. 57-5598 del 14 febbraio 2006)

A me pare utile discutere di questo tema anche se siamo quasi fuori tempo massimo. Credo vada dato atto alle minoranze di un atteggiamento estremamente corretto ieri e oggi su questo tema.

Un grazie al personale che ha dovuto fare un po' di corse, dirigenti e funzionari, per ovviare a questo ritardo collettivo.

Questa riforma costituzionale che la Lega Nord ci ha brillantemente riassunto in un intervento collettivo, che è stato bellissimo e lo dico sinceramente, perché mai avevamo

visto una cosa simile, una staffetta quattro per cento di questo genere è, dal nostro punto di vista, un fatto involutivo che si lega ad altri fenomeni involutivi che il nostro Paese ha conosciuto negli ultimi anni: l'informazione, la partecipazione, il rifiuto di scelte particolari, la capacità di una lettura collettiva di temi, ecc.

Ritengo sia giusto che il referendum confermativo sia stato rafforzato da una raccolta di firme, richiesta da vari Consiglieri regionali, che sta terminando proprio in questi giorni, e sarebbe un peccato se mancasse quella nostra, soprattutto perché la modificazione costituzionale non tocca piccoli punti, ma tocca 57 articoli su 134, formandone anche tre completamente nuovi.

Noi pensiamo che questa, che nel senso comune è sostanzialmente devolution ed è legata alla devolution, abbia anche altri pericolosi significati, soprattutto (dal nostro punto di vista) per l'aumento di potere che sarà in capo al Primo Ministro.

Il Primo Ministro viene di fatto eletto direttamente senza la fiducia delle Camere. Siamo preoccupati per ogni forma di presidenzialismo, non solo per quella più ampia, ma anche per quelle che si manifestano in organismi elettivi di minore valenza e di minore peso.

Il Primo Ministro sceglie e nomina i Ministri. Questa riforma determina espressamente la politica governativa sostituendo un altro verbo, il verbo "dirigere", che ha un peso notevolmente minore.

La fiducia della Camera significa praticamente la fine per la stessa legislatura, il suicidio della camera stessa. Il Primo Ministro può imporre lo scioglimento delle Camere senza neanche dimettersi, gestendo sostanzialmente la campagna elettorale successiva, rimanendo in carica.

Davanti alle polemiche di questi giorni, ognuno di noi può vedere quanto peso potrebbe avere.

La fiducia al Governo è data da una sola delle due Camere. Il Presidente della Repubblica perde il diritto che ha oggi di sciogliere le Camere stesse. I deputati oggi vengono definiti senza vincolo di mandato e con questa riforma perdono ulteriormente potere perché, di fatto, servono solo ad accordare la fiducia al Governo già esistente. A parer nostro, si perde l'uguaglianza fra di loro, solo quelli che appartengono alla maggioranza possono assegnare fiducia oppure mantenere la fiducia per il Governo stesso. Con una maggioranza non molto alta, è sufficiente una quarantina di parlamentari. Tutto ciò potrebbe essere determinante con tutti i pericoli che già oggi esistono ma che verrebbero ulteriormente ingigantiti.

Inoltre, a parer nostro, c'è un aumento di controllo politico sulla Corte Costituzionale, undici giudici su quindici verrebbero nominati dal potere politico, mentre la magistratura può solamente nominare quattro giudici costituzionali. Vi è un elemento che ci pare gravissimo: il Senato federale, così come verrà chiamato, verrebbe eletto contestualmente ai Consigli regionali, creando quindi due Camere, elette in tempi differenti con possibili maggioranze differenti. Pensate cosa significherebbe se una delle due Camere fosse stata eletta lo scorso anno contestualmente ai Consigli regionali: ci sarebbero due maggioranze diverse con il rischio ulteriore di quell'ingovernabilità in nome della quale sono state fatte varie modifiche elettorali.

La questione della polizia amministrativa regionale (spero che il Consigliere Ghigo abbia dato un'interpretazione corretta) rischia di sommarsi ad un organismo ulteriore rispetto a

quelli che esistono già e che appartengono, oltretutto, a Ministeri estremamente differenti. Si tratta di una delle tante anomalie italiane che io non riesco assolutamente a comprendere.

Si crea nei fatti una potestà legislativa con tre livelli differenti.

La prima, esclusiva dello Stato, che è la Camera; la seconda concorrente fra Regioni e Stato (Senato federale); la terza, esclusiva per le Amministrazioni regionali e per i Consigli regionali.

Per onestà, occorre ricordare che c'è il precedente che il Presidente Ghigo ci ha anche ricordato prima, che è la modifica del Titolo V della Costituzione, che ha, a parer nostro, una serie di limiti gravi per il modo in cui venne fatta a fine legislatura.

La seconda questione è per i contenuti: assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, definizione certamente solo di parte di programmi scolastici formativi d'interesse specifico regionale, polizia amministrativa regionale e locale.

Crediamo che qualunque modificazione così pesante, qualunque Governo vi sia, dovrebbe avvenire non ad opera di una piccola parte di sostenitori, ma con un tentativo di ragionamento collettivo.

Ricordiamo che la Costituzione passò nel 1946 con il 90% dei voti rappresentando una volontà sostanzialmente collettiva, che non può essere modificata da colpi di maggioranza di Governi che possono cambiare ogni cinque anni o forse anche meno. Ricordiamo, sempre per onestà, che la riforma del Titolo V riguardava però un solo articolo e non ne toccava 56.

La nostra speranza è che si arrivi a questo referendum in tempi brevi.

Dovrebbero mancare pochissimi mesi. Auspico che il risultato del referendum cancelli il tentativo di cambiamento così netto e così profondo che la Costituzione vive, ricordando che modificare parte di questa significa mettere in discussione anche l'altra parte (la parte delle premesse). Tutto dipenderà naturalmente dall'esito elettorale del 9 e del 10 aprile. Il risultato del voto politico inciderà sicuramente anche su quello successivo. Chiudo regalando due minuti a questo Consiglio, dopo questa predica un po' da "vox clamans in deserto".

Legislatura n. VIII - Seduta n. 64 del 14/02/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali

Esame ordine del giorno n. 241 inerente a "Monitoraggio elettorale in Bielorussia", presentato dai Consiglieri Moriconi, Leo, Boniperti Cavallera, Boeti, Dutto, Manolino, Pizzale, Buquicchio, Turigliatto Cattaneo, Bizjak, Vignale, Muliere, Cavallaro, Deambrogio, Costa e Barassi

Chiedo solo un attimo, solo per mettere la firma su quest'ordine del giorno che voterò. Concordo sul giudizio, sul carattere autoritario e non democratico di tanti paesi che vengono dall'ex URSS. Mi pare sacrosanto riconoscere che il metodo del voto e del suffragio universale sia ad oggi l'unico e il migliore, anche se non certamente perfetto, quindi migliorabile e sommabile con altre forme di democrazia, metodo per la democrazia di tutti e tutte.

Tuttavia (lo dico all'amico Moriconi e all'amico Leo) alcune perplessità mi hanno impedito di sottoscriverlo.

Per primo, il carattere non sempre democratico di tanti regimi che sono subentrati a quelli dell'ex URSS. Peraltro, vi sono testimoni in quest'Aula che possono testimoniare che, fin da quando ero piccolo, ho sempre sostenuto che l'URSS non fosse democratica e non fosse neanche socialista.

Secondo, molti di questi nuovi regimi hanno anche praticato scelte sociali certamente regressive anche rispetto alla realtà di prima.

Terzo, mi hanno sempre preoccupato alcuni appoggi dati da alcuni gruppi economici occidentali a questi nuovi regimi attraverso alcune forme di volontariato in questi paesi. Il caso dell'Ucraina dovrebbe essere indicativo per molti aspetti. Si è abbattuto un regime che di democratico aveva molto poco, ma quello che è venuto dopo mantiene molti dei limiti e dei caratteri autoritari e personalizzanti di quello precedente. La questione è certamente difficile, perché una transizione alla democrazia deve tenere anche conto di alcuni valori sociali e di alcune difese sociali elementari.

Questi sono i motivi per cui non avevo ancora apposto la mia firma. Lo volevo spiegare per rispetto anche verso i molti firmatari, alcuni dei quali appartenenti al mio Gruppo, per cui tra le firme mancherebbe solo la mia, il che non cambia assolutamente il prodotto finale e non avrebbe aggiunto assolutamente nulla, ma mi sembrava onesto precisarlo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 73 del 24/03/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Bilanci preventivi - Bilancio pluriennale

Proseguimento esame disegno di legge n. 190 inerente a "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2006-2008" (seguito)

Il pessimismo antropologico che il Consigliere Burzi ha dimostrato, è condiviso in alcuni casi, per cui ho qualche timore anch'io per il 9 e il 10 aprile, ma in senso opposto.

Noi daremo un giudizio positivo sui tre documenti. Ricordiamo che questo è il primo bilancio di questa Giunta, che l'assestamento permetterà di intervenire maggiormente e meglio sui singoli temi, alcuni dei quali sono stati qui ovviamente aperti.

Il DPFER si presenta, oggi, forse un po' vecchio. È stato scritto a luglio, corretto a settembre, avremmo dovuto discuterlo immediatamente. Non so se accadeva anche negli scorsi anni o no, ma comunque se ne parla, e poco, solamente oggi. Forse avrebbe meritato una discussione specifica.

Un documento che forse si sofferma eccessivamente su specifiche politiche piuttosto che su obiettivi specifici e su strumenti da utilizzare. È un documento che fissa alcune linee generali per la predisposizione di quello che è il bilancio attuale. Contiene, rispetto alla prima bozza, una maggiore specificazione della parte propriamente finanziaria, che prima era piuttosto debole. Sarebbe, a parere nostro dovuto essere maggiormente selettivo e definito, in quanto non sempre emergono idee forti e, talvolta, gli obiettivi ci appaiono un pochino generici.

Non emerge fino in fondo, a parere nostro, da questo documento un'idea strategica su cui lavorare. Mi auguro succeda nei prossimi quattro anni.

Sta di fatto che l'analisi di contesto di questo documento mette in luce una situazione critica dal punto di vista della crescita dell'economia e che i nodi evidenziati siano nodi estremamente complessi, soprattutto quelli ragionati sulla scala internazionale. Anche su

alcuni settori specifici, come il riposizionamento dell'economia regionale nel quadro internazionale di indirizzi programmatici coerenti con l'analisi di contesto, il documento rischia in alcuni casi di non essere selettivo, di non essere chiaro fino in fondo.

Credo che nei prossimi anni, forse occorrerebbe (l'Assessore cambierà magari alcune cose saranno differenti) ragionare su un documento più agile un documento maggiormente discutibile subito da luglio. Un documento che dia ai Gruppi consiliari strumenti di discussione politica chiara. Questo documento, che ci dà un quadro abbastanza preoccupante sui settori e sulla politica economica complessiva, si colloca, a parere nostro, anche in un quadro nazionale e internazionale estremamente preoccupante. Credo che i punti di crisi e di arretramento dell'economia regionale e nazionale (almeno negli scorsi anni), ma soprattutto delle condizioni di vita e di lavoro nei settori importanti di questa società, siano ovvi. Ci sono segnali preoccupanti per i lavoratori. Aumentano i tassi e le percentuali di povertà. Le disuguaglianze sociali sono ulteriormente cresciute in questi anni, anche se è un processo che, almeno in Italia, è in corso da vent'anni. Sono cresciute le ore di cassa integrazione e sempre più settori profondi di questa società vivono in un clima di incertezza profonda, non solo in relazione al futuro a lungo termine, ma anche immediato.

Al tempo stesso, la restrizione sui bilanci degli enti locali fa sì che gli enti locali conoscano ristrettezze e difficoltà sempre maggiori nell'affrontare non solo i bilanci specifici, ma anche una politica programmatica che, a parer nostro, è necessaria e fondamentale.

Al tempo stesso abbiamo su alcuni settori - penso all'uso del territorio, alla scuola (pubblica, naturalmente) - un fenomeno regressivo e progressivo che produce anche in questi campi difficoltà sempre crescenti.

Non si tratta di dividerci tra ottimisti e pessimisti; un importante personaggio di questo paese accusa la nostra area politica di essere triste. Noi saremmo quelli che, quando si guardano allo specchio alla mattina, piangono, perché siamo tristissimi! Questo faceva sì che molti di noi temessero che il bilancio regionale avrebbe presentato elementi profondamente regressivi.

Invece a noi pare, e naturalmente sono giudizi diversi da quelli che abbiamo sentito finora e che sentiremo fra dieci minuti, che ci sia un lievissimo rilancio produttivo in questa Regione.

Deriva dalla FIAT, deriva dalle Olimpiadi: se sarà congiunturale e definitivo non lo possiamo dire. Possiamo però dire che ci sia una parziale modificazione di conti in alcuni settori; la sanità stessa, le cui cifre fornite dalla Consigliera Ferrero sono certamente corrette - c'è un deficit drammatico di un anno, 380 milioni di euro - dimostra che siamo davanti a dati che stanno leggermente migliorando o peggiorando un po' di meno anche se molto poco.

Mi pare che, a differenza di altre Regioni, lo stato sociale e il welfare non abbia subito, almeno da parte regionale, tagli che da altre parti stanno avvenendo.

In questo quadro si inseriscono alcune iniziative che il nostro gruppo ha compiuto, richieste che abbiamo avanzato anche nelle discussioni di maggioranza, che corrispondono a nostre scelte politiche profonde.

La prima questione riguarda il trasporto locale. Noi abbiamo discusso in quest'aula di quanto la circolazione sia grave ed ulteriormente peggiorata negli ultimi tempi, su quanto siano necessari investimenti e scelte prioritarie. Abbiamo inserito nel programma triennale investimenti che devono riguardare non tanto questa o quella linea, ma alcune scelte fondamentali su quelli che sono i settori più deboli, sulle linee storiche che devono essere elettrificate e raddoppiate.

Può sembrare una questione piccola - riguarda un centinaio di lavoratrici - ma in bilancio è comparsa una cifra che tenta di dare una sicurezza a queste lavoratrici che da molti anni lavorano negli enti locali, che sono state sempre rinviate di sei mesi in sei mesi, la cui situazione noi speriamo si possa stabilizzare mediante aiuti agli enti locali perché il lavoro di queste persone, che in gran parte hanno 50 anni possa essere stabilizzato.

Vi è poi il diritto allo studio. Ricordiamo che vi è già stato un assestamento corposo di finanziamenti per il diritto allo studio (libri trasporti, mense ed aiuti ai Comuni, che in alcuni casi possono soccorrere situazioni di difficoltà).

Ricordiamo che in questo bilancio compare un ulteriore incremento di non poco conto su una stessa voce. Anche qui siamo ancora lontani da quelle che sono le necessità, da quella che è la situazione della scuola, che è più complessa. Non abbiamo negato e non neghiamo neanche oggi - e la minoranza lo sa - che vi sono differenze al nostro interno su quella che dovrà essere una legge fondamentale, che dovrebbe nascere nei prossimi mesi e che dovrebbe riguardare la situazione più complessiva, ma riteniamo che questi passi siano stati importanti e che nell'assestamento possano essere ulteriormente incrementati.

Il malessere sociale è profondo e la nostra lettura politica deriva certamente dalla natura sociale di questa società e di questo quadro internazionale che, a parer nostro, aggrava ed aggraverà ulteriormente le differenze, le discriminazioni, le rotture fra questa e quell'altra parte del mondo e fra ceti sociali maggiormente privilegiati e ceti sociali che non lo sono: i lavoratori e i dipendenti, cioè la forza lavoro complessivamente intesa.

Crediamo che questa voce veda - non posso dire per la prima volta perché non conosco approfonditamente i bilanci successivi - un tentativo che alcuni Consiglieri hanno proposto e che anche il nostro gruppo ha appoggiato, trovando un accordo in maggioranza per offrire aiuto a ceti sociali che sono stati colpiti ulteriormente in questi ultimi tempi da gravi processi, da ristrutturazioni e da cassa integrazione, da chiusure di fabbriche che hanno visto decurtato il loro reddito e peggiorate nettamente le loro condizioni di vita.

C'è il tema immigrazione. Avevamo ricordato come nel DPEFR non ci fosse un rigo su questo tema che, per noi, è importante, perché crea un problema profondo in questa società. L'immigrazione ormai è un elemento che sempre più è connaturato alla società, al lavoro, a come si è strutturato in questi anni e come si strutturerà ancora maggiormente. È un fenomeno che crescerà ulteriormente nei prossimi tempi sia per i dati complessivi internazionali, economico-ambientali sia per la stessa situazione strutturale delle fabbriche e della concorrenza internazionale. Noi crediamo che anche su questa voce occorra un intervento preciso.

La minoranza ha usato termini che corrispondono ad alcuni stereotipi che continuano e continueranno anche oltre i 15 giorni che ci restano di campagna elettorale.

Abbiamo sentito un Consigliere dire che noi riterremmo che il consumo di acqua minerale sia un consumo sostanziale borghese. Abbiamo sentito un altro Consigliere addirittura parlare di ghost rider, di stretta osservanza leniniana: una bella frase molto piacevole.

La nostra posizione sull'acqua è molto chiara: comprendiamo i problemi di concorrenza, non comprendiamo un sistema economico nazionale in cui ogni singola Regione può imporre meccanismi di tassa che rendono una Regione diversa rispetto alle altre. Io continuo a credere che ci vorrebbe una politica economica nazionale; ci vorrebbe un quadro nazionale all'interno del quale compiere delle scelte specifiche. Sono contrarissimo a questa devolution e mi sono trovato in alcuni interventi alla Camera tristemente d'accordo con l'on. Fisichella, che ha un percorso un po' diverso dal mio.

Sono situazioni un po' particolari, perché ci si ritrova a dire le stesse cose e quindi ci si sente un po' strani.

Tuttavia, la questione che poniamo - ed esiste un'assise internazionale che lo ha confermato - riguarda il problema della mancanza dell'acqua in un terzo del mondo; infatti, un terzo della popolazione oggi non dispone di acqua e dalle statistiche emerge che il fenomeno nei prossimi 20 anni diventerà sempre più ampio.

Il discorso dell'acqua come bene pubblico diventa un fenomeno profondo ed un fenomeno internazionale. Quando ci dicono che noi politici siamo tutti uguali, noi diciamo che nell'unica Regione in cui c'è un Presidente del nostro partito, Nichi Vendola, il più grande acquedotto meridionale - e non solo perché è il più grande acquedotto italiano - è stato tenuto sotto mano pubblica ed a dirigerlo è stato messo il responsabile internazionale del contratto dell'acqua, Riccardo Petrella, che non è del nostro partito ma che corrisponde alle cose che noi pensiamo su questo grande tema.

C'è una necessità profonda di una politica su questo grande bene che lo renda bene pubblico, cioè una politica di inversione di consumi.

Non è una questione del consumo borghese o altro, che pone il problema dei rifiuti, pone il problema del vetro e della plastica, pone il problema che, se si bevesse l'acqua di rubinetto, forse le cose sarebbero differenti, eccetera. C'è un problema che si porrà all'attenzione del mondo nei prossimi vent'anni. Le politiche locali, nazionali e regionali devono correre dietro a fenomeni di questo tipo, devono correre dietro a tutte le modificazioni in atto. Possono tentare di porre questi grandi problemi nella loro effettiva luce? Lo chiedo.

Il problema della FIAT. Il Consigliere Ghiglia non c'è, ma gli vorrei ricordare che anche il nostro Gruppo ha chiesto che venga convocata la Commissione sulla TNE. Siamo preoccupati anche noi, siamo interessati anche noi a una discussione su questo fatto, l'avevamo detto già nella discussione complessiva sul caso FIAT. Riteniamo che l'enorme problema che si pone è che, nonostante i notevoli investimenti, resta la situazione di mille e più lavoratori in cassa integrazione, un problema sociale drammatico che ci troviamo davanti ogni giorno e che quell'intervento parzialmente pubblico che si è fatto dovrebbe servire ad attenuare almeno in parte.

Noi vorremmo che, nel giro dei prossimi mesi, ci fosse un piano e un programma serio, studiato, elaborato e concordato affinché i lavoratori rientrino, perché l'attività di ricerca in FIAT continui, eccetera.

Ultima questione è la sanità. Non tocca a me ovviamente rispondere l'Assessore lo può fare molto meglio di me. Siamo cercando una strada, noi abbiamo tentato una strada di consultazione, parsa giusta a tutti noi quella per cui un documento non calasse semplicemente dall'alto, ma venisse concordato con le parti sociali, con gli Enti locali, eccetera. La cosa forse, non è avvenuta al cento per cento, forse le parti sociali sarebbero dovute intervenire maggiormente, ma riteniamo che questa consultazione sia iniziata. Pensiamo che il documento che i primi di aprile verrà fuori dovrà essere ulteriormente discusso, verificato e valutato collettivamente. A nostro parere, la società e gli operatori nel loro complesso dovranno intervenire su questo, mi auguro non in chiave clientelare, non in chiave puramente localistica, ma secondo un discorso complessivo di un piano regionale che tenti non solamente di salvare, ma di migliorare, di incrementare e di valorizzare profondamente una sanità che presenta evidentemente criticità.

Non si tratta di andare in cerca di responsabili, si tratta di prendere atto di una situazione che c'è e che è quella che verificiamo ogni giorno con le code, con i problemi che si manifestano, con l'intreccio fra sanità privata e pubblica.

L'intervento sui ticket. Ricordo che era stato valutato anche nella campagna elettorale e noi saremo tra coloro che chiederanno la sua attuazione al 100%. I primi due pezzettini che si sono manifestati, il primo l'estate scorsa e il secondo ora, ci pare vadano nella giusta direzione; non sono certamente il tutto, ma vanno comunque nella direzione della riduzione dei ticket che era stata chiesta.

In base a queste considerazioni e in base ad altre richieste che nella maggioranza porremo in particolare sulle grandi questioni sociali, sulla scuola pubblica, eccetera, noi diamo un giudizio positivo su questi tre documenti. Esprimeremo un voto positivo, rimandando le discussioni sulle specifiche questioni (TNE della FIAT, post-olimpico e situazione del commercio) alle valutazioni che il nostro Gruppo porrà sui singoli temi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 79 del 12/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Bilanci preventivi - Bilancio pluriennale

Proseguimento esame disegno di legge n. 190 inerente a "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2006-2008"

Ribadiamo il giudizio positivo che abbiamo espresso in sede di Commissione, nonché in Aula.

Pare che questo bilancio non presenti tagli sulle spese sociali sebbene fosse un aspetto possibile, vista la situazione complessiva di difficoltà estrema.

Presenta qualche segno positivo - o meno negativo - sul nodo fondamentale "sanità": speriamo che il Piano Sanitario vada in porto nel giro dell'anno in corso e abbia la possibilità di incidere anche su questi dati.

Vede qualche inversione nella tendenza negativa dell'economia regionale. Vi è un lieve rilancio di FIAT, che per noi deve significare occupazione e, soprattutto, rientro di quei tanti cassaintegrati di cui si è discusso più volte in quest'Aula.

Si riscontra un miglioramento del rating e un'evoluzione, sia pure parziale e lieve, dei dati economici complessivi. Non sappiamo quanto l'evento olimpico abbia inciso su questo dato, ma comunque è innegabile.

Ricordiamo, ancora, altri dati che, a nostro giudizio, sono importanti: fondi per il diritto allo studio sono stati notevolmente incrementati sull'università si sta incidendo in misura significativa; il sostegno al reddito è già stato ricordato in altri interventi; l'intervento sugli LSU che il nostro Gruppo ha fortemente sollecitato, ci pare ponga fine - o perlomeno tenti di farlo - ad una difficilissima situazione per tante lavoratrici che vedono trascinarsi, ormai da molti anni, questa situazione.

Insistiamo sulla necessità di una svolta profonda nella politica dei trasporti, che implichi degli investimenti in grado di incidere fortemente su una situazione di collasso che il sistema pubblico trasportistico vive.

Ricordiamo ancora - l'abbiamo più volte ribadito - che questo è il primissimo bilancio dei cinque che questa Giunta farà.

Molti dei temi che sono stati toccati solo in parte o addirittura esclusi da questo bilancio dovranno trovare posto nell'assestamento, di cui cominceremo a parlare, credo, tra brevissimo tempo.

Il prossimo bilancio dovrà mostrare, a nostro giudizio, maggiore attenzione e incidere ancora di più sulle grandi tematiche sociali, sul profondo malessere sociale che parti consistenti di questa Regione vivono.

Su questo garantiamo, ovviamente, l'impegno del nostro Gruppo, che pensiamo vi sia stato già in questi primi undici mesi di lavoro.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 80 del 12/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti e comunicazioni: argomenti non sopra specificati

Esame ordine del giorno n. 305 inerente a "Sviluppo e promozione dell'Aeroporto Cuneo Levaldigi", presentato dai Consiglieri Costa, Casoni, Ferraris, Guida, Rostagno e Rabino

Per correttezza, comunico che il nostro Gruppo darà la semplice presenza su questo tema, per un motivo molto semplice: nel Consiglio provinciale di Cuneo ci siamo astenuti, ma in questa sede l'astensione equivale ad un voto contrario, che non vogliamo assolutamente esprimere.

Riteniamo importante e fondamentale questa struttura per la zona, per l'area e per la Provincia. Ricordiamo, tuttavia, che la situazione si trascina da lunghissimo tempo e - motivo numero due - gli stessi piani presentati mostrano ancora elementi di incertezza.

Per questi motivi, manteniamo una coerenza con l'atteggiamento tenuto in Consiglio provinciale di Cuneo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 80 del 12/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istruzione e Formazione Professionale: argomenti non sopra specificati

Esame ordine del giorno n. 319 inerente a "Realizzazione di centri studenteschi auto-gestiti" presentato dai Consiglieri Leo, Cavallera, Cotto, Ghigo e Guida

Noi esprimeremo, coerentemente con quanto abbiamo fatto finora, un voto contrario, prevedendo, quest'ordine del giorno, una previsione di spesa: mi pare che sia l'atteggiamento - tranne quest'ultimo voto espresso poco fa tenuto fino ad ora.

Vorremmo sottolineare tre cose, però: il problema che i proponenti sollevano è di grande importanza; in secondo luogo, questo tema era già stato sollevato in assestamento, quindi

a luglio dello scorso anno; terza questione ancora, chiederemmo che venisse fornito un elenco di tutti questi centri giovanili - dove sono, cosa fanno, quali finanziamenti hanno ricevuto negli anni precedenti - perché sarebbe importante, nel prossimo assestamento, di cui cominceremo a parlare fra due mesi, sollevare questo tema e pensare anche ad un congruo finanziamento di questi centri, qualora ci fossero i mezzi e qualora, evidentemente, si potesse ragionare collettivamente su questo tema.

Mi rendo conto che i soldi non si trovano per tutti i casi, ma ci pare che il tema sia importante e che sia comunque da sostenere ogni forma di aggregazione giovanile, in qualunque maniera si presenti (tranne che in quelle violente, ovviamente), per stare insieme, ragionare insieme lavorare insieme e discutere insieme.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 81 del 19/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento ai contenuti di un'intervista rilasciata dalla Presidente Bresso al quotidiano La Stampa e alle nomine dei nuovi Direttori generali delle ASL e delle ASO (seguito)

Vorrei fare semplicemente alcune osservazioni. Togliatti disse quella frase un po' infelice nella campagna elettorale del 1948, anche perché pochi giorni prima era stato detto che i comunisti notoriamente hanno il piede sostanzialmente diabolico, biforcuto. Togliatti era naturalmente diabolico in quanto comunista, si firmava anche con uno pseudonimo tratto da una novella bellissima di Machiavelli in cui vi è un personaggio diabolico.

D'altronde, tutti sanno che i comunisti non solo nel 1948, ma anche nel 1950 ed oltre, erano trinariciuti, come lo sono anch'io.

Seconda questione: noi siamo profondamente preoccupati per una politica che assume toni sempre più alti, per una campagna elettorale in cui gli insulti sembra non abbiano visto in chi vota una condanna, che sarebbe stata necessaria.

Siamo anche preoccupati di una schizofrenia per cui si ritiene che nelle campagne elettorali si possano e si debbano dire cose differenti rispetto a quelle che si dicono comunemente. Per cui il mese della campagna elettorale improvvisamente diviene un mese all'interno del quale si possono fare affermazioni di qualunque tipo, che spesso non corrispondono con il linguaggio, con lo stile, con i toni e con i contenuti soprattutto che si usano in altre occasioni.

Siamo anche preoccupati che il gioco della politica produca ruoli, per cui ognuno sostanzialmente recita una parte.

Io spero, se il Consiglio durerà altri quattro anni, di non dover mai interpretare un ruolo diverso da quello che sono e che sono stato molto modestamente in questi anni. Non ho alcuna presunzione di verità, ma credo che anche questo meccanismo bipolare, che spesso impedisce o in ogni modo frena la possibilità di presentarsi su contenuti propri, perché obbliga ad accorpamenti, talvolta produca elementi di questo tipo.

Credo che il rapporto con le minoranze debba essere di nettezza estrema; non ho alcuna presunzione e, collega Leo, non credo di essere geneticamente differente rispetto ad altri, anzi. Credo però che le differenze ci siano e sono rispetto alla storia, alla cultura, ai

riferimenti, ma soprattutto di prospettiva politica; non l'essere geneticamente differenti, ma il guardare al mondo in chiave differente davanti ai grandi nodi.

Poi sono felicissimo che la Consigliera Cotto fosse con me e con altri alla manifestazione di Libera e che altri ci fossero. Tuttavia credo anche che tutto questo non sia tale da impedire rapporti politici, ma debba assolutamente imporre che una maggioranza abbia la possibilità e la capacità di svolgere il proprio ruolo politico, che spesso sembra invece essere frenato.

Vorrei ricordare che molte volte l'attuale Presidente del Consiglio Berlusconi, ha detto che il Governo avrebbe fatto scintille, faville e meraviglie, ma che il ruolo dell'opposizione è stato tale da impedirlo. E lo disse una volta, purtroppo, in occasione di uno sciopero generale al quale presero parte milioni di italiani ed italiane. Disse: "C'erano due milioni in piazza, ma 20 milioni erano a casa", per cui questo fu considerato da lui (eravamo nel 1994) un fatto di poco conto.

Sulle ASL ripeto le cose che sono state dette; l'impegno nostro è una forte discontinuità, non pensiamo che un piano sanitario possa essere retto da chi ha contribuito a creare la situazione difficile di oggi.

Ricordo ancora che la stessa minoranza negli incontri per il bilancio ha detto: "Vorremmo avere anche noi una parte nelle ASL" e questo mi sembra abbastanza contraddittorio rispetto all'accusa che ci viene rivolta.

Ricordo infine che c'è una norma che è passata, che ritengo vergognosa che consente agli ex parlamentari e ex Consiglieri di poter fare i Presidenti delle ASL. Ho firmato un appello di un Consigliere regionale del Lazio contro questa novità e spero che anche altri lo abbiano fatto.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 84 del 26/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni

Esame ordine del giorno n. 329 inerente a "Attualità dei valori della lotta di Liberazione nazionale", presentato dai Consiglieri Chieppa, Boeti Dalmasso, Robotti, Deambrogio, Motta, Ricca, Spinosa, Turigliatto, Bossuto

I fatti di cui si parla sono accaduti in città come Milano, Cuneo e Torino dove, per l'appunto, un parlamentare di un partito di destra è stato fischiato e contestato.

Noi non abbiamo difficoltà a dire che siamo contrari a qualunque forma di violenza. Non è questa l'occasione per avviare una discussione teorica che richiederebbe ben altri approfondimenti. Tuttavia, riteniamo che bruciare bandiere di un qualunque Paese sia sostanzialmente sciocco, e lo dice una formazione politica che da lungo tempo, da quasi quarant'anni nelle sue varie vicende è estremamente critica verso la politica che Israele conduce nei confronti dei Paesi arabi e che si aggrava giorno per giorno e anno per anno.

Non abbiamo mai detto e non diremo mai che la Resistenza sia un monopolio comunista. Risulta dal concorso di forze estremamente differenti.

Il movimento comunista ha il grandissimo merito di avere mantenuto un'opposizione, per quanto lievissima, in Italia, negli anni Trenta, e di avere preso parte in misura primaria alla Resistenza negli anni 43/45, a differenza di ogni altra formazione politica, che aveva, di fatto abbandonato croci, pezzi di Azione Cattolica e quant'altro. Ci sono i numeri, i dati e le quantità da questo punto di vista. Non vogliamo il monopolio e sarei preoccupato di

un qualunque monopolio, anche dal punto di vista politico. Se il mio partito avesse l'80% e non il 6% (Robotti vorrebbe che avessimo lo 0,1%) sarei profondamente preoccupato, perché i partiti unici sono sempre estremamente preoccupanti.

Per questo motivo, noi discutiamo con formazioni anche diverse dalle nostre. Il Consigliere Leo deve sapere che il dibattito a Cuneo non ha nulla a che fare con il nostro partito. È un circolo culturale che presenta un film e Leo lo conosce bene per essere stato presente (la guest star).

Abbiamo invitato i due Assessori alla cultura. Quello attuale non ci può essere perché c'è la Fiera del Libro, per cui è un'iniziativa più importante e più rilevante di quella che faremo noi.

Credo che questi fatti siano accaduti in numerose città. A Novara ieri è stato fischiato il Sindaco perché aveva pronunciato, all'interno di un discorso, una difesa a spada tratta sulla recentissima riforma costituzionale (come sapete, è controversa e voteremo in merito l'11 giugno). Per i fatti accaduti, vi sono pesanti responsabilità.

Le elezioni hanno dato una risicatissima vittoria ad uno schieramento con una differenza di appena 25.000 voti, dovuta in gran parte a meccanismi elettorali di una legge che non abbiamo votato. Questa vittoria è stata messa in discussione in un modo che a molti di noi pare eversivo ed estremamente preoccupante. Una cosa è dire: la vittoria è avvenuta per pochi voti, quando invece i sondaggi degli exit pool annunciavano altro altra cosa è dire ci possono essere stati alcuni errori tecnici nei seggi altra cosa ancora è avviare una politica che sostanzialmente delegittima questa risicatissima affermazione. Il Governo nascerà con un minimo margine di voti a suo sostegno. Nei modi in cui è stato fatto e in cui continua ad essere fatto, questo tentativo di delegittimazione crea un pericolo oggettivo. Non ci sono Santi che tengono.

Seconda questione. Consigliere Guida, noi veniamo da una Provincia in cui negli anni '50 non si sono mai svolte manifestazioni resistenziali. Ma dai primi anni '60, abbiamo assistito a manifestazioni con la partecipazione di amministratori e di onorevoli democristiani. Sardi ha fatto un sacco di interventi per la celebrazione del 25 aprile e in vari luoghi. Boves in quegli anni è diventata, sotto certi aspetti, luogo di culto, indipendentemente dall'entità del fatto e da altre simili faccende.

In passato, noi facemmo aspre critiche nei confronti della Democrazia Cristiana: Presidenti eletti con i voti della destra, Governo Tambroni incertezze ecc. Non pretendo che la pensiate come me. C'era sostanzialmente una destra piccola ed emarginata. Oggi, per una serie di fattori sociali e strutturali nei vari Paesi europei, siamo davanti ad una situazione profondamente diversa. La destra rischia di diventare un elemento sostanzialmente maggioritario per una serie di fatti: l'emigrazione, le tante paure, la crisi economica, il fatto che settori di proletariato purtroppo, si spostano massicciamente verso questa destra, mentre in passato il loro atteggiamento è sempre stato di altro tipo.

Questa destra non è solamente una destra conservatrice. In molti casi è una destra che ha riferimenti teorici e culturali, che non sono solo quelli delle "teste pelate" e dei saluti romani, com'è avvenuto in una manifestazione milanese, di cui un Consigliere ha parlato prima e che sarebbe passata inosservata se alcuni non avessero fatto una contromanifestazione bruciando cassonetti, sfasciando vetrine e compiendo atti sbagliati e stupidi. Ripeto, non sto sollevando questioni retoriche.

una destra che ha riferimenti profondamente legati alla storia di un fascismo che forse è qualcosa di più. Quando i riferimenti sono Thiriart e Codreanu e non tanto il fascismo degli anni '20 e '30, siamo davanti ad un fenomeno che rischia di diventare esplosivo e profondamente pericoloso entro breve tempo.

Voi direte: "Ma voi avevate Vladimir Luxuria", a mio parere persona rispettabilissima e di grande cultura. Tutte le tendenze devono essere rispettate, come la Presidente ha detto oggi. Tuttavia, il fatto che nell'alleanza recente, a differenza di un anno fa, ci fossero forze negazioniste (Romagnoli ha negato anche in campagna elettorale che ci fossero i lager) che si richiamano a questi valori culturali (o disvalori dal mio punto di vista); forze che hanno compiuto anche atti di gravità estrema (Fiore è scappato in Inghilterra non per motivi di persecuzione puramente politica ma per altre ragioni e altri sono finiti in America Latina a compiere azioni non molto pulite), è un elemento che può produrre preoccupazione.

C'è una modificazione e una degenerazione di quello che la destra è stata, per cui questa alleanza elettorale presenta, a nostro parere influenze molto diverse. Un anno fa Alessandra Mussolini, Romagnoli, Fiore e Tilgher dicevano: "Mai ci metteremo con uno dei due Poli, perché noi dobbiamo costituire un terzo Polo, del tutto alternativo rispetto agli altri due. Noi siamo antiamericani e anticapitalisti. Mai ci metteremo con questa gente". Oggi abbiamo avuto un salto di altro tipo.

Per questo motivo, Consigliere Guida, sapendo che la pensiamo diversamente, non sono le manifestazioni antifasciste degli anni '60 e '70 quando, ad Alba, il Sindaco democristiano indossava la fascia tricolore contro i colori dell'allora MSI (Sindaco democristiano che lei conosce). Ma è un'altra cosa. Allora c'è un salto. Quindi, motivi di preoccupazione ci possono essere in alcuni settori. Un'alleanza di questo tipo li può produrre. Chiedo veramente scusa: l'ignoranza non è mai una giustificazione.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 83 del 26/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati

Esame proposta di deliberazione n. 163 "Elezione di tre delegati, da parte del Consiglio regionale del Piemonte, per l'elezione del Presidente della Repubblica" (Divenuta DCR n. 62-13864 del 26 aprile 2006)

Farò una dichiarazione brevissima. Voteremo naturalmente i nomi che ci vengono indicati. Non ci sogneremo mai di proporre candidature di altro tipo.

La Presidente Bresso e il Presidente Gariglio conoscono bene il contenuto della mia dichiarazione.

Noi continuiamo a credere che sarebbe importante, in scelte di questo tipo, che gli schieramenti e le formazioni politiche si accordassero razionalmente per far sì che queste rappresentanze siano sostanzialmente proporzionali al peso e alla forza che le singole espressioni politiche hanno e che anche le piccole forze possano essere rappresentate.

Il Presidente Gariglio mi potrà dire (come mi ha già detto), che i Presidenti del Consiglio rappresentano non tanto singole forze politiche quanto tutto il Consiglio nella sua completezza. Pensiamo comunque che in altri casi, speriamo lontanissimi. Sette anni sono certamente lontani e non sarò certamente qui.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 83 del 26/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati

Esame proposta di deliberazione n. 163 "Elezione di tre delegati, da parte del Consiglio regionale del Piemonte, per l'elezione del Presidente della Repubblica" (Diventa DCR n. 62-13864 del 26 aprile 2006)

Fra sette anni sarò già ministro. Comunque, credo che sarebbero osservazioni da tenere in considerazione all'interno di un "accordo cordiale" tra le forze politiche e i singoli schieramenti e che siano valutate, appunto, fra sette anni.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 94 del 13/06/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commercio

Esame proposta di deliberazione n. 47 inerente a "L.r. 21/1985 s.m.i. Piano triennale attività 2005-2007 per la difesa e tutela del consumatore" (Diventa DCR n. 75 - 19620 del 13 giugno 2006) ed esame ordine del giorno collegato n. 360 inerente a "Predisposizione di una normativa in materia di tutela del consumatore"

La necessità di dare seguito agli ordini del giorno e a quanto si discute in Consiglio, ci pare condivisa e ovvia. Non è questione di parte.

Vorrei fare una velocissima dichiarazione di voto, che sarà di voto positivo in base alle discussioni che già sono state su questo tema (mi riferisco ad alcune osservazioni fatte dai Consiglieri Bizjak, Ricca e Turigliatto). Alcune norme attuali come la legge 85, che ha più di 21 anni sono vecchie. Alcune norme vanno aggiornate, alla luce dei cambiamenti che si sono verificati. In realtà, il lavoro svolto fino ad oggi ci pare positivo, anche se assolutamente parziale. Sembra che gli incontri che si sono svolti abbiano chiarito alcuni fatti elementari. Il numero delle associazioni è notevolmente cresciuto. Occorre che per le norme future si fissino parametri certi e criteri precisi per l'accreditamento (di queste associazioni).

Il lavoro che queste associazioni hanno compiuto è importante e merita di essere valorizzato. Purtroppo molte di queste associazioni si sono lamentate di essere state, negli ultimi anni, sottovalutate e sottodimensionate. Alcune scelte e alcune dichiarazioni giornalistiche sembrano averne favorite alcune in base a criteri non sempre chiari soprattutto in riferimento alla vicenda delle ultime Olimpiadi. Occorre quindi, che la Regione operi alcune scelte nel tempo breve, e che queste debbano essere assolutamente partecipate e avvengano attraverso un dialogo continuo, con l'associazionismo consumeristico. Deve essere rafforzata la rete con un controllo degli organismi che operano in questo settore. Sono utili tutte le osservazioni fatte, dalla campagna di educazione (che non deve riguardare solamente le scuole ma la società intera) al rafforzamento della rete di sportelli che non devono essere ridimensionati, ma devono svolgere un'attività maggiore rispetto a quella svolta fino ad oggi.

Lo stesso fatto che la Consulta regionale si sia riunita così poco dimostra che, probabilmente, le si dà un peso inferiore rispetto a quello che, invece, avrebbe dovuto assumere.

Il nostro voto è positivo, ma è condizionato da alcune di queste osservazioni che ho sottolineato, e che ci sembrano importanti, non tanto per quello che sta alle nostre spalle ma per il futuro. Naturalmente, alla base di questo c'è anche una forma di finanziamento per il lavoro che deve essere compiuto. Il fatto che le associazioni nel 2005, per le ristrettezze di bilancio, non abbiano ricevuto una lira, non è un fatto positivo.

Ovviamente è un fatto positivo che, quest'anno, sia invece leggermente cresciuto il finanziamento.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 97 del 20/06/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo

Esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 recante "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale"

Neanche io pensavo che questa proposta di legge avrebbe incontrato un'opposizione così forte. Innanzitutto perché la discussione in Commissione era stata abbastanza rapida, poi perché vi era stato un gruppo che aveva lavorato in modo estremamente positivo. Noi pensiamo a questa proposta di legge non dal punto di vista ideologico - rimprovero che ci viene sempre fatto su tutto (ambiente, lavoro e mille altre cose) - ma sperando che la figura che si creerà, e che già esiste in altre realtà italiane, possa essere utile dal punto di vista pratico.

Viviamo in una società che si carcerizza sempre di più. Ci sono esempi in paesi più "avanzati" del nostro che vanno in questa direzione.

C'è un bisogno legittimo di ordine, c'è per molti aspetti una paura nelle persone estremamente comune ed è un dato certamente preoccupante. In Italia abbiamo 60 mila carcerati, l'organico delle carceri dovrebbe arrivare a 40 mila; le strutture sono vecchie e cadenti in moltissimi casi mancano mezzi per attuare le stesse leggi che sono state votate da Governi precedenti, mantenere l'igiene e ristrutturare le strutture delle carceri stesse.

Il carcere è notevolmente cambiato in questi ultimi anni. Ho visitato per la prima volta un carcere nel lontano 1984, accompagnando un parlamentare. Allora visitare un carcere significava essere considerati fiancheggiatori oggettivi dei fenomeni drammatici di terrorismo che si manifestavano in quegli anni.

In questi ultimi vent'anni il carcere è cambiato profondamente, il fenomeno immigrazione lo ha cambiato nettamente; il fenomeno tossicodipendenza lo ha cambiato nettamente. C'è da interrogarsi su quanto il grave deterioramento sociale complessivo, i quartieri di fabbrica che non lo sono più e che sono spesso un territorio che ha perso qualunque fisionomia, la disoccupazione, la mancanza di lavoro per i giovani abbiano inciso su questi mutamenti.

Sono fenomeni che si manifestano in altri paesi; la realtà carceraria francese non è migliore di quella nostra e i problemi che si presentano a noi sono molto simili a quelli.

Non pensiamo certo che il carcere abbia il ruolo di controllare chi ha compiuto dei delitti affinché non li compia più per un tempo definito dalle sentenze, ma ha anche il compito di tentare di affrontare il problema difficile di reinserire nella società in condizioni migliori coloro che hanno compiuto i delitti stessi.

Noi pensiamo che sia compito delle forze sociali, politiche e culturali di qualunque tipo siano - ho incontrato nelle carceri il volontariato cattolico che si muove con attenzione ed impegno estremo, al di là delle polemiche rilevate nelle sedute scorse sulle ACLI, che mi sembrano datate anni '50 - di rompere o tentare di rompere un muro tra le città e il carcere, di fare sì che anche le città e le realtà in cui siamo si rendano conto che esiste.

Problemi drammatici: la salute. La metà dei carcerati è tossicodipendente. C'è una percentuale di affetti da HIV che è infinitamente superiore a quella pure drammatica che si manifesta nella società. C'è un problema di assistenza, di tempi di visite.

Il collega Ricca ricordava prima il laboratorio dentistico in un carcere che non esiste più perché mancano strutture a norma e altri fenomeni simili.

C'è un problema di istruzione, dalla più elementare a quella intermedia. Noi siamo convinti che la scuola all'interno del carcere abbia un ruolo importante, non solo per fare passare il tempo a chi non sa come passarlo, ma per dare alcuni elementari strumenti culturali ai carcerati stessi.

Per quanto riguarda i corsi professionali che non distinguiamo rispetto all'istruzione, continuiamo a pensare che dentro e fuori il carcere debba esserci un percorso unico, che è importante per fare sì che chi esce da un carcere abbia alcuni strumenti occupazionali elementari, per quanto semplici, da poter spendere nella società. Momenti di socializzazione che sono di fondamentale importanza.

Girando un po' le carceri - e l'abbiamo fatto in modo insufficiente ma continueremo tutti noi Consiglieri del nostro partito, e penso anche altri a farlo nei prossimi mesi - nella maggior parte dei casi i direttori, le persone che lavorano nelle carceri, spesso la polizia penitenziaria, che pure ha problemi di organico, di trasferimenti, di vita lontano da casa affrontano problemi sindacali e normativi di non poco conto, consci di una situazione difficile che sta peggiorando progressivamente, davanti alla quale occorre che a livello locale e a livello nazionale si metta mano.

In tutti questi casi c'è un problema: gli assistenti sociali sono pochi e mancano. La Regione Piemonte, nella precedente e nell'attuale legislatura, ha fatto parecchio su questo. Ci viene detto comunemente che la nostra Regione è una tra quelle maggiormente intervenute con operatori in situazioni dove questi non ci sono.

Quindi, vi sono problemi di operatori e di mediatori culturali chiunque viva non solo il carcere, ma i quartieri e le scuole sa quanto oggi sia importante e fondamentale il problema dei mediatori culturali.

Ieri, con il Consigliere Bossuto ho visitato il Ferrante Aporti, che è il carcere regionale in cui vi è la più percentuale di immigrati giovani (siamo ai due terzi, se non di più). Qui c'è un problema di mediazione culturale e di rapporto, non solo di fronte alla lingua, ma anche davanti alle leggi, alle norme, alle tradizioni, alle culture.

Gruppi di volontari che lavorano con serietà e con convinzione, ma con mezzi fondamentalmente insufficienti, spesso affrontano ostacoli burocratici estremamente gravi.

Noi siamo convinti che il problema sicurezza ci sia. Abbiamo sempre parlato di una sicurezza primaria: l'occupazione, il lavoro, le certezze per il futuro, un'assistenza sanitaria che non ponga chi ha una malattia davanti a scelte drammatiche nella propria

vita e a dover rinunciare, in molti casi, o alla salute o al livello di vita che si è costruito nel tempo.

Sappiamo che c'è anche un'altra questione legata alla sicurezza, che è quella dell'aumento in molti casi di fenomeni di delinquenza, ma chiediamo tenendo conto dei problemi della società complessiva: c'è qualche vantaggio se il carcere, così com'è oggi, riproduce semplicemente una delinquenza che vi è stata, per cui chi viene messo fuori nel giro di pochi mesi ricade negli stessi delitti, se non peggiori di quelli di prima? Oppure, c'è la necessità che nel carcere e dopo il carcere ci sia un percorso condiviso, e non c'è buonismo alcuno in questo, che faccia sì che coloro che hanno compiuto un delitto tentino di ricollocarsi nella società, di trovare un'occupazione? C'è un problema simile, e c'è anche il problema che viene giustamente posto: chi ha subito il reato è vittima profonda. Allora c'è la necessità di tutelare costoro, c'è anche la necessità di un rapporto fra chi ha compiuto il delitto e colui che ne è stato vittima, al di là di qualunque giustificazione di questo. Pensiamo che l'attenzione a questo problema sia un elemento fondamentale, uno di quelli che deve caratterizzare le forze politiche.

Noi siamo disponibili a discutere qualunque altro provvedimento. Non ne conosciamo i termini, quindi non possiamo determinare quale sarà il comportamento nostro, ma siamo disponibili oggi, domani e dopodomani a discutere tutte le questioni legate a questo tema anche dal punto di vista che altri Consiglieri hanno posto.

Il problema che abbiamo posto in questo Consiglio oggi e che abbiamo posto dalla prima seduta riguarda anche la problematica dei CPT, che è un'altra questione legatissima a questa, perché sono sostanzialmente carceri temporanei di altro tipo, con caratteristiche differenti, la cui situazione non è certamente migliore delle case circondariali e di reclusione che abbiamo visitato e che visiteremo.

una questione di civiltà elementare: o la società si carcerizza sempre di più e si trincerava sempre di più e il futuro nostro è di quartieri anche etnicamente differenziati e socialmente differenziati - come già sta avvenendo in moltissime città - oppure tentiamo uno sforzo, difficile e complesso, per ovviare a tutto questo.

Il caso Francia, con la rivolta nelle periferie francesi, dovrebbe insegnare, non a chi è strabico ma a chi rischia di essere cieco, che questo è un problema fondamentale.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 100 del 04/07/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali

Ordine del giorno n. 384, inerente a "Riconoscimento di due stati, Israele e Stato Palestinese", presentato dai Consiglieri Ghiglia, Vignale Boniperti, Casoni e Botta

La crisi israelo-palestinese si trascina da decenni, dall'esodo ebraico dopo il dramma della seconda guerra mondiale, alla costituzione dello Stato di Israele, alle tante guerre combattute ('48, '56, '67 e '73). Da allora non sono avvenute guerre specifiche, ma si trascina un conflitto endemico che attraversa quest'area geografica, segnata anche da altri conflitti preoccupanti e da una serie di scontri continui e quotidiani.

Dagli anni '60, la società palestinese si è data una struttura politica propria, criticando anche i Governi arabi che spesso avevano abbandonato questo popolo a se stesso. Da sempre, vi sono esuli, vi sono campi profughi, vi sono persone nate negli stessi campi

profughi che si differenziano a seconda di quando sono stati formati questi campi stessi dopo la guerra del '48,'56,'67 e così via.

Più volte sono state coltivate speranze, in particolare da quando si è iniziato a ragionare sulla logica, ricordata anche qui oggi, dei due popoli e dei due Stati; da quando vi sono stati accordi, certamente parziali, che hanno visto soprattutto la nascita dell'Autorità Nazionale Palestinese, che non è solo una realtà amministrativa, ma è la base per la nascita di uno Stato palestinese.

In quell'area il popolo palestinese, perché tale è, ha un'identità nazionale precisa, che non può essere confusa con quella delle altre realtà arabe, e ha diritto ad avere un proprio territorio e una propria struttura politica-amministrativa.

Naturalmente, tutto questo deve nascere - sarebbe dovuto nascere nella definizione di confini sicuri e chiari, ma anche nel segno del diritto. I due popoli devono accedere alle risorse economiche, prima fra tutte l'acqua, nodo fondamentale. Tutto sarebbe dovuto nascere nella certezza del diritto a vivere in una casa, nascere in una casa, avere una cultura, strutture sanitarie e servizi garantiti, non certo in campi profughi quotidianamente bombardati. La realtà di questi ultimi tempi e di queste ultime settimane fa crescere preoccupazioni comprensibili. Domenica è stata bombardata Gaza, la sede dell'Autorità Nazionale Palestinese e del suo Governo. I confini sono stati violati quotidianamente, le carceri si sono riempite in molti casi di giovani.

Noi ricordiamo le numerosissime risoluzioni dell'ONU che sono state tutte disattese, a cominciare da quella del 1967, che chiedeva il ritiro delle truppe israeliane.

Ricordiamo l'atteggiamento europeo, che ci pare un atteggiamento profondamente contraddittorio. Ricordiamo che la condanna del terrorismo deve essere ovvia, ma occorrerebbe che chi la fa si chieda perché la situazione è giunta a questo punto; perché ogni altro strumento sembra essere stato sconfitto; perché alle elezioni palestinesi abbia vinto una forza integralista come Hamas, all'interno di un paese e di un popolo che ha visto le più alte forme di democrazia all'interno del mondo arabo. Ha visto livelli culturali estremamente alti e aveva anche visto nascere forze profondamente progressive, mentre oggi il mondo arabo è sempre più spinto verso forme di fondamentalismo. Ricordiamo che, dagli anni '50 in poi questo medesimo mondo si muoveva in direzione esattamente opposta: pensiamo all'Egitto, ma pensiamo anche alla rivoluzione in Irak del '58.

Ci pare, quindi, che non ci sia strabismo negli atteggiamenti che sono stati ricordati qui in alcuni interventi, compreso l'ultimo che mi ha esattamente preceduto, ma che ci sia strabismo, invece, in chi non si rende conto di come la politica di Israele in questo territorio stia spingendo sempre maggiormente allo scontro, che sembra non avere sostanzialmente ritorno, che sembra sempre più allontanare quella speranza di dialogo e di pace che anche una parte forse non maggioritaria, ma comunque esistente del popolo israeliano, ha voluto e chiesto.

Noi non crediamo che si risponda alla situazione esistente con i bombardamenti e con la guerra asimmetrica, non crediamo che si risponda con atti sostanzialmente razzisti, così come siamo molto preoccupati che questo possa produrre sostanzialmente forme di antisemitismo, che riteniamo pericolose e gravi.

Noi ci rendiamo conto dei limiti che gli ordini del giorno hanno. Un Consigliere li ha definiti precedentemente un rito, ma cerchiamo di rispondere con atti concretissimi.

Ricordiamo che il Consiglio regionale e la Presidenza hanno ricevuto poche settimane fa un esponente palestinese di grande spessore e di grande importanza, che ha anche presentato progetti sanitari in una realtà sostanzialmente distrutta. Ricordiamo che un piccolo progetto sanitario, con relativo piccolo finanziamento, è stato presentato alcuni mesi fa da un'associazione che si chiama "Ebrei contro la guerra" quindi non certo con posizioni unilaterali.

Davanti alla realtà che si sta creando, vorremmo insistere ancora ripetendo che, a parere nostro, i morti sono tutti uguali. Non ci dobbiamo ricordare della guerra solo quando muore qualche soldato occidentale (fatto drammatico e grave), ma anche quando muore, com'è morta, la popolazione locale. Dobbiamo ricordare che quanto sta succedendo in quest'area produce fenomeni estremamente gravi, fenomeni che rischiano di non avere ritorno e di rendere definitivo lo scontro fra due Paesi e fra due popoli. Non usiamo ulteriormente il termine razze.

Noi siamo per l'approvazione di quest'ordine del giorno, che eventualmente, motiveremo ancora con una dichiarazione di voto.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 105 del 18/07/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali

Esame ordine del giorno n. 395, inerente a "Situazione in Medio Oriente" presentato dai Consiglieri Burzi, Cavallera, Ferrero, Pedrale, Cotto, Leo, Guida, Rossi, Giovine e Novero (seguito)

Noi parteciperemo a questo voto, ma chiediamo che venga registrato e verbalizzato il nostro parere contrario a questa scelta.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 112 del 19/09/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali - Ordine pubblico e sicurezza

Inversione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 424, inerente a "Solidarietà a Papa Benedetto XVI", presentato dai Consiglieri Leo, Burzi, Dutto, Rossi, Nicotra, Cotto e Toselli

Spero che il Consigliere Scanderebech non si scandalizzi ulteriormente per le considerazioni che farò io e che il territorio non subisca grandissimi danni a causa di questi cinque minuti che occuperò.

Il sentimento religioso è certamente centrale e importante nella storia dell'umanità e nella vita di molti, forse anche di coloro che non sono credenti.

Credo però al tempo stesso - anche i credenti dovrebbero riconoscerlo che nella storia delle varie fedi vi siano pagine, in molti casi drammatiche. È stato ricordato prima il massacro di un continente intero l'America meridionale. La speranza che, nel corso della nostra vita, anche non essendo credenti e praticanti (io non lo sono da lungo tempo) abbiamo avuto è che fra le varie religioni si instaurino sempre di più forme di confronto e di dialogo.

Il dialogo non è semplicemente l'affermazione di quello che si pensa indipendentemente da quello che pensano gli altri, ma è una forma di interlocuzione continua, in cui si mette in discussione il proprio pensiero confrontandolo con quello di altri.

La Chiesa Cattolica ha vissuto, una quarantina di anni fa, una stagione che credo sia stata di grande importanza, in cui ha accettato il confronto con le altre fedi, in cui ha messo in discussione proprie tradizioni, anche quelle che comportavano la condanna di un'altra fede secolare e di un'altra religione monoteista (quella ebraica). All'epoca la Chiesa ha accettato, al tempo stesso, il confronto con altre espressioni religiose e con altre letture della storia. Ha anche accettato l'idea che sia possibile concepire Dio in differenti modi e che Dio si possa adorare in modi differenti a seconda dei tempi e dei luoghi.

Credo che non sia indifferente quanto avvenuto negli ultimi anni: il crollo di quella che è stata forse la più grande speranza laica che il mondo ha avuto negli ultimi secoli, il movimento comunista. Di conseguenza molte religioni ritrovano certezze e presentano se stesse come l'unica lettura possibile del mondo. Nello stesso cattolicesimo, ci sono molte affermazioni in tal senso di questo Papa.

Nelle affermazioni di Ratzinger abbiamo trovato, prima che fosse eletto alla carica di Papa e dopo, la certezza del cattolicesimo come unica fede come unica lettura possibile della vita e del mondo, la certezza del cristianesimo come unica morale sostanzialmente possibile, con la conseguente condanna di tutte le altre forme e di tutte le altre concezioni religiose.

È un fenomeno che si accompagna ad un'involuzione gravissima, siamo i primi a dirlo, di quella che è stata una religione di grande importanza che ha scritto nella storia pagine di civiltà estrema. L'Islam, durante il medioevo, insegnava non solo la tolleranza ma anche le scienze, la filosofia e la cultura. È un'involuzione spesso preoccupante, che investe molte delle stesse fedi orientali, quelle che sono sempre state caratterizzate da una fortissima tolleranza. L'induismo, non a caso produce una figura come quella di Gandhi.

Io inorridisco quando sento, in molti casi, parlare di questa religione e di questa fede, come di una religione secondaria e di serie B, che non avrebbe la dignità di altre. Noi siamo convinti (il Consigliere Scanderebech si scandalizzerà ulteriormente) che le forme di fondamentalismo siano pericolose nello stesso cristianesimo.

Negli Stati Uniti si manifestano forme per cui l'espressione politica sarebbe avvalorata da una visione religiosa, che si basa su una sorta di missione.

È una forma di religiosità molto presente nella cultura e in settori molto profondi, e sono i neocon che stanno dominando quel Paese da lungo tempo, a livello economico, politico, culturale e di forma.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 112 del 19/09/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali - Ordine pubblico e sicurezza

Inversione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 424, inerente a "Solidarietà a Papa Benedetto XVI", presentato dai Consiglieri Leo, Burzi Dutto, Rossi, Nicotra, Cotto e Toselli

Ci preoccupa notevolmente l'uso profondamente strumentale di una religione. Il fatto che personalità assolutamente conservatrici, che nulla hanno a che spartire con sentimenti religiosi, in molti casi si facciano paladini di una concezione, a parer nostro, di conservazione sociale e culturale, è un fatto grave. Ci preoccupa anche il fatto che la religione venga spesso brandita nello scontro tra popoli e etnie.

Il Consigliere Leo ricorderà che una lettera di San Paolo parla del grande rinnovamento che Cristo avrebbe prodotto nel mondo. La lettera parla della trasformazione radicale che il mondo avrebbe vissuto. Cristo e i primi cristiani la interpretavano al tempo stesso come immediata trasformazione politico-sociale. Nel cristianesimo delle origini, c'è qualche somiglianza - noi l'abbiamo sempre pensato - con il movimento comunista, che ha anche fatto pensare ad una dinamica in tempi brevi.

La lettera dice a un certo punto che non ci sono più fedeli e infedeli circoscritti e incircoscritti, ebrei e cristiani ecc., ma che Cristo è in tutti. Non tocca certamente a me fare una citazione di questo tipo, ma abbiamo cercato di esprimere la speranza, scandalizzando profondamente quest'Aula e arrecando grave danno all'intera Regione, che tra le religioni e le civiltà non ci sia nessuna ragione per cui una sarebbe superiore alle altre. Il dialogo e il confronto tra le culture e le fedi può essere un passo per portare questo mondo ad allontanarsi dalla strada sulla quale sembra sempre di più essersi incamminato in questi ultimi anni: il drammatico scontro anche a livello militare.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 114 del 03/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Caccia

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Cavallera in merito al ricevimento della delegazione Federcaccia e alla discussione degli ordini del giorno appena iscritti, con la conseguente richiesta dell'inversione dei punti iscritti all'o.d.g.

Il mio intervento vale esclusivamente per il nostro Gruppo e non ha alcun potere di bloccare scelte che altri intendono compiere. Noi riteniamo che non sia opportuna questa scelta, per i motivi che andrò ad esporvi.

L'incontro di oggi è stato positivo. A mio giudizio, sarebbe preferibile che tali colloqui avvenissero in orari differenti, ma il tema era così importante - c'era peraltro molta gente - che non intendiamo aprire polemiche in tal senso su un argomento di cui si è discusso molto.

Il tema è serio e forse si possono esprimere valutazioni diverse all'interno degli stessi Gruppi. Credo, infatti, che vi siano sensibilità che non appartengono semplicemente ad una o all'altra forza politica, come può accadere per altre questioni.

Ricordiamo, però, che è in atto una moratoria.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 114 del 03/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Caccia

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Cavallera in merito al ricevimento della delegazione Federcaccia e alla discussione degli ordini del giorno appena iscritti, con la conseguente richiesta dell'inversione dei punti iscritti all'o.d.g.

Come Gruppo siamo contrari a tale richiesta, perché è in atto una moratoria, stiamo ancora aspettando una sentenza e mi pare che le Commissioni consiliari stiano ancora discutendo di questi temi.

Non ci pare pertanto opportuno discuterne oggi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 116 del 10/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme generali sui trasporti - Tutela dagli inquinamenti atmosferici ed acustici
Comunicazione dell'Assessore De Ruggiero su "Inquinamento atmosferico e conseguenti provvedimenti assunti dalla Giunta regionale (DGR 66 - 3859 del 18 settembre 2006 'Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43. Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria ex artt. 7,7 e 9 Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Stralcio di piano per la mobilità')" ed esame ordini del giorno nn. 381, 431, 435, 447 e 456 collegati ed interrogazione n. 1022 assorbita (seguito)

Visto che sono stato tirato in ballo dal Consigliere Toselli, che ha letto un lungo nostro volantino, e siamo tirati in ballo ora, ribadiamo il nostro atteggiamento. Riteniamo che il provvedimento nasca da un problema ambientale grave, pesante, profondamente sottovaluto e dall'incidenza reale che ha sulla salute. Ribadiamo le posizioni che abbiamo espresso in una lettera, che l'Assessore conosce, non da oggi, ma da lungo tempo, prima del 18 settembre, e che ribadiremo domani in una conferenza stampa.

Crediamo che siano necessarie misure radicali per risanare l'ambiente e l'aria all'interno di un provvedimento complessivo di cui questo punto è uno fra i tanti. Abbiamo sottolineato - che esistono problemi per i Comuni più o meno urbanizzati e per la dismissione dei mezzi, ma esiste una questione di gradualità. È chiaro che un provvedimento preso il 18 settembre sia difficilmente sostenibile per chi deve prendere provvedimenti personali, a costo anche pesante, entro 45 giorni.

Ribadiamo le questioni relative al rapporto fra trasporto privato e pubblico, a chiusura dei centri storici. Voi sapete che vi sono proteste spinte contrarie che, spesso, rendono difficile prendere provvedimenti di questo tipo.

Abbiamo richiesto una discussione seria - speriamo che l'Assessore abbia colto questo punto - sulla questione dei filtri per gli autobus. Non ho la competenza tecnica, ma vi sono pareri diversi sull'opportunità o meno di questo provvedimento e, soprattutto, sulla sua utilità.

Abbiamo ancora segnalato il legame con altri interventi che sono in corso, legati a una serie di altre iniziative (caldaie, autobus, auto progetti come il solare e il fotovoltaico) in una critica che l'Assessore conosce e che ribadiamo al provvedimento espresso.

Abbiamo ritenuto positivo l'intervento di oggi. Attendiamo con interesse e anche in mondo critico i provvedimenti che saranno presi nei prossimi giorni.

Sottolineiamo l'opportunità che le Commissioni II e V si incontrino congiuntamente. Ribadiamo ancora una volta che c'è un problema sociale, in quanto il provvedimento tocca i ceti che maggiormente sono in difficoltà in una situazione sociale complessiva. Il nostro voto contrario non deriva dalla valutazione negativa sui singoli punti inseriti negli ordini del giorno che sono stati presentati.

Deriva, semplicemente, dal fatto che vorremmo discutere a bocce ferme sulle scelte che l'Assessorato prenderà nei prossimi giorni e che, speriamo siano di decisione collegiale e avvengano dopo aver sentito gli Enti locali.

Per citare la provincia di Cuneo per la terza volta, mi pare che tutte le Giunte in Provincia di Cuneo abbiano espresso pareri contrari, quindi che tutti gli Assessori di qualunque

colore abbiano espresso un parere contrario a questo provvedimento, incontrando anche le varie associazioni di categoria, che ci auguriamo non esprimano puramente pareri corporativi anche se la società è profondamente scorporata. Il nostro atteggiamento è questo.

Può essere criticato, me ne rendo perfettamente conto, può sembrare incoerente o altro, ma nasce da queste considerazioni e dall'apprezzamento reale all'intervento che l'Assessore ha compiuto in mattinata.

Se le considerazioni dell'Assessore non ci convinceranno, sarà la prossima settimana quella in cui assumeremo un atteggiamento diverso.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 118 del 17/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità

Comunicazioni del Vicepresidente della Giunta regionale, Peveraro, in materia di "Legge finanziaria 2007" - Esame ordini del giorno n. 448 e 470 collegati

Il giudizio su questa legge finanziaria, che per alcuni aspetti è ancora in fase di gestazione, è articolato.

Per la prima volta, ci pare di vedere un tentativo, dopo alcuni anni di reintrodurre un criterio di equità per le risorse e di redistribuzione di costi e vantaggi in misura proporzionale fra le classi sociali.

Pensiamo che sarebbe stato e sarebbe meglio se le scelte fiscali fossero più selettivamente dirette verso i redditi medi e medio-bassi del lavoro dipendente.

Ci pare raggiunto qualche risultato sul tema del lavoro nero e del precariato, anche se siamo ancora molto lontani dal risolvere i gravi e urgenti problemi che essi presentano, sia nel settore privato sia nel settore pubblico.

Nella pubblica amministrazione vi è un precariato che in questi anni è cresciuto in misura esponenziale: si parla di 350 mila lavoratori precari.

Anche in questo caso sarebbe necessario ed indispensabile indicare come, in quali tempi e con quali tappe, prevedere una sanatoria di una situazione così grave e così negativamente pesante.

Altra nota positiva è che ci sono risorse per i rinnovi contrattuali rimandati per lungo tempo. A gennaio dovrebbe essere aperto un tavolo per riscrivere, almeno parzialmente, alcune regole sulla questione lavoro sulla questione legge n. 30, sulla questione ammortizzatori.

Manca - questa è una nota negativa - un'inversione sul tema delle spese militari, che così profondamente incidono. Ci pare necessario spingere fortemente, fin dai prossimi mesi, per un confronto maggiore su precarietà pensioni e spesa pubblica.

Le notizie che i giornali riportavano oggi sulla scuola non sono per nulla incoraggianti, anzi, sono un campanello d'allarme preoccupante ed estremamente pesante.

Per la questione regionale specifica, siamo davanti, ancora una volta ad un qualcosa che abbiamo lamentato per lungo tempo, da quando per la prima volta ho ricoperto il ruolo di Consigliere comunale (moltissimi anni fa). Ogni anno, in occasione delle leggi finanziarie nazionali, nei Consigli Comunali e Provinciali, si dice: "I trasferimenti statali calano". I singoli Consigli lamentano questa situazione, che incide su quello che dovrebbe essere - non uso il termine federalismo, ma decentramento - un fortissimo

decentramento e un gran rilancio della funzione che gli Enti locali possiedono in quanto scelti direttamente e maggiormente a contatto con la popolazione.

Ricordo che, in questo primo anno e mezzo di Giunta di centrosinistra vi sono stati impegni su alcuni temi e qualcosa si è ottenuto. Sulla questione ticket, c'è il rischio che queste prime piccole tappe siano contraddette dall'introduzione dei ticket a livello nazionale, qualora si decida (speriamo di no). Passi in avanti si sono fatti sulla questione delle LSU, della scuola sul sostegno ai redditi più bassi, sulla stessa occupazione.

L'Assessore conosce la nostra posizione sull'asestamento in corso.

Crediamo si leghi alla discussione sulla Finanziaria che, forse, sarà ancora modificata. Gli incontri con i Sindaci l'hanno cambiata su alcuni punti fondamentali nel rapporto tra Stato ed Enti locali (ancora di più si potrà fare nelle prossime settimane), che riguardano alcuni temi che ci sembrano centrali e fondamentali.

L'Assessore sa che abbiamo chiesto un quadro riassuntivo completo del precariato a livello regionale, come della situazione per quanto riguarda il sostegno al reddito, che non può essere affrontata e risolta nel giro di pochi mesi, ma che deve essere uno dei centri della politica che l'amministrazione regionale deve assolutamente compiere. Lo stesso discorso si può fare sulla questione delle case di riposo per anziani. Un'altra questione più marcata e più netta che abbiamo posto è la questione affitti.

Siamo davanti ad un disagio sociale profondo, ci rendiamo conto delle difficoltà che anche la legge finanziaria nazionale scorge. Un'inversione di tendenza, netta e profonda, è il solo elemento che può ridare fiducia a strati sempre maggiori di popolazione che, in caso contrario rischierebbero di intendere che tutte le amministrazioni, tutti i governi di qualunque colore essi siano, non modificano profondamente le loro condizioni materiali, il loro modo di essere e il loro modo di vivere.

Anche su questo i costi della politica, che l'Assessore ha toccato nel suo intervento, ci sembrano un elemento che, a livello morale, dovrebbe essere al centro della nostra attività nei prossimi mesi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 121 del 31/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento

Dibattito su attuazione articolo 116, comma 3, della Costituzione "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ed esame ordini del giorno n. 478, inerenti a: "Attuazione dell'articolo 116, comma 3 della Costituzione"; n. 479 "Federalismo differenziato - attuazione articolo 116 comma 3, della Costituzione" e n. 480 "Attuazione articolo 116 della Costituzione" collegati (seguito)

Abbiamo seguito con molto interesse e con attenzione la relazione della Presidente Bresso. Ci permettiamo di offrire alcune osservazioni. Ogni Regione, applicando il terzo comma dell'articolo 116 della nostra Costituzione, può decidere autonomamente quali competenze legislative siano necessarie per la propria crescita, sviluppo ed altro, cioè ogni Regione può cercare forme di autonomia peculiari, rispetto ad ogni altra Regione e indipendenti dalle altre.

Questo fatto adeguerebbe, per alcuni aspetti, la nostra Regione ad altre Regioni che hanno Statuto autonomo e che sono quelle che la Presidente diceva essersi formate, nel 1945, in condizioni storiche differenti. Rispetto ad oggi l'autonomia alla Valle d'Aosta fu

concessa perché voleva finire con la Francia; il Friuli divenne autonomo molto dopo perché si trovava in un'area caratterizzata, per lungo tempo, da problemi di frontiera e da difficili rapporti fra etnie differenti.

Lo Stato dovrebbe, quindi, esercitare la sua sovranità in alcune materie di sua esclusiva competenza, ma dovrebbe nascere una forma di regionalismo differenziato su alcuni settori chiave (istruzione professionale, ricerca scientifica, innovazione e salute, beni culturali infrastrutture e impatto ambientale).

Tutti sanno che la nostra formazione politica, quasi unica, non votò nell'anno 2001, la legge 3, che sostanzialmente modificava il Titolo V. In quel fatto vedemmo un possibile pericolo.

Nella campagna elettorale tenutasi in giugno e che fortunatamente, ha visto cassare l'altra riforma, quella che la destra propose ulteriormente della nostra Costituzione, da varie parti abbiamo sentito dire che quella legge dell'anno 2001, presentata così in fretta a fine legislatura e passata per pochissimi voti (tre o quattro), fu sostanzialmente uno sbaglio, perché creò un precedente pericoloso, sia per i problemi di metodo sia per gli stessi contenuti.

In un difficile rapporto tra lo Stato centrale e le autonomie locali ricordo che la sinistra, in tutta la sua storia, ha fortemente premuto, dal 1945 in poi, per dare maggiore spazio e forma alle autonomie locali stesse.

Sono tanto vecchio da ricordarmi quando, negli anni '60, chiedevamo che l'ente regionale nascesse come ente di fortissimo decentramento rispetto allo Stato. Ci vollero 22 anni perché l'ente regionale potesse nascere e si votasse, nel giugno del 1970, per la sua costituzione.

Le nostre preoccupazioni sono date da alcune norme costituzionali.

Il famoso articolo 3 sulla nascita del Parlamento - abbiamo visitato ieri, con altri Consiglieri e alcuni Assessori, la mostra, oltretutto bellissima - parla di diritti sociali che sono riconosciuti nei singoli articoli della Parte I della nostra Costituzione come mezzo attraverso cui questa nostra Repubblica, con l'organizzazione dei poteri e degli enti territoriali prevista nella Parte II, consente a tutti i cittadini di godere in misura eguale di alcuni diritti fondamentali. Lelio Basso diceva che la nostra Costituzione si potrebbe sintetizzare nell'articolo 3 sostanzialmente: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Tutti sanno che la sinistra, nella sua lunga e difficile storia in Italia - di cui non facciamo parte solo noi, i monopoli non ci sono mai e sono estremamente pericolosi, non mi arrogo diritto alcuno - ha sempre chiesto che la nostra Costituzione venisse attuata profondamente e integralmente, ritenendo che in questa ci fossero elementi sociali tali e talmente importanti da poter consentire un salto rispetto alla società esistente.

Ma se alle Regioni viene data una potestà legislativa quasi esclusiva su assistenza, scuola, parte di programmi scolastici, ecc., se il riparto delle competenze fra Regioni e Stato

previsto nell'articolo 117 risulta sostanzialmente squilibrato su un lato, il nostro timore profondo è che l'unitarietà di cittadinanza, che si deve nutrire dell'universalità dei diritti fondamentali e dell'equità nella distribuzione dei beni, possa essere messa in discussione. Di fronte alla perdita, da parte dello Stato, di alcuni elementi riguardanti questi temi e del potere-dovere di intervenire sui settori fondamentali e centrali non c'è un rischio profondo che si crei una differenziazione ulteriore rispetto a quella che già la storia italiana ha profondamente creato nel corso degli anni, dall'unificazione - quella sì fortemente centralista perché fortemente piemontesizzante (leggi, norme misure, denari, ecc.) rispetto ad economie, a strutture e a storie che erano state differenti.

Noi siamo convinti che la politica dovrebbe ovviare alle grandi differenze di ceto, di classe, economiche, geografiche, ecc. Siamo quindi preoccupati da quanto alcune scelte potrebbero comportare da questo punto di vista.

Faccio un esempio abbastanza banale. La Regione Veneto sta proponendo in questo periodo, una leggina di un articolo solo, di diventare Regione a Statuto speciale, superando quindi anche il federalismo a geometrie variabili. Vede questo come risoluzione di qualunque difficoltà, per sovrastare anche la forma di conflitto con lo Stato centrale, che sappiamo esistere per motivi particolari: il tipo di economia che s'è creata, la convinzione che lo Stato non renda quanto prende, difficoltà che ci sono confronto anche con altre Regioni europee che hanno condizioni di sviluppo e di crescita (Baviera e non solo) infinitamente maggiori.

Questo non può creare un ulteriore precedente non solo di un neocentralismo regionale che possa nascere, ma anche di una logica di piccolo territorio. Non è la cosa che è stata detta nella relazione, che ho seguito parola per parola; non c'è neanche una virgola di tutto questo. Una logica di tipo culturale, di tipo economico e anche, conseguentemente capace di generare politiche economiche specifiche e particolari, che possano tendere a privatizzazioni, a riduzioni anche di forme di Stato sociale che, bene o male, in questo paese si sono costruite.

Noi siamo convinti di due cose. La prima è che occorrerebbero nuove competenze delegate ai Comuni e agli Enti locali di base da parte delle Regioni e dello Stato. Ci vorrebbe anche - malgrado oggi sia molto difficile, ce ne rendiamo conto, davanti alla sconfitta che la politica ha subito, davanti alle forme di partecipazione che sono calate profondamente una modalità di partecipazione che le comunità dovrebbero riuscire a creare sulle grandi scelte fondamentali (scuola, sanità, assistenza, i grandi nodi della fiscalità, risorse, infrastrutture, come devono essere scelte, come devono essere combinate), legate anche alle competenze per la modalità della spesa.

La seconda è quella, appunto, di una forma di partecipazione che non ci pare si possa ridurre semplicemente a una serie di enti e di associazioni che nascono. Il Consiglio sa, abbiamo votato per il CAL, voteremo per il CREL, ecc., ma continuiamo a credere, forse perché siamo illusi, forse perché siamo nati politicamente - almeno, alcuni di noi - in altri anni e ne portiamo ancora diversi segni, che certuni possono ritenere vecchi superati, centralismi, ottocenteschi e conservatori - me ne rendo conto che solo con una forte crescita di partecipazione reale e di base si possa ovviare a un distacco sempre maggiore e sempre più grave che vediamo nascere, crescere e moltiplicarsi fra una politica quale quella che anche noi cerchiamo di fare nelle istituzioni e il modo in cui le persone

sostanzialmente ragionano, pensano, agiscono, con dei rischi, credo anche gravi, che si potrebbero manifestare nei prossimi tempi.

Le osservazioni erano queste; volevano essere osservazioni di dialogo e di discussione. Se si andrà a discussioni ulteriori, cercheremo di esplicitarle meglio con un altro intervento del nostro Gruppo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 124 del 07/11/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità - Assestamento di bilancio

Esame disegno di legge n. 312 inerente a "Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e disposizioni finanziarie" (seguito)

Anche se siamo stati presi alla sprovvista, i Consiglieri del mio Gruppo pensano che la procedura di discussione seguita sia stata un po' insolita e che abbia riprodotto una discussione molto attenta e molto lunga che nelle Commissioni si è sviluppata.

Dovremmo ridiscutere eventualmente modalità di discussione e tempi per il bilancio dell'anno 2007 che, comunque, è cosa non certo prossima. Svolgo alcune osservazioni, può essere che altri Consiglieri del Gruppo integreranno queste brevissime osservazioni che porrò.

Crediamo che l'assestamento sia un atto importante, che serva per tentare di rilanciare economicamente questa Regione. Alcuni segni ci pare si siano avuti nei mesi scorsi e non solo per l'effetto Olimpiadi. Occorre cercare di rendersene conto fino in fondo, e questo in parte è stato fatto ma noi sottolineiamo che solo in parte sono stati affrontati i grandi bisogni sociali che parte della popolazione del Piemonte, una fra le Regioni più ricche in questo nostro Paese, vive quotidianamente.

Noi abbiamo posto alcuni problemi che sono parzialmente venuti fuori anche nelle discussioni con i singoli Assessori, svolte ieri e nella mattinata di oggi.

La prima questione riguarda il contributo agli affitti. Sappiamo che c'è una parte consistente di popolazione che fatica su questo terreno.

Pensiamo sia utile integrare ulteriormente questa voce. Non basta, per che il problema dell'accessibilità e dell'inaccessibilità alla casa sia semplicemente sollevato.

Il problema delle politiche abitative è uno dei nodi fondamentali, non certo l'unico, di questa maggioranza. Nei prossimi tempi, quindi, servono misure strutturali più forti. Approssimandosi il bilancio 2007 - speriamo che sarà così anche negli anni successivi - sarà uno dei temi che il nostro Gruppo sottolineerà maggiormente.

La seconda questione riguarda il precariato.

Sabato scorso c'è stata una grande manifestazione a Roma, che ha creato polemiche di non poco conto. Al di là di slogan sguaiati che non condividiamo assolutamente, c'è un problema drammatico di giovani (che poi sono sempre meno giovani), che non hanno accesso ad un lavoro stabile quindi impossibilitati a fare un progetto di vita a lungo termine. Crediamo che questo sia uno dei nodi sollevati nella nostra campagna elettorale risalente ormai ad un anno e mezzo fa. La Regione stessa, per la sua parte a cominciare dai lavoratori precari nell'ente regionale, deve progressivamente sciogliere questo tema.

Un'altra questione riguarda l'integrazione dei redditi minimi, posta già nello scorso bilancio, che riteniamo di fondamentale importanza. Negli interventi di maggioranza e di minoranza è stata ricordata la questione delle lista di attesa nelle RSA. È uno dei temi che

abbiamo sollevato e che si lega anche alle difficoltà economiche, perché abbiamo avuto segnalazioni di cooperative non pagate per lungo tempo. Questo riguarda il settore sanità, il settore assistenza e, parzialmente, il settore cultura.

E' opportuno cercare di affrontare, nelle difficoltà che pur ci sono (che conosciamo e che non sono certo di poco conto), questo tema.

Secondo noi, ovviamente, tutto quanto dipende fondamentalmente dal Piano Socio Sanitario, se procede e se darà risultati, non di breve ma di lungo termine, essendo un progetto certamente importante che deve essere sviluppato. Sul punto, speriamo si superino le istanze puramente locali che paiono provenire da molte parti, ma che non guardano alla complessità dei problemi. Auspichiamo che le stesse formazioni politiche abbiano il coraggio di guardare ai nodi complessivi, magari perdendo qualche piccolo consenso locale, ma che ragionino sul lungo e non sul brevissimo termine.

Sappiamo che esistono nodi importanti e strutturali. Crediamo che alcune questioni legate ai trasporti siano state lungamente discusse. Al momento non è presente l'Assessore competente e non so quali risultati abbiano dato i suoi viaggi sui treni locali; treni che i pendolari prendono ogni giorno. Abbiamo comunque davanti a noi una situazione che rischia di peggiorare progressivamente. Non è questione di questa o di quella maggioranza, ma i nodi strutturali delle ferrovie stanno venendo al pettine. La divisione prodotta nelle ferrovie, con RFI che si occupa dei treni e delle pulizie, non ha certo prodotto vantaggi. Abbiamo problemi che non sono solo di gestione, ma di investimenti a lungo termine su alcune linee fondamentali e su quelle centrali, che stanno perdendo sempre di più quelle caratteristiche e quell'importanza che hanno avuto per lungo tempo.

Sottolineiamo ancora la questione TNE, che riteniamo importante, come la questione Olimpiadi. Crediamo che la Fondazione debba partire e funzionare immediatamente, superando inconvenienti precedenti, su cui abbiamo avuto anche posizioni parzialmente differenti. Questa Fondazione l'abbiamo votata tutti, tranne un Consigliere, in questo Consiglio, quindi deve essere assolutamente importante, fondamentale e funzionale.

Sulla questione delle scelte sociali insisteremo maggiormente nei prossimi mesi. Il dato elettorale di ieri non è certo incoraggiante per la coalizione di cui facciamo parte, anzi, dimostra il contrario e può essere letto in mille modi. Siamo convinti che una maggiore qualificazione sulle grandi tematiche, quali l'occupazione, il precariato e i temi ambientali che non devono assolutamente essere disgiunte dalle grandi tematiche sociali, sia fondamentale.

Come ultimo punto, ricordo un particolare importante: l'articolo 10 di questo assestamento prevede, finalmente, il finanziamento alla banca etica.

un'osservazione che avevo fatto in maggioranza più di una volta presentando anche istanza sul tema. C'è una legge della precedente maggioranza e del precedente Consiglio rimasta inattuata per lungo tempo credo importante e significativo che l'articolo 10 sostenga finalmente il finanziamento ad un'istituzione utile ed essenziale.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 126 del 14/11/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale (linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale) - Resistenza

Esame proposta di deliberazione n. 214, inerente a "Revoca dell'adesione del Consiglio regionale del Piemonte all'Istituto Alcide Cervi" (seguito)

Deluderò molto, e mi spiace, il Consigliere Leo, ma non è tanto un dibattito nella sinistra e non darei a questo tema un peso troppo grande.

Sappiamo che ci sono posizioni diverse - questo è noto - su molti temi ma non è certo questa la cartina di tornasole su cui si gioca il futuro del Governo a livello nazionale o della maggioranza a livello locale.

Abbiamo parlato con il Vicepresidente Placido di questa questione quindi credo che sarebbe scorretto avere due atteggiamenti diversi, uno nei dialoghi personali ed uno in Aula.

Quando il collega Placido mi ha parlato di questa proposta, siccome faccio parte del Comitato per la Difesa dei Valori costituzionali e resistenziali, gli ho espresso le mie perplessità in merito. Il collega Placido mi ha risposto che noi da dieci anni diamo soldi all' istituto Cervi e non abbiamo avuto alcun rapporto in questo lasso di tempo, tranne il fatto che ogni anno eroghiamo un finanziamento. La valutazione era semplicemente questa: cerchiamo di stabilire un rapporto con loro, pensiamo anche eventualmente ad un viaggio del Consiglio con studenti delle scuole alla Casa Cervi, che è un luogo importante per quello che rappresenta. Credo che tutti abbiano letto il dialogo tra Einaudi e Cervi sulla cultura contadina. Abbiamo letto una serie di opere sui Fratelli Cervi, su quello che rappresentano anche nel contesto di quella terra e di quella regione così importante.

Valorizziamo anche maggiormente gli istituti locali, cioè quello di Fondo Toce; il Consiglio ha votato pochi mesi (primo proponente il Gruppo DS) la Benedicta. Ci sono sicuramente mille iniziative di questo genere da incrementare.

Se c'è una serie di perplessità di questo tipo che vengono da maggioranza e minoranza, la cosa migliore sarebbe quella di sospendere questa deliberazione per pochi giorni, discuterla eventualmente anche nel Comitato che si riunisce giovedì pomeriggio ed avere un secondo passaggio in Consiglio che consenta una decisione che non crei polemiche, fratture e ci consenta una scelta più serena.

Ribadisco che l'importanza della Fondazione Cervi va al di là del nostro contributo, perché sarebbe fondamentale ed importante stabilire relazioni anche nei convegni ed avere scambi e studi reciproci che in dieci anni non vi sono mai stati in alcun modo e alcuna forma, neanche a distanza.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 132 del 04/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla non corrispondenza tra l'organizzazione dei lavori pomeridiani rispetto a quanto concordato nella precedente Conferenza dei Capigruppo lamentata dai Consiglieri Burzi Rossi e Casoni, nonché alle richieste della Consigliera Cotto, del Consigliere Toselli e del Consigliere Dutto in merito a una comunicazione dell'Assessore Borioli sullo stato dei lavori dell'autostrada Asti-Cuneo

Velocemente. Non ho capito - sinceramente, non è una battuta polemica se le questioni che sarebbero state concordate mercoledì scorso siano i punti all'o.d.g. oppure il numero delle sedute.

Forse il verbale dell'incontro di mercoledì è l'unica fonte oggettiva cui ci potremmo richiamare.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 133 del 05/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento comunitario

"Nuova Costituzione Europea - il piano D - Rilanciare l'Europa dei cittadini"

"Il Manifesto di Ventotene" del 1941, più volte citato oggi, vedeva le cause che hanno condotto ai totalitarismi e alla guerra nell'anarchia internazionale, nell'impossibilità di regolare i rapporti tra gli Stati se non con l'uso della forza.

Una pace duratura - ci si richiamava a Kant - può attuarsi solo se un potere superiore sottrae una parte di quello che è il potere dei singoli stati e quote di sovranità agli stessi, compreso il potere di usare le armi.

L'idea di Europa unita, che vi era da tempo, nasceva sotto le macerie della guerra, quando le follie e i mostri cui il nazionalismo conduce erano sotto gli occhi di tutti, quando era chiaro che la fedeltà ad una singola nazione, messa ai vertici di un qualunque valore politico etico, diventava un elemento pericoloso. Il Manifesto di Ventotene afferma che i valori di libertà, uguaglianza e democrazia possono attuarsi solo attraverso il superamento dell'idea per cui una singola nazione si realizza solo in un quadro di unità nazionale, c'è in questo anche una critica al totalitarismo comunista, al modo in cui, purtroppo, il movimento comunista si era realizzato in una fase estremamente difficile e complessa.

L'europesismo è la risposta alla crisi di questo Stato nazionale anche nel quadro bipolare che, dal 1946, spaccava il mondo in due, e spaccava in due la stessa Europa.

In primo luogo, nel corso di questi anni si è sempre manifestato un problema complesso, una lettura per cui l'Europa può essere unione di Stati che non dia luogo ad una nuova entità statale.

In secondo luogo, è emersa un'ipotesi federalista, in cui lo Stato federalista vede una sovranità ripartita su livelli differenti (locale regionale, nazionale e sopranazionale), da cui l'ipotesi dell'assemblea costituente che deve redigere anche uno Statuto.

In terzo luogo, vi è quello che poi è sostanzialmente passato, cioè un'ipotesi funzionalista, in cui i singoli Stati conservano la loro sovranità, ma sono almeno parzialmente protagonisti della progressiva e parziale limitazione della stessa.

Si tratta di problemi che si sono posti. Primo: i meccanismi decisionali hanno retto quando gli Stati erano sei; hanno scricchiolato quando erano quindici; diventano difficili quando sono venticinque; saranno ancora più difficili e complessi quando supereranno fortunatamente questo numero.

Per quanto riguarda la moneta unica, la stabilità dell'euro, garantita dal patto di stabilità, pone vincoli di bilancio di cui è garante la Banca Centrale Europea.

Questo, oggi, ha oggettivamente determinato politiche restrittive molto forti, e comporta comunque la necessità di un coordinamento su politiche economiche e fiscali, ma manca sostanzialmente il potere che può garantirne l'attuazione.

Per quanto riguarda la politica estera, ci siamo trovati in più casi davanti ad un'Europa che ha avuto difficoltà sulle scelte da prendere. C'è un multilateralismo, come alcuni sostengono, o c'è una sudditanza sostanziale alla più gran potenza economica, politica e militare di questo mondo, come a parer nostro la scelta d'alcuni Stati (non fortunatamente di tutti) sull'Iraq ha dimostrato.

Il problema, in questa chiave restrittiva, non è solo un problema d'informazione e di comunicazione. Alcuni dati che ci hanno offerto ci dicono qual è oggi l'immagine dell'unità europea, perché vedono una risposta positiva solo da parte del 47% degli interpellati. Sono sondaggi che, si sa, valgono quel che valgono. Il tasso di fiducia è sceso, tra il 2004 e il 2005, dal 50 al 44%. Le prime elezioni hanno visto una partecipazione del 63% degli elettori, scesa dieci anni dopo al 58%, al 56 quindici anni dopo, al 49% vent'anni dopo e al 44 nel 2004 %.

Le elezioni del 2004 hanno visto un doppio fenomeno: un'astensione di massa, come anche un voto contro i singoli Governi autori di quelle politiche restrittive cui ho accennato.

La stessa strategia di Lisbona più volte citata anche in vari documenti necessiterebbe almeno di una discussione, di un bilancio alla luce dello scacco sotto il quale sostanzialmente si trova.

Prodi commentò le elezioni del 2004 con una frase che credo sia nota.

Molti europei considerano l'Unione Europea non all'altezza delle loro aspettative, e non vedono perché dovrebbero darsi la pena di andare a votare.

Oltre a questo, abbiamo verificato in questi anni come ci sia una profonda fronda sociale, dal '95 in Francia e in altri casi, che non cito per limiti di tempo.

Oggi siamo di fronte ad una recessione economica, che almeno dal 2001 limita fortemente le manovre dei singoli Stati. Siamo davanti a 21 milioni di disoccupati a livello europeo, ad un incremento medio del PIL dell'1,5 ad una domanda interna debole, ad una politica estera che presenta volti e facce di cui abbiamo detto prima; a movimenti d'opposizione diseguali e carsici, che non sono contrari all'Unione Europea, ma alle politiche che i singoli Governi hanno attuato in questi anni. C'è una serie di partiti che si dimostrano contrari, da partiti antieuropei di tipo populista, ad una sinistra radicale nordica, fino ad alcuni partiti comunisti (il greco, il portoghese e il ceco).

Il "no" della Francia ha dimostrato un voto molto intrecciato certamente, ma in alcuni casi, l'elemento di classe è comparso in modo molto forte e molto netto.

L'elemento di classe, cioè il fatto che i ceti popolari vedessero con profonda preoccupazione il fenomeno della Costituzione europea per com'era stabilita e per come era fissata, è stato un fattore centrale, che ha portato anche in Francia, per una breve fase (non sappiamo se continuerà) ad una ripoliticizzazione molto forte in un paese dove tutti i media e i maggiori partiti erano schierati a favore del "sì", in cui la campagna per il "sì" era molto forte.

Per finire, noi temiamo che ci sia il rischio profondo che si è manifestato in questi anni: che una volta fatto l'euro, una volta dato vita alla Banca Centrale, siano abbandonati gli aspetti sociali, culturali sindacali e politici che sono alla base della necessità della unità europea e che l'unificazione diventi, presso la popolazione dei paesi europei, in molti casi

sinonimo di sacrifici, parametri, politiche restrittive politiche profondamente lontane dai bisogni fondamentali.

Tornando a Spinelli e a Rossi, che citavo in precedenza, sono gli aspetti comuni della storia e della cultura che inducono la necessità dell'unità europea, della difesa di un modello sociale diverso rispetto a quello di altri continenti, che non è frutto del caso, ma di spinte e di lotte, di una storia che parte dal Cinquecento, dalla Riforma, dalla Rivoluzione inglese, olandese e francese in particolare, fino ad arrivare al movimento operaio, che è nato e cresciuto in questo continente.

Oggi, occorre coniugare questa grande idea europeista con grandi questioni come disoccupazione, precarietà, futuro per i giovani, emergenze ambientali terrificanti. L'autunno 2006 è il più caldo da quando sono stati fatti i rilevamenti. Questo dovrebbe dirci qualcosa rispetto al grande tema della pace e della guerra e, soprattutto, anche a quello del rapporto con gli altri popoli, a cominciare da quelli mediterranei. Avremmo preferito un voto che desse mandato per la costruzione di una Costituzione europea, pertanto voteremo, naturalmente, questo documento con le riserve e le preoccupazioni che abbiamo espresso.

Chiedo scusa al Presidente per il tempo, ma ho tagliato enormemente le mie considerazioni.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 135 del 06/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento comunitario

Iscrizione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 529, inerente a "Trattato costituzionale europeo", presentato dai Consiglieri Casoni, Leo Botta, Guida, Nastri, Lupi, Ghiglia, Burzi, Nicotra, Boniperti, Toselli Novero e Rossi esame ordine del giorno n. 525, inerente a "Costituzione europea" presentato dai Consiglieri Rossi, Dutto, Novero e Monteggia esame ordine del giorno n. 527, inerente a "Trattato costituzionale europeo", presentato dai Consiglieri Bresso, Gariglio, Bizjak, Muliere Motta, Turigliatto, Valloggia, Robotti, Dalmasso, Deambrogio, Moriconi Manolino, Pizzale, Rabino, Pace, Cavallaro, Spinosa, Rutallo, Cattaneo Ricca, Scanderebech, Lepri, Comella, Ferraris e Chieppa.

La mia sarà una dichiarazione di voto breve, che ricalca sostanzialmente le precedenti. Sottolineiamo la necessità di inserire maggiormente, nel processo di costituzione europea, le grandi tematiche sociali (occupazione e lavoro precario) e ambientali (OGM), il nodo della guerra e della pace, che è fondamentale anche nel rapporto con gli altri popoli e il Mediterraneo intero, e la difesa dei grandi beni comuni, primo fra tutti l'acqua. Continuiamo a ripetere che dopo l'insuccesso del referendum costituzionale, in particolare in Francia (paese assolutamente fondamentale), pare una forzatura l'ipotesi di un referendum unico sostanzialmente europeo - e ci sembra necessario un processo che tocchi tutti i popoli e che dia mandato alla prossima Assemblea di scrivere una Costituzione sui grandi temi che abbiamo cercato di ricordare.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 137 del 12/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità

Comunicazione della Giunta regionale in merito allo stato d'attuazione del collegamento autostradale Asti-Cuneo (Interrogazioni n. 715 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Autostrada a 33 Asti-Cuneo: richiesta apertura al traffico Lotto 4-3b Covone-Guarene" e n. 1072 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Dimissioni del Presidente dell'Aiscat Fabrizio Palenzona e rallentamenti per l'Autostrada Asti-Cuneo" assorbite dal dibattito)

Non sarei voluto intervenire, pensando che i lavori terminassero entro le ore 13, ma dato che il Consigliere Toselli ci ha tirati in ballo, far una breve dichiarazione. Dell'autostrada Asti-Cuneo si parla da molti anni. Nel lontano 1985 la Giunta provinciale di Cuneo - Presidente Bonino, che fu anche Consigliere regionale e Assessore - giurò, con numerosi incontri pubblici, convegni e conferenze, che l'autostrada sarebbe stata costruita entro il 1990. Quindi entro cinque anni.

I problemi erano chiari: ritardi di Cuneo, strade pericolosissime, che sono diventate ancora più pericolose in questi anni, con un enorme numero di incidenti.

Il ritardo complessivo sulle infrastrutture è nato, naturalmente, negli anni. Ci furono valutazioni diverse da parte di alcune formazioni politiche, associazioni e Gruppi, che parlarono di "alternative". Fra le altre, si parlò non di un'autostrada ma di una superstrada, che sarebbe stata molto meno costosa e avrebbe consentito più uscite. Si parlò di un percorso che avrebbe dovuto toccare le maggiori città della Provincia (Fossano, per esempio). Fu scelta una strada di altro tipo, che continuiamo a ritenere cervellotica, quella per cui si finisce a Carrù, per ritornare a Marene e per ripiegare a destra un'altra volta verso Bra. Allora furono anche sollevati alcuni problemi.

Si diceva: "Abbiamo un ritardo grave perché il Tenda bis deve essere costruito", era il 1985. L'Assessore sa che in un convegno di pochi giorni fa si è affermato che forse entro nove anni nascerà il Tenda bis, che il Colle della Maddalena non può essere quello che è, perché bastano quattro dita di neve perché il traffico si blocchi, e c'è una situazione di ritardo sui treni, in particolare - il Consigliere Guida lo confermerà - nell'area di Cavallermaggiore-Bra-Alba, sulla quale sussistono seri problemi.

Ci sono sicuramente responsabilità. Noi crediamo che il blocco della costruzione dell'autostrada sia stato pesante anche nei cinque anni di Governo di destra. Il paradosso è che fu proprio la formazione politica che pure era critica a sbloccare, con il Ministro Nerio Nesi, quella serie di impasse in cui ci si trovava da lunghissimo tempo. Potrei ricordare altri impegni presi dalla Giunta provinciale di Cuneo che giurarono che entro il 2004 avremmo avuto l'autostrada accanto ad una serie di altre opere, che per le Olimpiadi avremmo avuto il Tenda bis e altre mille cose.

Affinché resti a verbale, noi manteniamo, sul percorso che è stato scelto, le critiche che sapete. Ma l'opera è stata iniziata (sette lotti sono stati incominciati, e otto no). E quando si comincia un'opera, le critiche precedenti devono lasciare il posto all'impegno di portarla a termine, Consigliere Toselli. Non ci sono dubbi su questo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 137 del 12/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità

Comunicazione della Giunta regionale in merito allo stato d'attuazione del collegamento autostradale Asti-Cuneo (Interrogazioni n. 715 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Autostrada a 33 Asti-Cuneo: richiesta apertura al traffico Lotto 4-3b Covone-Guarene" e n. 1072 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Dimissioni del Presidente dell'Aiscat Fabrizio Palenzona e rallentamenti per l'Autostrada Asti-Cuneo" assorbite dal dibattito).

Se ci saranno manifestazioni o iniziative per chiedere che l'opera vada a termine, noi saremo presenti.

Collega Toselli, fa ridere dire "l'avevamo detto", ma alcune valutazioni critiche espresse sul percorso e sulla scelta da adottare, con il senno di poi, potrebbero essere valutate e discusse.

Perché quando si è di fronte ad un'impasse, bisognerebbe sempre chiedersi, a tutti i livelli, come mai si è arrivati a quella situazione.

La nostra posizione credo sia limpida e chiara: riteniamo che un'opera cominciata debba essere portata a termine molto in fretta e le iniziative che l'Assessore ha intrapreso in tal senso ci sembrano giuste e sacrosante.

Non possiamo dimenticare però le osservazioni sollevate per vent'anni o le promesse di chiusura entro breve tempo fatte dalle varie Giunte provinciali di Cuneo, che non sono state mantenute.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 138 del 12/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Pesca

Proseguimento esame testo unificato della proposta di legge n. 47, 48, 58 165, inerente a "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" (seguito)

Ritiro l'emendamento.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 149 del 22/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Statuto - Regolamento

Esame proposta di deliberazione n. 30 "Modifica dell'articolo 13 del Regolamento Interno del Consiglio regionale"

Sembra anche a me che nell'accordo di martedì questi due punti fossero compresi: questo e quello successivo relativo all'accorpamento dei Gruppi.

Di questo abbiamo discusso molte volte sia nella Conferenza dei Capigruppo sia nell'apposita Commissione Regolamento.

Noi voteremo questi due provvedimenti, anche se - come sapete - in Commissione abbiamo espresso più volte delle riserve e sollevato problemi e questioni.

Il primo, perché riconosce l'esistenza di Gruppi a noi oltretutto lontanissimi dal punto di vista politico (facenti parte dello schieramento opposto), che hanno avuto eletti con le norme elettorali esistenti.

Il secondo prevede che l'accorpamento di due Gruppi non comporti aumento alcuno di spese; può essere un precedente per altri Gruppi che potrebbero, nel corso dei prossimi tre anni, accorparsi, legarsi, ecc.

ecc.: lo scenario politico è abbastanza mobile (non molto, ma abbastanza mobile), quindi può consentire, nei prossimi tempi, modificazioni ricomposizioni e quant'altro. La riserva che abbiamo espresso più di una volta è quella per cui il Regolamento non dovrebbe essere cambiato su istanze specifiche e singole ma sarebbe opportuna una discussione complessiva - già un altro Gruppo ha detto questo - il più possibile concordata tra tutte le formazioni politiche e gli schieramenti su questo Regolamento, perché fissi dei criteri generali, che non siano modificabili volta per volta, cui i Gruppi e i singoli Consiglieri debbano attenersi in modo estremamente rigido.

Noi abbiamo espresso questa posizione e la manterremo nei prossimi tempi. Continuiamo a credere che il Regolamento potrà essere modificato in modo condiviso su alcune questioni specifiche, già da oggi; siamo favorevolissimi - lo abbiamo già detto - ad una modificazione complessiva che possa essere discussa e che parta magari anche dalla prossima legislatura, ma su alcuni elementi, che tutti quanti riteniamo vecchi e superati, crediamo che sarebbe utile una discussione e una condivisione di modificazioni sin da subito.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 149 del 22/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Consiglio, organizzazione e funzioni

Esame proposta di legge n. 353 "Disposizioni in materia di aggregazione di Gruppi consiliari. Integrazioni all'articolo 3 della legge regionale 10 novembre 1972, n. 12, e s.m.i. 'Funzionamento dei Gruppi consiliari', e all'articolo 1 della legge regionale 8 giugno 1981, n. 20 e s.m.i. 'Assegnazione di personale ai Gruppi consiliari'"

Abbiamo già espresso prima un parere su tale questione. Risolvo un problema che ho posto ai Capigruppo sull'articolo aggiuntivo. Non la poniamo come questione vincolante, non chiedo assolutamente che venga cancellato o tolto, ma come semplice dichiarazione di voto.

Non comprendo la motivazione, la ratio di questo articolo aggiuntivo.

Alcuni Consiglieri hanno compiuto una scelta; ora possono tornare su questa scelta stessa. All'interno della Conferenza dei Capigruppo tale questione era stata posta; avevo capito, modestamente, che in seguito sarebbe stata rinviata e collocata su un altro punto all'o.d.g.

Mi sembra, ancora una volta, una questione legittima, che non comporta danno alcuno, perché chi rende la cifra ricevuta la rende sempre con gli interessi per il periodo trascorso. Mi sembra, ancora una volta, un provvedimento fatto molto *ad nominem* e non su una logica di modificazione complessiva di norme e di regolamenti, che ho modestamente cercato di porre nei due minuti di intervento che ho svolto precedentemente.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 150 del 11/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità

Richiesta d'informativa della Giunta regionale sul piano mobilità ZTL ambientale in vigore dal 15 gennaio p.v., da parte del Consigliere Toselli

Grazie, Presidente.

Inauguro questo microfono. Ieri è stata presentata un'istanza relativa alla moratoria sul tema della pena di morte (ricordo che alle firme apposte se ne possono aggiungere delle altre), che ovviamente può essere modificata in alcuni punti.

Chiederemmo che sia iscritta e possibilmente discussa nei tempi più rapidi possibili, oggi o nel prossimo Consiglio, stante l'attualità del tema e l'urgenza, visto le molte condanne in numerosi Paesi che potrebbero giungere all'esecuzione.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 151 del 11/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Produzione e trasformazione dei prodotti

Discussione congiunta ordini del giorno n. 534 inerente a "Cooperativa Viticoltori dell'Acquese di Acqui Terme", presentato dai Consiglieri Cavallera, Cotto, Ferrero, Botta e Rossi, e n. 540, inerente a "Cooperativa Viticoltori dell'Acquese", presentato dai Consiglieri Rutallo e Muliere.

Si può chiudere la seduta, così come si può continuare, ma insisterei ancora sull'istanza che abbiamo presentato in mattinata. Se non si può discutere oggi, che almeno si metta al primo punto della prossima seduta.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 154 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti strumentali

Comunicazione della Giunta regionale sulla situazione di Finpiemonte e presentazione ed esame ordine del giorno n. 568, inerente a "Riforma della legge istitutiva di Finpiemonte S.p.A." collegato al dibattito (seguito)

Ricordo che c'è una Commissione convocata per le ore 14.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 154 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti strumentali

Comunicazione della Giunta regionale sulla situazione di Finpiemonte e presentazione ed esame ordine del giorno n. 568, inerente a "Riforma della legge istitutiva di Finpiemonte S.p.A." collegato al dibattito (seguito)

Sarò molto breve, essendo l'ultimo ad intervenire, ed essendo l'ora molto tarda.

Noi abbiamo discusso di questo tema in Commissione più di una volta abbiamo discusso del tema in Aula. Ricordo che il 7 novembre scorso passò un ordine del giorno che prevedeva la modifica della legge istitutiva quella cui un Consigliere si è richiamato poco fa, di oltre trent'anni fa.

Passò un secondo ordine del giorno, che vedeva questa modifica in accordo con le direttive comunitarie, in particolare sulla questione agricoltura.

Abbiamo discusso ancora e a lungo di questo anche con alcune note polemiche quando abbiamo sviluppato l'assestamento di bilancio il mese scorso.

Molti Consiglieri di minoranza, ma non solo, chiesero che ci fosse una sessione di Consiglio dedicata a questo tema. Noi abbiamo espresso in questo processo un parere positivo: il giudizio era che all'interno della Finpiemonte ci fossero compiti estremamente differenziati, obiettivo differente, finanziamenti diversi, difficili da accorpare e da comprimersi se si può usare il termine - in una struttura unica.

Mi limito a brevissime considerazioni, avendo firmato anche il nostro Gruppo l'ordine del giorno che verrà messo ai voti tra pochi minuti e che è sicuramente più ampio.

Prima questione: le due società che dovrebbero nascere devono avere secondo noi, ruoli differenti, ma evitando subordinazioni dell'una all'altra.

Seconda questione: si usa il termine governance, che non mi piace, ma occorrerà definire nella discussione, quale governance o quali governance e, soprattutto quale rapporto con il Consiglio regionale. È facile a dirsi ma è più difficile elaborare una tabella di marcia continua che regoli questo rapporto. Entro febbraio l'impegno è di avere il disegno di legge di Giunta in Commissione, ci sarà certamente, anche se non conosciamo i tempi ma non conosciamo soprattutto quali potranno essere le tappe successive nel corso dei prossimi anni.

Non siamo in grado, ad oggi, di esprimere una valutazione sulla proposta di queste società delle infrastrutture. Occorrerà naturalmente vederla, conoscerla, discuterla e valutarla.

In queste valutazioni e in queste tappe siamo convinti anche noi che ci sia la necessità di una consultazione molto ampia, che non crediamo si possa limitare solamente agli Enti locali e alle istituzioni. Nondimeno crediamo - proprio per una concezione che abbiamo come formazione politica - che la consultazione debba essere ancora più ampia. Ci sono le forze sindacali, ci sono le comunità, ci sono istituti culturali che crediamo debbano essere messi in gioco in modo attento.

Crediamo anche che si debba stare molto attenti a non moltiplicare strutture burocratiche e costi gestionali. Nella relazione l'Assessore si è espresso in modo molto chiaro su quest'aspetto. Siamo convinti che se debba tenere conto.

C'è la necessità di ridiscutere le finalità che erano state fissate oltre trent'anni fa e di domandarsi perché, in questo percorso, si è persa la funzione primitiva che alla Finpiemonte era stata data. È vero che era presente in troppi enti (alcuni inutili) e che ha assunto sostanzialmente funzioni che non erano esattamente le sue.

Una questione è per noi fondamentale. L'Assessore ha detto espressamente che la seconda società dovrebbe essere una finanziaria che badi allo sviluppo, non tanto al finanziamento - non ha usato il termine supporto, ma comunque strumento - per gli investimenti privati, senza ideologia alcuna. Noi chiediamo quale rapporto c'è tra questi due elementi soprattutto davanti al rischio che il pubblico, se non ha una propria finalità, se non ha idee, se non ha capacità di incidere, si limiti sostanzialmente a finanziamenti, a spinte subordinandosi, a volontà che sono esterne, che sono sostanzialmente quelle private.

Sulle voci, naturalmente, siamo convinti che quelle di maggiore importanza siano quelle della ricerca, dell'energia, soprattutto il discorso sulle energie rinnovabili, che crediamo siano una delle carte fondamentali dei prossimi anni, ma anche di oggi ormai, e pensiamo che queste debbano essere logicamente legate anche al discorso delle leggi che sono state

approvate quasi all'unanimità (se non all'unanimità) in Consiglio, relativamente alla questione dell'innovazione.

ovvio che la domanda che ho posto in particolare sul rapporto fra privato e pubblico, sul discorso che si lega anche al tema della competitività, che deve essere sicuramente chiarito e, debba certamente essere approfondita.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 155 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Sull'ordine dei lavori**

giusto discutere oggi l'ordine del giorno posticipato un'ora fa e che era al punto successivo. Tuttavia, chiederei, se resta tempo che venissero anticipati i due ordini del giorno che ho presentato in mattinata con molti altri Consiglieri. Sabato 27 gennaio è la Giornata della Memoria, ambedue gli ordini del giorno sono legati a questa ricorrenza: il primo a titolo "Giornata dalla memoria". il secondo "Raduno nazista", che si terrà a Torino venerdì 26 gennaio.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 155 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Sull'ordine dei lavori**

Una canzone di Lucio Dalla di quarant'anni fa diceva: "Bisogna saper perdere".

A parte la citazione canora, che il collega Placido condivide, perché è un esperto su questi temi, la richiesta...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 155 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Sull'ordine dei lavori**

Vorrei ricordare che non chiedo mai inversioni, perché ritengo, come altri, che si debba seguire l'elenco degli ordini del giorno fissato il mercoledì, senza ogni volta procedere a cambiamenti e, così facendo perdendo delle ore. Però, ambedue i temi sollevati non solo dal sottoscritto, ma da molti altri, avrebbero richiesto di essere discussi prima della data simbolica del 27 gennaio. A questo punto, domani, alla Conferenza dei Capigruppo, chiederò - spero che altri lo facciano - che vengano posti al primo punto della seduta della prossima settimana.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 156 del 30/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Norme generali sui trasporti - Tutela dagli inquinamenti atmosferici ed acustici
"Stralcio di piano per la mobilità in attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43" - (richiesta presentata dai Consiglieri Toselli, Cotto Cavallera, Cirio, Guida, Vignale, Burzi, Botta, Ghiglia, Monteggia Scanderebech, Casoni, Nastri, Nicotra, Rossi, Novero e Boniperti) (seguito)**

La relazione che l'Assessore ha offerto è stata molto ampia. Credo sia utile una copia scritta.

Il provvedimento di cui si parla è stato difficile e doloroso, su cui il nostro Gruppo ha compiuto osservazioni che l'Assessore conosce. Le rimetto semplicemente in ordine.

La prima è la necessità di un piano complessivo. Per l'opinione pubblica è passato sostanzialmente solo questo provvedimento specifico per le auto, all'interno invece di quello che è un discorso che deve essere molto più ampio: energie alternative, energia

solare, trasporto, trasporto pubblico, rinnovamento del parco auto, i treni di cui ha parlato il collega Dutto con correttezza estrema.

La seconda questione è il limite di un provvedimento che ha toccato alcuni settori sociali, in particolare i più deboli, su cui alcuni di noi soprattutto in loco, hanno richiamato l'urgenza e la necessità di una correzione.

Abbiamo giudicato positivamente i passi avanti che sono stati compiuti tra il primo e i successivi provvedimenti, che sono stati modificati in itinere nel tempo.

Crediamo che le critiche compiute, molte, anche in modo un po' istintivo, non tengano conto fino in fondo del dramma ambientale cui siamo di fronte. Si può accusare chi pone questi temi di catastrofismo millenarismo o pessimismo, ma ci pare che siamo davanti ad una trasformazione profonda, che deve essere valutata fino in fondo.

Il rischio di catastrofe ambientale o di profondissima trasformazione ambientale è presente in analisi che non sono certamente di parte.

L'ex Vicepresidente statunitense Al Gore ha prodotto un film, nelle sale in questi giorni, che richiama questi concetti in termini drammatici.

Siamo quasi all'ora X, mancano dieci anni entro i quali, se non si prenderanno provvedimenti nettissimi, il mondo sarà sulla via dell'autodistruzione.

Le stesse valutazioni venivano da ambienti simili e risalgono a 37 anni fa: il Club di Roma, che non può essere accusato d'estremismo, per primo sollevò la questione della crescita zero.

Analisi motivate parlano sempre maggiormente - e il Consigliere Travaglini ne ha citate alcune - di rischio di morte del Mar Mediterraneo di una desertificazione progressiva, di un'agricoltura che non avrà più possibilità di esistere o che si dovrà trasformare radicalmente, con i problemi connessi.

La desertificazione vuole anche dire migrazioni bibliche; a parte il fatto che dobbiamo cominciare a farci l'abitudine, ma potrebbero essere notevolmente più ampie non solo per motivi economico-politici, ma anche per motivi ambientali.

I cambiamenti climatici crediamo siano evidenti ed ovvi. Chiunque qui dentro ha venti, quaranta, sessanta o ottant'anni mi dica se ha mai vissuto un autunno caldo come quello che abbiamo alle spalle e se si è mai trovato ad avere a gennaio il riscaldamento spento in alcune ore del giorno e le finestre spalancate, così com'è capitato al sottoscritto, che abita in un paese a 600 metri d'altezza sotto i monti, quindi con un clima notoriamente rigido.

Le rilevazioni sulla salute ci pare non possano essere giudicate puramente incidentali. Certo, si tratta di uno screening, di valutazioni di massa che possono modificarsi, ma è ovvio che una serie di malattie, anche estremamente gravi, derivino non dal caso, ma dalle abitudini di vita, da quello che si mangia, da quello che si respira, dagli ambienti in cui si vive. Non è un caso che alcune malattie abbiano un'incidenza maggiore in alcune aree ed un'incidenza notevolmente minore in altre; nello stesso Piano sanitario, alcuni lo hanno visto con un certo stupore, questo è indicato in modo molto chiaro.

Siamo di fronte a necessità che implicano certe scelte individuali da parte di ognuno di noi, ed è necessario un incremento profondo del trasporto pubblico. L'Assessore, con gentilezza estrema, ha partecipato interamente a due nostri convegni, uno sul tema delle biomasse e uno recentissimo con il titolo un pochino provocatorio: "Torino senz'auto". Al di là dell'estremismo del titolo e di alcune osservazioni fatte, su cui possiamo discutere,

c'è la necessità di pensare nei prossimi anni ad una città in cui alcune aree, che pian piano si possono allargare, vivano senz'auto; questo è quanto si presenta davanti a noi.

Non ho cognizioni tecniche, non mi spaccio per un tecnico, l'Assessore lo sa, ma sul problema dei filtri antiparticolato inviterei ancora a riflettere fino in fondo sulle osservazioni fatte. Per gli autobus ci sono settori ambientalisti che insistono su questo, io non posso valutare la correttezza tecnica.

La questione riscaldamento è stata posta anche dal nostro Gruppo in più di un caso, quindi la tralascio.

Riteniamo positive alcune misure assunte dal Governo nell'ultima finanziaria, ad esempio incentivi per chi rinnova le auto di tutti i tipi adottate dalla stessa Regione. Crediamo ci sia la necessità di un impegno e di scelte notevolmente più nette relativamente a questi aspetti.

Continuiamo a credere - l'Assessore lo sa, lo dico per l'ultima volta, che questo provvedimento abbia avuto due limiti di fondo.

Inizialmente, un limite è stato costituito dal non aver svolto consultazioni sui territori. In seguito sono state fatte, ad alcune abbiamo partecipato, ma molti piemontesi hanno appreso, sostanzialmente a metà settembre, che questi provvedimenti avevano una scadenza estremamente breve e che, di fatto, non avrebbero potuto usare l'auto entro un termine di 45 giorni. Le stesse consultazioni sono servite a modificare questo fatto in misura rilevante.

L'altro limite, nonostante gli incentivi offerti e l'impegno della Regione, è costituito dalla questione sociale assunta da questo provvedimento. Continuo a pensare - non so se e a livello collettivo, di gruppo, o a livello puramente individuale, essendomi trovato anche in una delle aree dove maggiormente la sofferenza per questo provvedimento è emersa in modo molto chiaro, non solo con le manifestazioni, ma nel senso comune: nei discorsi, negli articoli, nelle lettere pubblicate dai giornali, nei dibattiti tra persone di tutti i tipi - che non vi sia stata un'attenzione sufficiente, fino in fondo, relativamente al problema sociale che, questo provvedimento poneva in luce, cioè la difficoltà, di fronte alle condizioni economiche complessive, per alcuni settori sociali, di cambiare l'auto nel giro di breve tempo.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Grazie, Presidente.

La fusione di San Paolo e di Banca Intesa è stata presentata l'estate scorsa a tutto tondo in termini interamente positivi. La formazione avrebbe dovuto dare vita a un campione nazionale ai primi posti nell'Eurozona seguiva sostanzialmente la nuova linea di Banca Italia o, comunque continuava certe espressioni di Banca Italia tese a frenare l'assalto di

banche estere tramite processi di aggregazione volontaria tra banche medio grandi. Corrispondeva, anche, ad una parte politica che ha assunto un atteggiamento di forte difesa dell'Italianità di alcune industrie italiane della TIM e di aziende a forte contenuto strategico partendo dalle reti infrastrutturali (energia-gas-telecomunicazioni, autostrade, ecc) Il tentativo era di mettere a riparo le due banche dagli assalti di banche estere Crédit Agricole e Santander, in particolare. Problema risolto almeno temporaneamente perché, per quanto posso comprendere - vive il problema di poter subire la scalata di concorrenti esteri. Veniva presentato come fatto molto positivo per la clientela - data l'ottimizzazione di risorse - la maggiore capillarità, il maggiore peso della banca e l'aumento di offerta di prodotti. La fusione produce un colosso di 6.000 sportelli, una quota di mercato del 20% - che supera il 30% in alcuni settori - un utile netto previsto per il 2009 di sette miliardi di euro, con una crescita media annua molto alta per il periodo 2005-2009. Questi erano i dati che venivano offerti.

Sempre con la fusione, si parlava di un taglio di costi del 9 attraverso l'unificazione di numerosi sistemi del back office, di strutture centrali, di centralizzazione degli acquisti, di possibilità di negoziare contratti esterni e di una maggiore razionalizzazione delle spese amministrative. Cito i dati forniti relativi al periodo agosto/settembre scorso. Emergeva il problema di definire le scelte strategiche della banca tenendo conto che San Paolo e Banca Intesa presentavano strategie sostanzialmente divergenti per tipo di clientela e per scelte complessive.

Tutto questo, davanti ad una serie di esuberanti e di esiti incentivati, già negli anni precedenti, di non poco conto: 7.000 esuberanti da parte di Banca Intesa, 3.000 esuberanti da parte di San Paolo.

Anche il dizionario cambia. Ai miei tempi il termine "esuberante" significava persona particolarmente vivace. Gli studenti esuberanti a scuola erano quelli un po' indisciplinati. Il termine esuberante, oggi assume un carattere completamente differente. In realtà, questa fusione viene oggi letta da varie fonti, comprese quelle sindacali, come una fusione che non è stata paritaria.

Le nomine di vari settori sono maggiormente decise da Banca Intesa, le dimissioni dell'ex responsabile del personale di San Paolo, per quanto motivate per cause personali e familiari, certamente reali, rappresenta un fatto doloroso e difficile. Dovevano rimanere a Torino il bilancio, il personale, la sede legale, il polo tecnologico, la banca dei territori cioè un'attività indirizzata alle famiglie e ai piccoli operatori economici il cui volume d'affari è sotto una certa soglia (basso o medio). La gestione del personale finisce a Milano, le fonti sindacali parlano di strategie verso il personale profondamente diverse: più affini a richieste sindacali quelle di San Paolo, maggiormente rigide quella di Banca Intesa con l'esternalizzazione della gestione delle buste paga e altri questioni di questo tipo.

Le decisioni sono quindi quelle per cui occorre ancora definire - il Presidente ha dato una soluzione che sembra positiva - e non so in quali termini si manifesterà, tutta la questione della piattaforma informatica e del futuro di Moncalieri. Credo siano vere le affermazioni del Vicepresidente Peveraro, quindi la valutiamo come un fatto positivo. La stessa questione grattacielo, portata in vari interventi precedenti, è emblematica di un progetto

abbastanza indefinito. Doveva essere un grattacielo per 1.800 lavoratori del polo assicurativo, così non è.

Continuiamo a pensare che occorrerebbe difendere i livelli occupazionali.

Il Presidente di Banca Intesa sabato, a margine di un convegno con il Presidente della Banca d'Italia, Draghi, ha parlato di 6.000 esuberanti ancora una volta.

Documenti sindacali e della banca mi hanno insegnato un verbo che non ho mai usato in vita mia, il verbo "esodare" (un termine non particolarmente bello, ma purtroppo esiste).

Un rispetto delle tutele previste dai contratti nazionali, dai contratti locali, l'omologazione di trattamenti sindacali che, a parere nostro, dovrebbero essere uniformati al livello più alto e non al livello più basso, come in alcuni casi sta accadendo. Le voci interne alla banca sono abbastanza preoccupate anche per il passaggio da dirigenti a quadri intermedi, quindi con una carriera a rovescio che si propone per numerosi lavoratori.

Torniamo a chiedere che si discuta il tutto e si discuta anche la possibilità di un osservatorio in cui tre enti - Comune, Provincia e Regione - tengano sotto controllo i tempi e i modi della fusione.

C'è stata una discussione precedente su questo. So che molti Consiglieri, davanti ad una patata bollente così grave, ritenevano che il problema fosse più di Giunta, scaricabile sul Vicepresidente che ha certo competenza e conoscenza. Valutiamola insieme. Il Consiglio valuti ciò. Non è opportuno dare vita ad un osservatorio complessivo che chieda incontri per il rispetto di quanto è stato pattuito negli accordi dell'estate scorsa e abbia un costante rapporto fra le banche, o la banca, uscita dalla fusione e un rapporto con i rappresentanti politici che i vari enti esprimono?

Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Grazie, Presidente.

Voteremo questo ordine del giorno con due premesse.

Ci pare, anche in base alle modeste considerazioni espresse in precedenza, che la premessa enfatizzi una valutazione positiva a tutto tondo su quanto è accaduto in questi mesi.

La prima parte del testo, da fonte sindacale, è da riferirsi solamente alla fase commerciale sportelli e non agli uffici centrali. La sostituzione di uno per due è un dato non sempre positivo, tanto più che è un contratto di apprendistato.

L'ordine del giorno che, ripeto, voteremo, è parziale, perché affronta il problema del polo tecnologico, ma non affronta interamente la questione più vasta del complesso San Paolo, in particolare questa piccola rete relativa alle famiglie e alle piccole industrie espansa su questo territorio.

Il dato di 1.800 potenziali occupati al grattacielo mi è stato confermato in questo momento. Può essere una fonte completamente sbagliata ma mi è stato detto che era stato dichiarato dal Presidente Salza, tanto che in San Paolo ora gira la battuta: il grattacielo si abbassa e non s'alza.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Giusto che mi corregga se dico sciocchezze.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Grazie, Presidente.

Solo una frase: il Consiglio valuti la possibilità di questo osservatorio congiunto con il Comune e con la Provincia. Non so se è compito del Consiglio, dei Capigruppo, dell'Ufficio di Presidenza o di quale struttura, ma valutiamola, perché potrebbe essere una struttura, se non diventa pleonastica, utile in una fase così complessa, quale quella di cui si è discusso finora.

Grazie per l'irritualità, Presidente, e le chiedo scusa.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Voteremo a favore anche di questo ordine del giorno, che ci pare motivato, corretto e critico su alcuni passaggi.

Insisto ancora - sembra una mania, sulla questione Osservatorio.

Sarebbe forse da chiarirsi - non qui, ma altrove - se occorra che la funzione di Osservatorio sia svolta dalla Vicepresidenza e dalla Giunta oppure se, in accordo con i

Presidenti del Consiglio comunale e della Provincia torinese, non sembra opportuno pensare che il Consiglio abbia un ruolo all'interno di questo osservatorio. È una questione che lascio irrisolta, non la so certo sciogliere io, ma credo che andrebbe verificata o dall'Ufficio di Presidenza o dalla Conferenza dei Capigruppo in un incontro con l'Assessore competente.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 159 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti Locali - Forme associative - Deleghe: argomenti non sopra specificati - Parchi e riserve

Esame proposta di legge di iniziativa degli Enti locali n. 266, inerente a "Istituzione del Parco fluviale di Cuneo" (seguito)

Voteremo naturalmente questa proposta. Questo è un tema che, come l'Assessore ha detto, esiste nella città di Cuneo e non solo da molti anni io direi troppi.

Alcune associazioni ambientaliste, più o meno intorno agli anni '80 fecero la prima proposta, diversa da quella di oggi, ma dando a questa un'importanza notevole. In Consiglio provinciale e comunale, a Cuneo giacciono numerose interrogazioni ed istanze che presentai nel '95, nel primo caso, e nel '99 che chiedevano l'attivazione e lo sveltimento dei tempi e, in un caso anche un maggiore interessamento regionale, chiedendo che la Regione fosse interessata fortemente a questo progetto, data la valenza che ha.

Ovviamente, questo parco è importante ed utile; è importante il discorso del necessario ed indispensabile rapporto con altri parchi, è interessante l'osservazione dell'Assessore sulle aree naturali internazionali, che spero possa realizzarsi nel tempo.

Tutti sanno che la Provincia di Cuneo ha un parco che è, di fatto internazionale, in quanto si collega con parchi francesi.

Di fatto, come il Consigliere Turigliatto ricordava, il vincolo sull'area deve essere visto come un elemento positivo e non come un vincolo statalista, che limita le possibilità di attività, come in troppi casi accade.

Devono essere fortemente riqualificate le attività produttive che insistono su quest'area. La creazione di riserve naturali deve essere maggiore, visto lo stato dell'area di oggi non sempre ottimale.

Ricordo che il progetto iniziale ipotizzava l'esistenza di un parco lungo tutti e due i corsi d'acqua, che toccasse anche tutti i Comuni confinanti con Cuneo, almeno lungo il Gesso e lo Stura. Così purtroppo non è.

Sarà opportuno insistere maggiormente nel futuro, sperando che non passino ventotto anni, perché questo progetto continui, si allarghi, si estenda, tocchi alcuni Comuni vicini e le aree di questi corsi d'acqua, il cui stato non è sempre positivo.

C'è un degrado progressivo che questi corsi d'acqua stanno vivendo soprattutto per la carenza crescente di acqua. Ognuno, quando li vede, non solo nei mesi estivi, vede dei corsi in cui spesso l'acqua è solo un ricordo.

Delle attività estrattive, se n'è già parlato precedentemente; non sono certo positive, mentre le attività umane non hanno portato sicuramente un vantaggio.

Ricordo anche che a fronte di questo progetto inizialmente complessivo oggi esteso su undici aree (sette più quattro, se il progetto è quello che ho in mente), è esistita una

polemica, che l'Assessore conosce, sul passaggio dell'autostrada in una parte dell'area, inizialmente definita come area di parco.

Nonostante queste osservazioni, in parte positive e in parte preoccupate su alcuni problemi, il nostro voto sarà certamente positivo nell'auspicio che questo parco possa continuare ad estendersi, allargarsi e costituire un'opportunità.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 159 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera

Esame mozione n. 464, inerente a "Iniziativa per ridurre i costi della sanità regionale favorendo il ricorso alla prevenzione sanitaria" presentato dai Consiglieri Buquicchio, Scanderebech, Guida, Manolino Pizzale, Lepri, Rostagno, Rabino, Motta, Turigliatto, Valloggia, Ricca Lupi e Giovine

Sappiamo che il Consigliere Buquicchio ha chiesto da molto tempo che si discuta questa mozione. Ci spiace che questo avvenga in assenza dell'Assessore competente, ma pensiamo che, se l'avessimo nuovamente rinviata, il rinvio si sarebbe prestato ad accuse del tipo "non volete discutere".

In Conferenza dei Capigruppo, riconoscendo la necessità di discutere il documento (il Consigliere Buquicchio me ne darà atto), abbiamo fatto un'osservazione semplice. Abbiamo osservato che le tematiche portate, che il Consigliere Buquicchio ha esposto con estrema competenza e che sono importanti ed interessanti, rientrano nel Piano Sanitario, che dedica alla tematica "prevenzione" una serie di pagine e di valutazioni molto attente.

Questo è il motivo per cui, in Conferenza dei Capigruppo, abbiamo ribadito che ci sembrava più opportuno che si aprisse una discussione, con più tempo a disposizione, sul Piano stesso che - è inutile valutare le responsabilità di ciò - muove ancora in Commissione i suoi primissimi passi. Questo è il motivo per cui, senza alcuna polemica con il presentatore della mozione daremo la semplice presenza, che non implica valutazione di merito, ma ribadisce l'osservazione che i Consiglieri Moriconi, Robotti e il sottoscritto avevamo fatto all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

Spero che il Consigliere Buquicchio non ce ne voglia.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 167 del 06/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori (seguito)

Una brevissima considerazione che si aggiunge a quanto detto dal Consigliere Moriconi. A posteriori, credo che valutiamo tutti che forse sarebbe stata opportuna, quando si è formata questa Commissione, una discussione maggiore sulla sua utilità e funzionalità.

Il tema è passato in Aula moltissime volte, ma sempre accompagnato da sostanziali ostruzionismi che non vertevano sul fatto specifico, ma su temi assolutamente esterni a questo.

Credo che sulle dichiarazioni del Consigliere Laus sarebbe stata opportuna una discussione anche prima di queste sia nella maggioranza sia nel Consiglio intero.

Quando si è formata la Commissione, il giudizio era che questa potesse essere utile per l'importanza e la gravità della questione del post olimpico e per le scelte sulla collocazione degli impianti su cui si era discusso. Le valutazioni non erano sempre

perfettamente concordanti e sulla possibile gestione di questi stessi con i problemi che venivano sollevati non solo per i costi ma anche per le possibilità reali.

Ora, credo a questo punto che sia utile che il tema venga affrontato nell'Ufficio di Presidenza e ancora in una discussione della Commissione specifica, non so per quando convocata e se convocata nell'ora sua specifica, il venerdì alle ore 12 o in altro orario. Credo che, qualora si verificasse collettivamente la non utilità della stessa, sarebbe giusto che le tematiche passassero alla Commissione turismo, che ha sicuramente una collocazione simile.

Credo al tempo stesso che questo tema ci spinga a ragionare, come ho detto il Consigliere Muliere quando ha parlato di necessità di modificazioni complessive di questo regolamento e delle proposte che sono state fatte - anche noi ne abbiamo alcune - sulla razionalizzazione e forse, sulla riduzione del numero di queste Commissioni. Valutiamo se otto non siano troppe, visto anche l'affastellarsi in alcuni giorni di troppe convocazioni. Il giovedì vi sono tre Commissioni, che spesso si sovrappongono, il mercoledì vi sono Commissioni che spesso si sovrappongono con la Conferenza dei Capigruppo.

Questi problemi potrebbero essere discussi e valutati nella verifica naturale che di questo si dovrà fare fra alcuni mesi oppure, come spesso si dice, valutandole per la prossima legislatura.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 170 del 20/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni

Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia (ordine del giorno n. 572 "Manifestazione nazionale 'Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie' - Polistena (RC) 21 marzo 2007" presentato dai Consiglieri, Auddino, Barassi, Boeti, Bossuto Botta, Buquicchio, Cattaneo, Cavallaro, Cavallera, Chieppa, Cirio, Clement Cotto, Dalmasso, Ferraris, Guida, Larizza, Laus, Lepri, Motta, Muliere Nastri, Nicotra, Pace, Pichetto Fratin, Placido, Pozzi, Rabino, Reschigna Ricca, Robotti, Rostagno, Ronzani, Rutallo, Toselli, Travaglini Turigliatto, Valloggia, Vignale)

Grazie, Presidente.

Non so se intervengono gruppi e associazioni che lavorano su questi temi o soggetti che ogni giorno si scontrano con la criminalità.

La mafia nasce in Sicilia occidentale molti secoli fa. È inutile farne la storia, ma cresce in una società contadina estremamente povera e si alimenta di contraddizioni sociali inerenti ai rapporti di produzione legati al feudo. Nasce sull'idea che le controversie devono essere risolte direttamente tra offensore e offeso; che ricorrere alla giustizia, al potere pubblico o allo Stato sia viltà e che l'omertà sia legge e regola fondamentale.

Ha però la capacità, nel corso del tempo, di adattarsi a sistemi e modelli sociali completamente differenti. Viene usata massicciamente contro ogni tentativo di cambiamento nel corso dei secoli (penso al '700); viene usata dal movimento nazionale italiano nello stesso processo unitario e l'unità nazionale non è stata in grado, purtroppo, di toccarla, perché non ha toccato i rapporti di produzione che se sono alla base. Anzi, lo stesso modo in cui si costruisce l'unità italiana, con una sorta di patto fra la grande

proprietà latifondista meridionale e la grande borghesia del Nord fa sì che questa malattia non venga sconfitta.

La mafia investe settori molti ampi della nostra vita nazionale.

Produce modelli culturali e strutture organizzate. Ha la capacità di sostituirsi in molti casi al potere politico e legislativo. Ha la capacità di influenzare la giustizia. Ha la capacità di interferire con le leggi e delibere legislative. Nasce da un'ostilità verso il potere centrale, verso lo Stato. Mantiene sostanzialmente questo atteggiamento anche quando, con l'emigrazione italiana, diventa fenomeno non solo nazionale, ma internazionale. La mafia negli USA nasce in questo modo.

Credo che anche negli anni della democrazia, dopo il 1945, non ci sia stata la volontà di colpire fino in fondo questo fenomeno. In molti casi vi è stato un appoggiarsi, da parte di settori criminali, al potere dello Stato. Ci fu la capacità di usare anche la mafia nella repressione di alcuni grandi movimenti democratici che ci furono nel Meridione italiano: i moti contadini, ad esempio, che furono una delle grandi pagine che tentarono di cambiare questo Paese.

La mafia oggi non è solo legata alle condizioni di sottosviluppo delle Regioni più povere. È cresciuta in società avanzate. Nasce da forme di solidarietà tra persone che ritengono di non dover mai rendere conto alla giustizia e diventa costume di vita non solo in alcune Regioni italiane, ma di classi dirigenti di moltissimi Paesi. Non è quindi circoscritta, ma si ramifica sul piano internazionale, anche per fortissimi legami con il potere economico. Credo che ci siano alcune considerazioni preoccupanti.

La prima, come è stato detto anche da altri, è che in moltissime Regioni italiane, non solo in Sicilia occidentale in cui è nata, ci sono questi e altri fenomeni. Il Consigliere Auddino parlava della terra da cui viene, dove vi sono fenomeni sostanzialmente simili. In molti casi, il potere dello Stato sembra essere subordinato ad altri poteri; dove la stessa politica e gli stessi partiti non riescono ad avere una loro autonomia, ma sono fortemente legati e intrecciati a questo potere criminale.

La seconda questione, che preoccupa chi ancora ha l'utopia di sperare che il mondo cambi e che le cose possano essere differenti, è che non solo in Italia, ma in molti Paesi del mondo, il legame tra la politica e la malavita è profondamente presente.

La Colombia è sicuramente uno di questi, ma accade anche in altri casi.

Sempre più frequentemente si parla di mafia cinese, di mafia giapponese e di mafia russa. I fenomeni migratori creano anche un intreccio tra queste mafie e il drammatico fenomeno del commercio della droga, con conseguenze ancora più gravi. Noi pensiamo che ci sia un'urgente necessità di incidere sulla coscienza civile. La scuola, la formazione e l'informazione devono cancellare qualunque idea secondo cui l'onore, la forza e la violenza sono gli strumenti primi per essere capaci.

Occorre che questo venga fatto, ma occorre anche una grande capacità di modificare strutture e rapporti economici.

Quando in molte Regioni meridionali e in alcuni settori la mafia diventa struttura economica a fronte di una disoccupazione endemica, o quando si sostituisce, in molti casi, a quelle che dovrebbero essere le stesse strutture statali, siamo davanti ad un pericolo che va al di là di una semplice coscienza, ma che, anzi, modifica la coscienza stessa.

Noi pensiamo che il ruolo svolto dallo Stato, dalla Magistratura, dalla politica, dagli Enti pubblici e dalle Forze dell'Ordine sia fondamentale e centrale, ma che debba nascere solo con un rapporto fortissimo con quelle forme di società civile. Il Consigliere Auddino ha citato gruppi di giovani che disperatamente tentano di invertire una tendenza pericolosa, penso alle cooperative che nascono e ai tentativi, estremamente difficili e complessi di creare strutture laddove queste appartenevano solo alla criminalità.

Così come è stato detto dal Consigliere Leo e da altri colleghi, credo che dovremo adottare un piccolo strumento, certamente non risolutivo, che è costituito da quella famosa legge, la quale è stata sottoscritta da tutti i Consiglieri e il Presidente di questo Consiglio è il primo firmatario, che da molti mesi attende di essere approvata. Nell'ultima Commissione specifica, il Consigliere Cattaneo, in vista dell'odierno Consiglio, ha chiesto la sua approvazione, ma, purtroppo, non è stato possibile. Dispiace a noi tutti, perché credo avrebbe costituito un piccolo strumento certamente non risolutivo di tutti i mali, con il quale anche il nostro Consiglio avrebbe potuto essere parte attiva a tutto quanto questo.

Dobbiamo agire in ogni forma e modo, ma non dobbiamo, con un certo razzismo settentrionale, considerare che i fenomeni di malavita e mafia siano solo appartenenti ad alcune parti di questo nostro territorio nazionale. La malavita si può manifestare in mille modi e mille forme, ci sono forme maggiormente sofisticate che, certamente, toccano anche le nostre aree.

Credo che il ruolo delle forze politiche (Consigli, Enti istituzionali) sia quello di opporsi in ogni modo e forma a questo, ma solo un'idea di forte trasparenza della politica e di fortissima capacità di pensare a strutture sociali diverse, a rapporti sociali differenti, può mettere in discussione questi mali di cui stiamo parlando e di cui temiamo tutti di dover parlare anche in altre occasioni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 171 del 20/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni
Esame proposta di deliberazione n. 253, inerente a "Istituzione della giornata di volontariato" (seguito)**

Noi abbiamo già espresso in Commissione, e credo che sia noto, un giudizio positivo su questo provvedimento. Negli anni passati vi è stata l'iniziativa "Volontariato in piazza", oggi si struttura una giornata specifica per il volontariato.

Credo che sia particolarmente significativa ed importante, perché il volontariato agisce su mille temi (salute, ambiente, assistenza, carcere).

L'abbiamo verificato anche in questi giorni: il gran tema della pace è sempre più dirimente nelle grandi scelte internazionali e nello scenario internazionale.

Quello che continuiamo a chiamare con un termine ormai improprio "Terzo Mondo", il sud del mondo, la parte povera del mondo, che diventa proporzionalmente e sempre maggiore all'interno di questo pianeta, in cui miliardi di uomini e donne mancano delle cose più elementari e necessarie.

In una fase in cui anche la politica e le formazioni politiche dimostrano difficoltà, si parla sempre di giovani, ma talvolta il volontariato non si riferisce solo ai giovani. Credo che anche persone che hanno oltre i sessant'anni sviluppino forme di volontariato che sono

anche forme associative tra loro, che danno anche un senso, in molti casi, alle iniziative che vengono prese, che hanno il vantaggio di essere basate su obiettivi pratici estremamente verificabili.

Credo che scopo della giornata, che giustamente è stata istituita - se n'è parlato in Commissione e il merito credo che vada al Consiglio, alla Giunta, all'Assessore e a tutti - è di far conoscere le iniziative che vengono intraprese, di far sì che sul territorio siano maggiormente note di porre anche sul tappeto i temi che esistono, che sono temi collettivi in molti casi.

Abbiamo svolto una piccola iniziativa sul carcere a Cuneo pochi giorni fa e continuiamo a affermare che molte città che vivono il problema carcere non sanno che questo esista. Ma la questione si potrebbe porre per mille altre questioni sociali di gran peso.

Continuiamo a pensare, per una formazione politica nostra ed una scelta politica che non è di oggi, che il volontariato abbia un'importanza fondamentale, che debba essere sostenuto e valorizzato, debba essere conosciuto di più, ma che sia, sostanzialmente, complementare, e che non debba, in alcuna forma, essere sostitutivo di un intervento pubblico che deve essere centrale.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 171 del 20/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni
Esame disegno di legge n. 372, inerente a "Celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia"**

Grazie, Presidente.

Poiché rischio di ripetere alcuni concetti già espressi, lo faccio in maniera molto sintetica. Daremo parere positivo, come abbiamo fatto in Commissione, pur esprimendo anche noi la preoccupazione di evitare strutture sostanzialmente pletoriche, cosa già detta dal Consigliere Guida.

Una volta costituito questo Comitato, vi sarà la necessità di valutare quali iniziative sostenere e come si dovranno svolgere queste celebrazioni dei 150 anni. All'interno di tutto questo sarà opportuno verificare quale rapporto dovrà crearsi fra Torino e le altre città italiane di grande importanza risorgimentale come Venezia, Brescia, Firenze e molte altre ancora.

Si dovrà anche verificare il rapporto fra Torino e le altre realtà regionali, certamente piccole e marginali rispetto al capoluogo, capitale a quel tempo, ma pur sempre significative.

Abbiamo sottolineato la questione del personale, che non è puramente sindacale, ricordando di evitare il più possibile forme di precariato che si aggiungono ad altre forme di precariato.

Sappiamo che sono previste assunzioni termine, quindi crediamo che i contratti a tempo determinato, per quanto anch'essi aleatori, offrano migliori garanzie rispetto ai Co.Co.Co. e ai Co.CO.Pro, sapendo benissimo che vicende di questo tipo, compresa la questione recente del TOROC, danno vita ad un precariato che solleverà questioni di carattere occupazionale e l'esigenza di occupazione stabile.

Un'altra riflessione riguarda una maggiore attenzione alle strutture.

Non so se siano previste strutture per queste celebrazioni, ma ricordiamo che non sempre, come fu per Torino 61, sono state utilizzate al meglio, né sempre si sono rivelate così utili (penso ai campionati mondiali di calcio con lo Stadio delle Alpi, la cui storia è abbastanza preoccupante).

Ciò che in Commissione abbiamo ricordato di più, e torno su alcune cose ricordate dal collega Chieppa, è che senza riproporre ogni volta la questione sulle celebrazioni, l'effimero, il non effimero, l'evento e il non evento, il rapporto tra questi e strutture stabili che, invece dovrebbero rimanere, esserci, dare poi impulso a iniziative che non durino lo spazio di qualche settimana. I 150 anni dovrebbero essere l'occasione non solo per una celebrazione sui fatti risorgimentali, non solo sul ruolo che la Città di Torino ha avuto all'epoca, certamente importante e significativo, ma per un bilancio reale e serio di questi 150 anni.

A livello generale, intendo per storia la politica, le scienze, il pensiero che l'Italia ha avuto in questo arco di tempo, ricordando i grossi nodi che la nostra storia ha affrontato, a cominciare da quegli anni stessi. Per quanto riguarda il rapporto tra Nord e Sud, per esempio morirono più persone nella lotta tra lo Stato e il brigantaggio di quelle morte in tre guerre di indipendenza. Pensiamo agli sviluppi ineguali che ebbero le Regioni italiane, al fenomeno migratorio svoltosi in più riprese compresa l'ultima, di cui Torino fu centro per molti aspetti: la città raddoppiò, andando incontro a problemi difficili e complessi. Insomma, mi riferisco a tutti i grandi nodi degli ultimi 150 anni di storia italiana con tutte le sue espressioni.

Noi pensiamo che questa possa essere l'occasione non solo per una festa, non solo per ricordare il ruolo importante di questa città, non solo per sottolineare l'importanza del Piemonte in un processo unitario, che allora fu certamente fatto centrale anche nella storia europea, ma anche per ricordare tutte le pagine anche di altro tipo che sono state scritte nella storia di questi 150 anni. Pensiamo che solo in questo modo le celebrazioni dell'anno 2011 possano avere un profondo significato e non si limitino a rimanere un'espressione che dura un attimo e che poi sostanzialmente, lascia il vuoto intorno a sé.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 176 del 03/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Completamento collegamento autostradale Asti-Cuneo" (ordini del giorno n. 476, inerente a "Completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo", presentato dai Consiglieri Toselli, Cotto e Cavallera; n. 648 inerente a "Autostrada Asti-Cuneo" presentato dai Consiglieri Dutto, Rossi, Novero e Guida; n. 652 inerente a "Completamento Autostrada Asti-Cuneo", presentato dai Consiglieri Ferraris Muliere, Ronzani, Robotti, Dalmasso, Rostagno, Travaglini e Motta collegati)

Non voteremo i primi due ordini del giorno per i motivi già ricordati e perché mi sembra che la questione sia abbastanza rilevante da non necessitare di polemiche fra l'uno e altro Governo: è assurdo scaricare prima la colpa sul Governo precedente e poi su quello attuale, quando invece le responsabilità sono di lunghissima data.

Vorrei ripetere oggi, in forma sintetica e come dichiarazione di voto alcune delle domande che ho cercato di porre in un altro Consiglio. Vorrei sapere se è logico che una

strada di neanche 90 chilometri richieda 23 anni per essere completata, e che dopo 23 anni non lo sia ancora. È abbastanza difficile pensare che un'opera simile non possa essere studiata, discussa e completata in un tempo ragionevole.

Seconda questione. In un intervento della mattinata è stato ricordato ed è una polemica che dura da lungo tempo - un vecchio impegno che una ditta aveva preso in cambio della concessione dell'autostrada Torino Piacenza: fare praticamente gratis questa autostrada (o superstrada, come si chiamava allora).

Non mi pare, Consigliere Dutto, che il Governo fosse quello che ha detto lei. Mi pare fosse qualche anno prima: forse '95, periodo in cui c'era un altro Governo e non quello D'Alema. Comunque non è motivo di discussione perché si può controllare.

La terza questione è che c'è un percorso cervellotico che si è trascinato in tutti questi anni dopo lunghe discussioni.

La questione di oggi, però, è che i lavori, iniziati tra il 2001 e il 2002, si trascinano da lungo tempo. La promessa era che sarebbero terminati entro pochi anni; invece siamo con una situazione di alcuni lotti terminati, altri aperti, in altri ancora si lavora e altri di cui non si sa praticamente più nulla.

Sul punto eviterei le polemiche, nate in questi tempi anche a Cuneo soprattutto su un progetto che marciava in modo magnifico e progressivo con i Governi precedenti - quelli di centrodestra o di destra. Un'altra polemica potrebbe riguardare il fatto che i lavori siano bloccati a causa di un Ministro che ha semplicemente controllato e verificato alcune supposte - ipotetiche o ipotizzabili - inesattezze nei lavori compiuti.

Nonostante tutte le riserve che abbiamo sempre espresso su questo progetto, essendo un progetto ormai a metà strada, siamo convinti che debba essere completato. Richiederebbe una minima discussione o un minimo bilancio sul percorso che si è scelto in questi anni.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 180 del 10/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità

Esame disegno di legge n. 379 inerente a "Legge finanziaria per l'anno 2007" (seguito)

Molto velocemente, anche perché sono d'accordo con gli ultimi due interventi. La Consigliera Cotto ha portato, giustamente, in VI Commissione questo tema, che non conoscevo e che ho appreso qualche giorno fa. È un tema interessante, importante e significativo.

Un emendamento in sede di bilancio implica necessariamente il passaggio da un capitolo ad un altro, con tutte le difficoltà conseguenti, che esistono e credo siano esistite negli anni precedenti. La soluzione logica sarebbe non rimandare per l'ennesima volta alle calende greche, ma darci un tempo ragionevole perché in Commissione si discuta di questo tema legandolo con altri. Si discuta legando i due Assessorati, perché evidentemente il tema non è solo di un Assessorato, non è solamente la VI Commissione competente nello specifico.

È opportuno arrivare ad una definizione precisa con l'assestamento di bilancio, sperando che l'assestamento il prossimo anno avvenga in tempi più rapidi.

Da parte nostra c'è tutto l'interesse, anche perché credo che un ragionamento puramente in sede di Consiglio sia monco, perché mancano dei pezzi. Mancano il Provveditorato e il

MIUR; mancano tutte le strutture che sarebbero necessarie e indispensabili affinché quest'iniziativa parta con stabilità e non precariamente, com'è avvenuto negli anni scorsi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 182 del 12/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità

Proseguimento esame disegno di legge n. 379, inerente a "Legge finanziaria per l'anno 2007" (ordini del giorno collegati: n. 661, inerente a "Addizionale regionale IRPEF 2008"; n. 663, inerente a "Realizzazione della variante in corrispondenza dell'abitato del Comune di Tortona tra la strada della Lomellina e la strada 'padana inferiore'"; n. 666, inerente a "Torino capitale del design 2008"; n. 658, inerente a "Revisione del regolamento regionale 9/R/2003"; n. 667, inerente a "Riduzione dei fondi destinati alla cultura e alle politiche giovanili"

Grazie, Presidente. Dallo scorso bilancio sono passati dodici mesi speriamo che il prossimo bilancio venga approvato un po' prima, anche se abbiamo verificato che non è facile.

Lo scorso anno il Consigliere Leo ha chiesto un aumento dei fondi per i centri giovanili. Noi abbiamo espresso, allora, un voto contrario dichiarando, però, che il tema era importante, che ci interessava e che come Consiglieri e come Gruppo, avremmo fatto quanto possibile affinché entrasse nell'agenda della maggioranza e del Consiglio tutto.

Le notizie che si stanno diffondendo in questi mesi non sono molto incoraggianti, perché abbiamo, per motivi certamente oggettivi, difficoltà economiche complessive: periodo di vacche magre; una serie di tagli sulla cultura e sulle politiche giovanili a livello comunale, cui bisogna evidentemente riparare.

Il problema principale è che si limitano delle attività che sono già in atto; il problema secondario è che alcune iniziative che erano state ipotizzate sembrano rallentate. L'Assessore sa che sulla questione di Belleville abbiamo espresso una posizione molto chiara. Se si è portata a termine, un'altra iniziativa "Piazza e mestieri", che è giunta a termine e ha una certa collocazione, ma non è certo quello il dato: noi crediamo che anche questa, in questi anni, debba essere portata a termine.

Sappiamo che non tutti la pensano in questo modo, ma crediamo che sia necessaria una discussione; che le associazioni che sono interessate debbano assolutamente ragionare tra loro, trovare una forma di gestione collettiva a cui pervengano anche Comune, Provincia e Regione. Il tema rientra logicamente nella discussione iniziata in Commissione credo anche positivamente, sulle politiche giovanili e sulle politiche culturali, rispetto alle quali ogni Gruppo ha espresso le proprie posizioni.

Crediamo che questo ordine del giorno, per quanto sia un semplice impegno alla Giunta e non implichi spese e altro, sia importante e debba essere uno strumento con il quale tutti quanti lavoreremo nei prossimi mesi attorno a questi temi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 183 del 12/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Bilanci preventivi - Bilancio pluriennale

Esame disegno di legge n. 380 inerente a "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e Bilancio pluriennale 2007-2009" (seguito)

La mia sarà una dichiarazione brevissima, fuori programma.

Come abbiamo già detto nei giorni scorsi - lo ha ribadito anche il collega Clement - il nostro giudizio è positivo su questo bilancio.

Ovviamente, presenta qualche difficoltà, ma molti aspetti positivi e molte luci. Non mi vi sono tagli al welfare nonostante le difficoltà e una finanziaria nazionale sicuramente complessa.

Abbiamo insistito sulla voce "ticket" in primissima persona, lo sanno tutti. Abbiamo fortemente insistito sul sostegno ai redditi più deboli sulla questione dell'affitto per i redditi più deboli; sul precariato si vedono i primi passi in avanti, anche se tenui, legati ad un discorso nazionale. Insisteremo maggiormente su questo tema in sede di assestamento. Ci sembrano positivi i passi compiuti sulla questione degli anziani delle liste di attesa e di quant'altro.

In merito alla sanità, crediamo evidentemente, che solo una discussione serrata sul Piano socio-sanitario regionale prodotto dal nostro Assessore le cui condizioni migliorano e che salutiamo da questa sede, possa consentirci di affrontare questi grossi temi che si accumulano.

Per quanto concerne il Regolamento, siamo d'accordo con le considerazioni fatte. Crediamo che si debba porre mano a questo e pensare ad un Regolamento imparziale, per non essere accusato di parzialità e di giochi tra maggioranza e minoranza dalla prossima legislatura (quindi presumibilmente dal maggio 2010). Pensiamo anche che accanto a questo la Presidenza dovrebbe, sin da ora, pensare al discorso sulla legge elettorale, che non può attendere oltre e crediamo anche che debba essere sede di discussione molto seria tra i vari Gruppi per avere leggi che siano condivise e che garantiscano tutte le forze e le minoranze.

Questa è una brevissima dichiarazione, che non pensavo neppure di fare.

Ma essendo, l'ultima nel ruolo di Capogruppo, credo sia giusto averla fatta.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 186 del 24/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo

Richiesta della Consigliera Cotto di iscrizione all'o.d.g. dell'ordine del giorno n. 678 inerente a "Innalzamento dell'età pensionabile delle donne"

Avevo chiesto di intervenire prima dei colleghi Chieppa e Moriconi, i quali mi hanno tolto dalla bocca, pur onestamente, quanto avrei voluto dire (è una battuta, spero sia presa come tale!).

Sono d'accordo sulle proposte avanzate dai colleghi, anche su quella del Consigliere Ricca.

Credo che dovremmo evitare una logica di scambio: discutiamo l'ordine del giorno tuo solo se tu discuti il nostro, e così via.

Voglio, in ogni modo, ricordare che in tutti gli incontri dei Capigruppo che abbiamo avuto in questi 23 mesi, di fronte alle richieste di discussione di ordini del giorno in Aula, è sempre stato affermato che è più importante votare delibere e proposte di legge. Forse sarebbe opportuno cogliere quest'occasione per fissare, sempre che il Consiglio duri un numero congruo di ore, che i lavori inizino puntualmente e che si riesca a discutere le leggi in tempi ragionevoli - un minimo di tempo in ogni Consiglio - potrebbe essere l'ultima ora - per discutere gli ordini del giorno.

Mi riferisco, in particolare, all'ultimo documento, quello che ha proposto il Consigliere Chieppa (la prima firmataria è la Consigliera Spinosa), perché mi è sembrato negativo - l'ho anche chiesto più volte alla Conferenza dei Capigruppo - che non sia stato discusso finora.

L'ordine del giorno prevede che si discuta di due ostaggi; uno purtroppo, non c'è più. Noi non avremmo certo cambiato la triste sorte di quella persona, ma ritengo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto trovare cinque minuti per discutere di quest'argomento.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 188 del 08/05/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati

Discussione congiunta ordine del giorno n. 639, inerente a "Adesione al Family Day", presentato dai Consiglieri Leo, Cavallera e Cotto n. 642, inerente a "Family Day", presentato dai Consiglieri Scanderebecch e Guida n. 655, inerente a "Family Day", presentato dai Consiglieri Scanderebecch Guida, Cirio, Pedrale Nastri, Cotto, Burzi, Cavallera, Ghiglia, Vignale Monteggia, Casoni e Lupi e Novero n. 675, inerente a "Family Day e politiche familiari", presentato dai Consiglieri Pozzi, Muliere, Reschigna, Ronzani, Pace, Cavallaro, Ferraris Auddino, Boeti e Larizza n. 676, inerente a "Manifestazione Family Day", presentato dai Consiglieri Motta, Lepri, Laus, Bizjak, Rutallo, Rabino, Cattaneo e Gariglio n. 679, inerente a "Adesione al Family Day", presentato dai Consiglieri Leo, Burzi, Guida, Casoni, Dutto, Pedrale, Lupi, Monteggia, Nastri, Cotto e Ferrero n. 687, inerente a "Famiglia e diritti civili", presentato dal Consigliere Ricca n. 688, inerente a "Politiche per la famiglia e 'Family Day'", presentato dai Consiglieri Pozzi, Motta, Muliere, Lepri, Bizjak, Cattaneo, Rutallo Rabino, Pace, Cavallaro, Ferraris, Larizza, Bellion, Ronzani, Rostagno Boeti e Laus n. 689, inerente a "Manifestazione del 12 maggio: Family day e coraggio laico", presentato dai Consiglieri Dalmasso, Robotti, Moriconi, Clement Deambrogio, Bossuto, Chieppa e Barassi n. 690, inerente a "Manifestazione Orgoglio laico e Family Day", presentato dai Consiglieri Ricca, Dalmasso, Turigliatto e Chieppa

Grazie, Presidente.

Negli anni Quaranta e Cinquanta, quando c'era un dibattito politico fra forze storiche, Democrazia Cristiana, da una parte e i partiti comunisti e socialisti, dall'altra (siamo costretti purtroppo a rimpiangere quei tempi), le accuse che la sinistra riceveva erano molto spesso di voler distruggere l'istituto familiare.

Se guardiamo i manifesti delle campagne elettorali di quei tempi queste erano le immagini.

La risposta degli allora PCI e PSI era che i partiti di governo non potevano difendere l'istituto familiare in quanto avevano gravissime responsabilità sociali su casa, lavoro, servizi sociali, emigrazione, prima esterna e poi interna.

La stessa visione di emancipazione della donna che la sinistra presentava considerava la scuola, gli asili e questi servizi sociali come strumento per una reale parità della donna nella famiglia, prima, e nella società, poi.

Qualcuno può dire che questi temi sono vecchi e superati di un secolo ma siamo convinti che la tematica sociale sia ancora viva; i temi del lavoro, del salario, il precariato, sono ancora vivi oggi, anche se per anni è stato detto che erano completamente superati.

Le differenze della società e le modificazioni che ha subito hanno cambiato la concezione stessa della famiglia, che non è certo quella degli anni Cinquanta.

A me sembra che, in molti casi, quando si discute di questo, l'immagine che viene offerta e presentata sia di un qualcosa che non c'è più; non dico che sia bene o male, che sia positivo o negativo. È cambiata la percentuale di lavoro femminile in modo molto netto. La concezione del lavoro delle donne è profondamente cambiata: non c'è ragazza giovane, oggi, che non pensi a se stessa come persona che, in futuro, dovrà cercarsi un'occupazione e che tema di non poterla trovare.

Sono diversi i motivi sociali e anche culturali che portano a una diversa durata e a una diversa stabilità dei matrimoni. Fortunatamente, nel 1974, nella data che, per una strana coincidenza, coincide con quella del Family Day, una gran maggioranza di italiani e italiane votò perché fosse confermata una legge civile che garantiva l'istituto del divorzio. L'unione civile -era già prevista da governi e ministri democristiani: (Zoli, nel 1958, era primo Ministro e il Ministro che firmò questa norma fu Fernando Tambroni che dalla nostra parte politica non è ricordato positivamente, per Governi che noi considerammo allora, e che consideriamo oggi, reazionari e pericolosi) e - appartiene allo stesso programma che l'Unione ha siglato alcuni mesi fa. Non cito il testo per motivi di tempo.

Oggi la famiglia è notevolmente cambiata: sono aumentate le persone che vivono sole e le coppie senza figli, è raddoppiato circa, nel giro di dieci anni (oggi è il 13,7%) il numero dei figli che nascono dalle unioni di fatto (nei Paesi europei il numero è enormemente maggiore, almeno quello del primo figlio). Le condizioni sociali sono tali per cui la nascita di bambini figli di immigrati è raddoppiata, nel giro di nove anni, passando dal 6 al 12%.

Non sto dicendo che siano dati positivi o negativi; sono dati di cui occorre tenere conto e sui quali occorre ragionare.

Noi pensiamo che la manifestazione del Family Day nasca in oggettiva polemica con la proposta di legge sui DICO, concordata nell'Unione e che noi riteniamo discutibile. L'avremmo voluta diversa su molti punti, ma un incontro è avvenuto su questo: superare qualunque visione di coppia legata a una concezione puramente privatistica, come alcuni Ministri hanno presentato recentemente.

Siamo preoccupati.

Io non ho alcun anticlericalismo, il nostro Gruppo e quelli a noi vicini non hanno nessuna, nemmeno la più piccola, forma di anticlericalismo, ma siamo convinti che le tendenze che si stanno manifestando ultimamente in parte del mondo cattolico e nella Chiesa siano incapaci di dialogare con l'etica laica e di mediare con la politica.

Vi sono sempre di più tendenze in cui si cerca una sorta di monopolio culturale e la famiglia, quella eterosessuale, viene vista un po' come l'unico sistema possibile di relazione fra le persone.

Viene richiesto una sorta di monopolio sull'etica, come ha dimostrato l'atteggiamento sulla fecondazione assistita, che era un tema - me ne rendo conto - complesso, che

coinvolgeva tematiche difficili, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista etico.

Siamo convinti che l'atteggiamento tenuto non sia stato di apertura e di dialogo e che, sempre di più, il tema dell'autodeterminazione femminile che era anche un nostro slogan, venga messo fortemente in discussione.

Questo dimostra e amplia una debolezza, per alcuni aspetti, di un potere, di un monopolio culturale minacciato da una società che si secolarizza sempre di più e diventa sempre più multiculturale.

Pochi giorni fa si è votato in Francia, e le cose sono andate male molto male, sotto ogni punto di vista, ma non dimentichiamo che in Francia ad esempio, c'è un numero di musulmani che rappresenta il 10% circa della popolazione, quindi siamo davanti a una tendenza di multiculturalismo molto ampia.

Siamo convinti che si stia chiudendo una stagione - detto da un non cattolico, come me - molto positiva: quella di un'apertura molto forte che la Chiesa ebbe in altri anni verso culture differenti, religioni differenti, modi diversi di concepire il mondo, l'etica, ecc.

Noi rilanciamo il concetto di laicità, che non vuol dire essere o non essere credenti, come è già stato detto recentemente: si può essere laici essendo cattolici; si può essere non laici non essendo cattolici. Nel mondo comunista, ad esempio, molti non sono stati laici.

Siamo davanti a direttive politiche, ai fedeli, a una concezione per cui i parlamentari cattolici hanno una sorta di vincolo, che pone la limitazione del mandato parlamentare con meno autonomia rispetto ad altri sono parlamentari che, in parte, dipendono da direttive esterne, quindi non sono nel pieno delle loro prerogative. Si forma una teoria per cui il pluralismo viene considerato con un certo sospetto; dai DICO si estende l'opposizione allo stesso testamento biologico, tema sul quale occorrerebbe fare una discussione complessiva, non qui in Consiglio, ma a livelli più alti e maggiori rispetto a noi.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato come Gruppi di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e Comunisti italiani va in questa direzione.

Non voglio sfuggire alle osservazioni del Consigliere Leo: bisogna discutere sempre e su tutto, onestamente.

Il Consigliere Leo dice che c'è una contraddizione di fondo tra il fatto di aver aderito ad alcune manifestazioni (da quella della Pace al Gay Pride, che è un tema difficile e complesso, che tocca sensibilità profonde anche nel nostro ambito, per essere chiari) e il fatto che noi siamo contrari - noi lo siamo - all'adesione al Family Day.

una valutazione che non pretendo venga accolta, naturalmente, ma siamo convinti che ci siano manifestazioni che uniscono e altre che invece, dividono e tendono ad affermare una propria identità e un proprio modo di essere, un proprio pensiero, anche su un tema così importante, come l'unico possibile, che non ne accetta altri.

Siamo convinti di questo e l'ordine del giorno che abbiamo presentato in alcuni punti e passaggi, simile a quello del Consigliere Ricca, - va in questa direzione.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 189 del 08/05/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati

Discussione congiunta ordini del giorno inerenti a: n. 639: "Adesione al Family Day"; n. 642: "Family Day"; n. 655: "Family Day"; n. 675: "Family Day e politiche familiari"; n. 676: "Manifestazione Family Day"; n. 679: "Adesione al Family Day"; n. 687: "Famiglia e diritti civili"; n. 688: "Politiche per la famiglia e 'Family Day'"; n. 689: "Manifestazione del 12 maggio: Family day e coraggio laico" e n. 690: "Manifestazione Orgoglio laico e Family Day"

Grazie, Presidente.

Condivido il contenuto dei due interventi precedenti.

Esprimeremo voto contrario all'ordine del giorno presentato dai Gruppi di destra. In questa valutazione contraria all'adesione al Family Day e ai contenuti presenti nell'ordine del giorno, vorrei ricordare - ho cercato di farlo in mattinata e spero di essere stato capito - che non c'è alcuna obiezione di fondo all'esistenza della famiglia, a quello che rappresenta all'unione di uomini e donne e ai figli. Sono luoghi comuni, che mi sembra siano emersi anche in alcuni interventi precedenti, che ripropongono vecchie polemiche.

Da una parte, ci sono forze moralmente sane e dall'altra l'immoralità da una parte c'è il matrimonio, fonte di stabilità per la società e dall'altro, il libero amore o chissà che cosa.

Con molta forza, ribadiamo la necessità di una politica sociale diversa e sarebbe compito di questo Governo, che non è di destra, impostarla negli anni a sua disposizione, nonostante le gravi difficoltà che si vivono. Ci pare, infatti, che, in molti casi, sulla famiglia cada il ruolo di cuscinetto delle grandi tensioni che si hanno nella società. Su di essa si scaricano i costi e le fatiche di quello che la politica non è sempre riuscita a fare: welfare, i redditi, le condizioni di lavoro e il costo dei beni primari.

Ci si sposa; oggi le famiglie hanno meno figli e li hanno ad un'età più avanzata, ma tutti sanno che i dati vedono un numero sempre maggiore - una volta si diceva scapoli e nubili, oggi si dice single - di famiglie con un genitore solo. Sono sempre più numerose le convivenze ed è una tendenza che non esiste solo in Italia, ma si manifesta, in misura sempre maggiore anche in altri Paesi europei.

Personalmente non credo che alla politica spetti di dire se alcuni comportamenti sono giusti o sbagliati. La concezione dello Stato etico cioè che lo Stato debba imporre determinati comportamenti, appartiene ad altri. Poiché sono critico sulla nostra storia, credo che in troppi casi anche nella storia del movimento comunista reale, si siano imposti o si imponessero atteggiamenti di questo tipo, come ad esempio l'odio per l'omosessualità manifestato in molti Paesi dell'Est, e non solo. Insomma sono fatti gravi e negativi.

Sulle donne, oltretutto, ricade il costo più alto. Secondo le statistiche, l'Italia è il Paese in cui i lavori di casa ricadono maggiormente sulle donne. Lo dimostrano le statistiche europee. Dimostrano quindi, che la politica non può avere solamente una visione riparatoria su questi fatti, ma deve riguardare i temi che ho cercato di spiegare prima.

Ancora un'ultima osservazione. Noi siamo contrari, però all'interno di una gerarchia che sostanzialmente esiste, che crediamo possa crearsi ancora di più tra le famiglie cosiddette

regolari e le forme di convivenza o di unione di fatto che si creano. Su questo c'è una base di differenza netta.

Pensiamo che tutti debbano avere gli stessi diritti.

Al Consigliere Lepri, senza polemiche, vorrei dire che non si possono mettere sullo stesso piano la precarietà lavorativa e quella affettiva.

La precarietà lavorativa è un fatto drammatico, che si moltiplica in tutti i paesi e che crea incertezza nella vita di tutti. Lo abbiamo detto in campagna elettorale: i giovani non si possono sposare perché hanno lavoro un precario fino a quarant'anni, i giovani non possono mettere su casa perché hanno il lavoro precario ecc.

I rapporti affettivi sono dati da sentimenti, da amore, affetti, desideri non devono e non possono essere regolati per legge!

Legislatura n. VIII - Seduta n. 189 del 08/05/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati

Discussione congiunta ordini del giorno inerenti a: n. 639: "Adesione al Family Day"; n. 642: "Family Day"; n. 655: "Family Day"; n. 675: "Family Day e politiche familiari"; n. 676: "Manifestazione Family Day"; n. 679: "Adesione al Family Day"; n. 687: "Famiglia e diritti civili"; n. 688: "Politiche per la famiglia e 'Family Day'"; n. 689: "Manifestazione del 12 maggio: Family day e coraggio laico" e n. 690: "Manifestazione Orgoglio laico e Family Day"

Noi pensavamo di dare la semplice presenza su quest'ordine del giorno perché ne abbiamo valutato gli elementi positivi, soprattutto sui temi sociali anche all'interno di una concezione che abbiamo criticato per altri aspetti, cosa che era compresa nelle poche considerazioni che ho fatto oggi.

Avevamo anche escluso dal nostro ordine del giorno qualunque riferimento alla manifestazione, che noi chiamiamo laica, di Piazza Navona di sabato 12, anniversario del vecchio referendum pro o contro l'istituto divorzista.

A questo punto della discussione, alla luce della votazione precedente che riteniamo un fatto estremamente grave, esprimeremo voto contrario a malincuore.. Abbiamo inserito anche il riferimento all'altra manifestazione nel nostro ordine del giorno, su cui non interverrò più.

Il voto contrario non è per una ripicca o per assumere atteggiamenti bambineschi che non vorremmo mai usare, ma per marcare una posizione che il nostro e altri Gruppi hanno cercato di esprimere nel dibattito di oggi spero con la massima convinzione e correttezza possibile.

Il rispetto per le altre posizioni c'è stato, anche se siamo davanti ad una divaricazione netta, quella che sul referendum sul tema del divorzio nel 1974, e su quello dell'aborto, che pure è doloroso e complesso, certo molto più di altri, in passato mantenemmo e continuiamo a tenere.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 194 del 05/06/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Pianificazione territoriale - Urbanistica: argomenti non sopra specificati

Esame proposta di deliberazione n. 222 inerente a "Proposta del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 7 comma 4 della L.R. n. 51/92 di rettifica degli attuali confini esistenti fra il Comune di Gavi e di Arquata Scrivia (AL) mediante aggregazione della Frazione Sottovalle del Comune di Gavi all'interno dei confini del Comune di Arquata Scrivia" (collegati ordini del giorno n. 707 e n. 709)

Svolgo una semplicissima dichiarazione.

In Commissione abbiamo espresso un parere favorevole, abbiamo partecipato alle audizioni svolte con la presenza dei due Comuni, dei "frazionisti", del comitato che esiste da lungo tempo e della stessa Provincia di Alessandria.

Crediamo che la questione si trascini da molti anni, forse troppi, ed è già stata discussa da parte di altri Assessori e altri Consiglieri. Non pensiamo si debba rinviare ulteriormente, in presenza di questioni di accesso ai servizi, alla scuola e alla sanità, problemi di viabilità che erano stati sottolineati dagli stessi "frazionisti" in modo estremamente chiaro. Alcuni Gruppi hanno posto una questione formale, detto in termini assolutamente non negativi, essendo una questione fondamentale e centrale che si lega a quella di altri Comuni che chiedono di passare da un'area all'altra o, addirittura, ad un'altra Regione. Qui ci sono differenze, in quanto in molti di questi casi non vi è la condivisione di tutte le parti che riteniamo essere l'elemento fondamentale.

Il fatto che un Comune voglia passare alla Regione Valle d'Aosta, la quale risponde negativamente, ci pare diverso rispetto ad una questione condivisa, che dura da lungo tempo. Al tempo stesso, crediamo che questa non possa essere modificata da 400 mila euro, che sono legati alle spese che, inevitabilmente, il Comune ricevente dovrà sostenere. Invece riteniamo necessaria e indispensabile - lo ha già sottolineato il Consigliere Reschigna - una profonda modificazione della legge vigente che, forse, renderebbe più snelli, semplici ed elementari i fatti che possono nascere da questioni come quelle poste da questi due Comuni e non semplicemente da interessi, per quanto legittimi, che i singoli Comuni possono esprimere nel passare da aree ad altre, che hanno sistemi fiscali e meccanismi completamente differenti. È una questione che, a nostro avviso si lega anche a tutta la tematica seguita dall'Assessore Deorsola in Commissione e ai rapporti tra i singoli Enti locali, le Province e le Regioni, che abbiamo chiamato con il termine "federalismo", che richiederà una discussione di non poco conto, quale quella che abbiamo cominciato e proseguiremo nei prossimi mesi.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 195 del 05/06/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni

Esame proposta di legge n. 274, inerente a "Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della 'Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie'"

Crediamo sia positiva questa legge, crediamo sia positivo che la prima firma apposta sia quella del Presidente del Consiglio, crediamo sia positivo, nelle differenze che sono note, che tutti i Consiglieri e le Consigliere abbiano apposto la propria firma.

Abbiamo seguito la legge, con altri Consiglieri, fin dai primissimi giorni, attraverso incontri con un'associazione che da lungo tempo lavora su questi temi; abbiamo insistito perché venisse presentata in tempi debiti e perché venisse limata rispetto alla sua prima stesura.

Sono gruppi importanti, che lavorano su questo e su altri temi, con una forma d'educazione continua e con forme di iniziative pratiche, non solo le marce, come quella del 21 marzo, che giustamente si tengono e vedono partecipare molti di noi, ma anche con un lavoro quotidiano.

Di fronte alla crisi che la politica vive, che la partecipazione politica ha (non sono nostalgico di quando ero giovane, assolutamente, ma sono dati oggettivi estremamente preoccupanti, perché il calo di partecipazione può mettere in discussione gli spazi di democrazia di un Paese e di una società), la partecipazione di associazioni diversificate non legate ad un partito politico, che lavorano quotidianamente e s'impegnano in modo disinteressato ogni giorno, è un fatto di estrema importanza.

un peccato che il tempo utilizzato per l'approvazione di questa legge sia stato così lungo; avremmo voluto vederla approvata prima.

Comprendiamo i motivi dei rallentamenti e ritardi, ma, ancora una volta, questa, come altre iniziative esistenti, che consideriamo utili vedono una macchina spesso troppo lenta, che non giunge in tempo sulle cose.

In ogni caso, è giusto andare ad una conclusione positiva ed esserne soddisfatti.

Rispetto ad alcuni interventi che ho sentito, dovremmo valutare che questa non è una legge sull'ordine pubblico, sulla sicurezza o sulla criminalità (ognuno usa i termini che meglio crede), ma è una legge circoscritta a forme di criminalità organizzata di tipo mafioso, che quindi cancella dall'articolato tutte le forme di intervento regionale che sono disciplinate da altre proposte o ipotesi di legge, quale quella sulle politiche integrate in materia di sicurezza.

L'Assessore Caracciolo ha ricordato i punti dell'articolo 5 che attivano percorsi di legalità e di contrasto alla criminalità organizzata che mi sembra siano espressi in modo estremamente preciso e chiaro.

La legge - l'ha ricordato la Consigliera Pozzi, come correlatrice sembra impotente davanti a questi fenomeni, che sono più grossi di noi, che sono mondiali e internazionali, che si stanno manifestando sempre di più in un mondo dove le divisioni e le disparità per risorse, redditi e beni si moltiplicano.

Questa è una legge di principi e di finalità, che ha anche lo scopo di tentare, in una situazione difficile e complessa, di opporsi all'indifferenza crescente, al torpore crescente, alla rassegnazione, al dire "tanto è sempre stato così e non potrà cambiare mai assolutamente nulla" proprio di una morale comune che, purtroppo, sentiamo estendersi sempre più.

Abbiamo avuto una discussione sulla mafia circa due mesi e mezzo fa prima della manifestazione nazionale che ha visto la partecipazione di alcuni Consiglieri regionali. L'abbiamo identificata come un fenomeno drammatico che, dalla realtà contadina, dove era secolare, si è sparso sempre di più e ha raggiunto una realtà cittadina con l'evoluzione economico-sociale, caratterizzandosi nel commercio e nella politica di urbanizzazione selvaggia, che purtroppo ha toccato tante, se non quasi tutte, le aree del nostro Paese. Si è

espanso sui mercati internazionali soprattutto sui temi che sono già stati ricordati (prostituzione e droga) ha assunto un ruolo profondo anche a livello politico; nessuno dimenticherà gli omicidi di Magistrati di peso, o i messaggi profondi lanciati con alcuni attentati a opere d'arte nei primi anni '90, quando, a fronte di una crisi che la politica manifestava (i fenomeni di tangentopoli, la crisi di partiti politici o il vuoto che si manifestava sempre più) ha dato segnali precisi, probabilmente ponendo anche limiti a un processo di cambiamento e trasformazione che vi sarebbe potuto essere.

un legame che c'è sempre stato; abbiamo avuto recentemente l'anniversario di una strage, in Sicilia, quella di Portella della Ginestra, che noi pensiamo faccia parte della storia che la sinistra ha in questo Paese.

Mi sembra che i testi recentemente pubblicati, gli scritti nonché un film che ha avuto purtroppo scarsa eco (lo hanno trasmesso in pochissime sale) abbiano dimostrato, ancora una volta, come dietro a fenomeni di banditismo, che nascevano certo dalla povertà di una società, ci fossero forze politiche internazionali e giochi politici più grandi di noi; gli stessi che, per la nostra parte politica, portarono alla morte di un giovane, Peppino Impastato. In molti ricorderanno ancora oggi questo fenomeno drammatico, perché questo giovane aveva cercato di opporsi a fenomeni mafiosi con strumenti minimi, come quelli dell'ironia e in molti casi della presa in giro, che lo portarono a morire, credo per una coincidenza, lo stesso drammatico giorno della morte di Aldo Moro.

Noi pensiamo che questa legge abbia una valenza di educazione e di intervento continuo. Speriamo che le iniziative che si prenderanno, anche con i mezzi che sono stati stabiliti e con l'intervento che è già stato ricordato nelle ultimissime Commissioni e che ha portato ad un finanziamento già da quest'anno, possano essere ragionate e condivise.

Chiediamo ancora una volta che non vi siano iniziative retoriche, che sui giovani hanno spesso un effetto controproducente.

Noi pensiamo che le forme di educazione debbano nascere dal basso, da una forma di condivisione e di educazione che parta da quelli che sono i livelli reali. E se in alcuni pezzi di questa società purtroppo la mafia svolge una funzione economica precisa - quella che dà lavoro e garantisce assistenza - occorre assolutamente partire da questo dato.

Noi pensiamo che serva anche una profonda riforma sociale, con più lavoro per i giovani, con la sicurezza che il lavoro si possa ottenere con la pulizia, con forme trasparenti e non con meccanismi assurdi.

Riteniamo che questo possa essere uno dei pochi strumenti che ci possa consentire, forse, di non trovarci sempre davanti a fenomeni di questo tipo.

inutile dire - eviteremo, quindi dichiarazioni di voto (forse un altro collega del Gruppo interverrà successivamente) - che la posizione del nostro Gruppo è favorevolissima a questa legge, così come lo è stata in Commissione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 200 del 26/06/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Norme generali sui trasporti**

Comunicazioni dell'Assessore Borioli relativamente ad "Aumento delle tariffe ferroviarie"

Continuo a credere che le questioni poste siano serie e che la politica ferroviaria scoti quella sorta di spezzatino che si è creato negli scorsi anni. Oltre alla regionalizzazione delle Ferrovie stesse, si è creato un ulteriore spezzatino, dividendo la gestione delle carrozze da quella delle pulizie e dai servizi, con appalti dati a condizioni maggiormente vantaggiose e, quindi, con profondo danno per chi lavora.

Non so se le condizioni siano peggiorate in questi anni, ma mi pare che siano situazioni sostanzialmente stabili in cui i problemi si sono riproposti. Chiunque localmente conosca la situazione, la vede rimanere tale soprattutto su alcune questioni fondamentali. Penso, per esempio, ai doppi binari. L'Assessore conosce certamente meglio di me i problemi dei binari unici, delle linee che non sono elettrificate, quando le condizioni di viaggio sono quelle che sono, quando alcune linee vedono un peggioramento progressivo. È il caso, per esempio, della Torino-Savona, che è una vecchia linea storica di grande importanza, ma che ha subito in questi anni un deterioramento semplicemente perché non sono stati rinnovati i binari.

Credo che le due questioni poste anche da altri Consiglieri, anche se di parte politica lontanissima dalla mia, riguardino il rapporto tra privato-pubblico e binario-gomma, siano quelle che devono essere affrontate. Un aumento del 12%, per quanto scaglionato in un periodo e per quanto non si apprestino aumenti dall'anno 2002, credo produca difficoltà fra i pendolari, i comitati e i gruppi di cittadini, se non si riesce a dare loro chiarimenti sufficienti (l'Assessore lo ha fatto su alcuni punti) riguardanti il servizio, la qualità e il rinnovo del parco dei mezzi e quant'altro.

Ho parlato solamente di treni, ma ricordo che, accanto a questo, c'è tutto il problema legato al trasporto pubblico locale, che è sempre più effettuato mediante autobus. Anche qui c'è un problema di parco macchine di tempi e inquinamenti.

Accanto alla questione di contenuto, mi pare che gli interventi abbiano posto alcuni elementari questioni di metodo. I tre temi posti oggi - a parte il film che l'Assessore Bairati non ci ha fatto vedere ieri sera, ed è una colpa estremamente grave, che peserà sicuramente - riguardano il problema del rapporto Consiglio-Presidenza-Giunta. Visto che questo è stato richiamato più volte, sarebbe forse opportuno che su tutto questo si riuscisse a dare anticipazioni alle Commissioni e al Consiglio. Penso anche al tema sulla giusta riduzione di alcuni cosiddetti costi della politica e di alcuni privilegi anche nostri. Credo che la questione vada affrontata collettivamente, non può essere affrontata con " fughe" giornalistiche su qualche giornale, con tanto di foto.

Su questa specifica questione, penso che la comunicazione che l'Assessore ha dato sia molto corretta. Tuttavia, sarebbe forse opportuno che avvenisse un minimo passaggio in Commissione, con un'informativa, una discussione e, probabilmente, un passaggio collettivo con strutture sindacali, comitati di pendolari ecc. Credo che sia l'unica forma per condividere alcune difficoltà e cercare di affrontare insieme alcune questioni che si porranno.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 203 del 03/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni

Esame ordine del giorno n. 728, inerente a "Adesione alla manifestazione 'Salviamo i cristiani'", presentato dai Consiglieri Leo, Cotto, Toselli Rossi, Dutto, Novero, Botta

Siamo parzialmente d'accordo con le proposte avanzate dal Consigliere Lepri. Abbiamo svolto una consultazione all'interno del nostro Gruppo e tra coloro che ci sono vicini, ma, avendo atteggiamenti anche diversi, non daremo un'indicazione di voto di gruppo o di partito.

Riteniamo la richiesta avanzata estremamente giusta, ma riteniamo preoccupanti le premesse: non ci si può riferire ai Paesi musulmani, perché questi sono tanti e differenziati tra loro, non si può generalizzare in questo modo e riferirsi alla "pulizia etnica" ci sembra eccessivo.

Nelle stesse conclusioni...

Legislatura n. VIII - Seduta n. 203 del 03/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni

Esame ordine del giorno n. 728, inerente a "Adesione alla manifestazione 'Salviamo i cristiani'", presentato dai Consiglieri Leo, Cotto, Toselli Rossi, Dutto, Novero, Botta

Pertanto, con molto dispiacere, non siamo in grado di votare questo documento, perché il tema della libertà di fede è importante, ovunque sia per maggioranze e minoranze.

Ricordiamo ancora che alcune delle aree a cui si riferisce il Consigliere Leo sono luogo dei tragici avvenimenti di questi ultimi anni dalle guerre di questi ultimi venti al non riconoscimento dello Stato palestinese e correlativamente dell'altro Stato di Israele, che rendono sempre più grave la situazione, rischiando di incrementare ulteriormente molte delle drammaticità riportate in questo ordine del giorno.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 203 del 03/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni

Esame ordine del giorno n. 728, inerente a "Adesione alla manifestazione 'Salviamo i cristiani'", presentato dai Consiglieri Leo, Cotto, Toselli Rossi, Dutto, Novero, Botta

Sarò veloce, anche perché le osservazioni che ha fatto prima il Consigliere Muliere sono estremamente giuste.

Nei vari incontri dei Capigruppo si è sempre discusso se lasciare un minimo spazio agli ordini del giorno oppure no. Ordini del giorno sui quali credo, però, sia sempre necessaria una discussione, che non vuol dire 40 interventi, ma interventi di merito: non si possono certo votare come se fossero sciocchezze! Poi si tratta di vedere quale uso ne viene fatto.

giusta e sacrosanta l'idea di abbinare i due documenti e di discuterne la prossima sessione di Consiglio. Il Presidente Muliere mi darà atto che, dopo avervi allietato ai Capigruppo per 23 mesi, nell'ultimo incontro a cui avevo partecipato avevo chiesto che fosse votato l'odg sulla libertà religiosa e di coscienza entro il 17/02/2008: se ce la facciamo a farlo alcuni mesi prima, va estremamente bene e dico grazie a tutto il Consiglio.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 207 del 17/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati

Sull'ordine dei lavori

Porterò via soltanto cinque minuti, nell'attesa che giunga mezzanotte e fuggiamo tutti come Cenerentola.

Il Piano Socio Sanitario è stato il primo impegno che l'Assessorato ha preso, e che ha preso personalmente l'Assessore indicato dal nostro Gruppo e prescelto dalla Presidente Bresso.

Mi sembra che nella prima fase i tempi siano stati perfettamente rispettati: a dicembre 2005 il primo testo, prima delle elezioni del 2006 il testo definitivo; consultazioni di associazioni, medici, gruppi territori e amministratori compiute entro luglio 2006.

I tempi della Commissione sono stati molto lenti, ma non credo solo perché la Presidente Bresso è stata in Brasile per dieci giorni, peraltro accompagnata da un insigne esponente della minoranza e da un giovane virgulto della maggioranza. E neanche perché è stata un pomeriggio a Noli (peraltro, è giusta la richiesta avanzata da molti Consiglieri di chiarire il discorso su "Limonte", sul federalismo Liguria-Piemonte, quali impegni sono stati presi, su quali temi. È opportuna un'informativa in tal senso perché il Consiglio sia parte attiva (cosa che non è stata fino ad oggi).

Ma perché nella Commissione sanità, più che in altre, le cose si sono trascinate per lungo tempo.

Il Consigliere Cavallera dice: "Solamente a gennaio hanno presentato un testo". Sì, ma da gennaio ad oggi sono passati sei mesi e mezzo! Per carità, è un tema complesso.

Anche su altre questioni mi sembra che vi siano delle contraddizioni: Finpiemonte, che oggi giustamente si dice che deve essere votata in tempi rapidi (il collega Casoni ha detto: "Lo possiamo fare"), è stata rinviata due volte. Due volte è arrivata in aula come primo tema di discussione, ma è stata sempre rinviata.

La questione CSR è rimasta bloccata in Commissione. Si era detto che si voleva votarla con Finpiemonte, ma in Commissione è stata bloccata, perché si dice che la CRS può essere votata solo se lo Statuto passa contemporaneamente alla stessa.

Anche sul Piano abbiamo sentito che c'è la richiesta di farlo tornare in Commissione. In alcune Commissioni, addirittura, si è chiesto non solo che tornasse in Commissione, ma che, essendo stato modificato su alcuni punti, che tornasse in audizione sullo stesso territorio.

Ancora oggi il Consigliere Casoni dice: "Affrontiamo ora la discussione, i primi di agosto chiudiamo i lavori e a settembre andiamo al voto". Il collega Dutto ha precisato: "Facciamo tornare il Piano in Commissione". Il Consigliere Giovine ha detto: "Ci rivedremo non a Filippi ma sulla Finpiemonte", ma indicando cosa? Che la Finpiemonte passa con una discussione e con un voto contrario? O che viene bloccata in aula?

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 207 del 17/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati
Sull'ordine dei lavori**

La seconda che ho detto: quindi c'è una contraddizione anche su questo.

Qualora seguissimo il parere del Consigliere Casoni, sulla Finpiemonte saremo comunque ostacolati, perché un Consigliere, usando correttamente il Regolamento in vigore, bloccherebbe questo tema perché non vuole che passi.

In questo caso, in virtù di un accordo e di garanzie reciproche, siamo convinti che i rapporti tra maggioranza e opposizione debbano essere estremamente corretti, per cui diventerebbe complicato, come ha detto il Consigliere Cavallera, se un solo Consigliere volesse bloccare i lavori. Il Consigliere Cavallera potrebbe trasformarsi, sulla questione relativa alla sua area, in un Masaniello, come già il Presidente Berlusconi disse un tempo ("Se non state bravi, potrei diventare un Masaniello!").

Torno ancora su due questioni che abbiamo segnalato più volte, come la necessità di modificare consensualmente questo Regolamento, sin dalla prossima legislatura (quindi dal maggio 2010). Io non ci sarò più, ma mi penserete ("non ci sarò più" nel senso che non starò più qua, ma spero che sarò comunque su questa terra!). Non mi sembra corretto, sostanzialmente che una legge non "passi" se alcuni Consiglieri non sono d'accordo sulla stessa. Credo che la minoranza abbia tutto il peso, la forza, i mezzi e i media per poter affermare che una legge è sbagliata e che la cambierà se Dio non voglia - fra tre anni vincerete voi le elezioni. Credo che sia lecito l'ostruzionismo, ma continuo a pensare che debba essere praticato per questioni importanti. La sinistra, nella storia, l'ha compiuto su temi fondamentali, quando riteneva che ci fosse una lesione reale: il tema della legge truffa nel 1953 della NATO e la legge liberticida a fine Ottocento erano temi più grossi di alcune questioni di cui, molto modestamente stiamo ragionando oggi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 216 del 24/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:
Partecipazioni azionarie regionali - Enti strumentali
Proseguimento esame disegno di legge n. 421 inerente a "Riorganizzazione
societaria dell'Istituto Finanziario Regionale Piemontese e costituzione della
Finpiemonte Partecipazioni S.p.A."**

Discutiamo di questo tema ormai da un anno. Altri Consiglieri credo ne abbiano discusso anche nella passata legislatura. Il 26 luglio 2006 ne abbiamo discusso in I Commissione per la prima volta relativamente all'assestamento di bilancio. Si è parlato di società in house, di ristrutturazione societaria di Finpiemonte; di una finanziaria pubblica in house, con capitale interamente fornito da enti pubblici; di una enucleata mediante scissione, con capitale per il due terzi circa pubblico, per poco più di un terzo privato.

Si era discusso e nella Commissione e in una audizione tenuta parecchi mesi dopo l'11 aprile 2007, di cessione di partecipazione da parte dei privati, di valutazioni su molte di queste società - esattamente 23 su 58 della necessità di un disegno di legge ad hoc che era stato chiesto da numerosi Consiglieri nella Commissione stessa e che, finalmente, giunge in aula oggi. La ratio era stata fornita come quella di rispondere alle normative

comunitarie per le società in house e di razionalizzazione delle società partecipate attraverso un'analisi economica delle stesse.

Si era parlato di un rapporto di politiche per l'internazionalizzazione e di un soggetto ad hoc previsto dalla legge regionale. Nelle discussioni era stato anche toccato il problema dei dipendenti della Finpiemonte, di una definizione dei loro inquadramenti, di garanzie per la stabilizzazione e di tutele future per la loro occupazione.

La ratio alla base era quella di rispondere alle norme comunitarie per le società in house. Su questo abbiamo espresso - il Vicepresidente lo sa un parere favorevole nella Commissione specifica e un parere favorevole per il disegno di legge sull'assestamento di bilancio dell'anno 2006.

Avevamo sostenuto, era una comune valutazione, che Finpiemonte era nata trent'anni fa - avevamo valutato e letto i documenti ad hoc - per cui necessitava di una modificazione, necessitava di riscrivere le regole, di ridefinire, per lo meno in parte, anche le finalità.

C'era anche una comune valutazione relativa ad altre leggi passate in Consiglio sulla necessità di rapportare questo "nuovo" soggetto con le politiche di internazionalizzazione.

Alcune osservazioni, anche perché dalla destra emergono sempre, nei nostri confronti, valutazioni contraddittorie. Da un lato c'è un giudizio per cui la Giunta sarebbe tirata al guinzaglio, condizionata, ricattata quotidianamente da questa sinistra estremistica, massimalista conservatrice, come alcuni dicono, e altro ancora (potremmo andare avanti con gli aggettivi per lungo tempo). Ed emerge anche un giudizio che a livello nazionale le cose andrebbero in questo modo. I fatti e le scelte di questi ultimi giorni mi sembrano contraddire nettamente tutto ciò.

Da un altro lato c'è un continuo richiamarci ad una serie di nostri cedimenti continui e progressivi nei confronti della Giunta e della maggioranza, che ci viene ricordata quotidianamente, del tipo: "Che comunisti siete".

Garantisco al Consigliere Burzi che, nella mia lontanissima gioventù lessi non solo catechismi che non mi sono mai piaciuti, ma solo qualcosa negli ultimi anni molto di meno, purtroppo, ma spero di avere il tempo di tornare a dedicarmi alle belle cose che adesso non posso seguire. Al di là dei catechismi marxisti che, quando vi sono stati, sono stati pessimi o di un pensiero serio che credo sia ancora molto utile oggi.

Le valutazioni che diamo e le osservazioni che vogliamo fornire in forma di domanda sono: se la normativa europea prevede la società in house questo sdoppiamento è obbligato o c'è anche una sorta di scelta e di valutazione politica? Il bilancio 2005 forniva un deficit. La domanda che rivolgiamo all'Assessore, e che credo sarà oggetto di risposta, è se non c'è il rischio che la parte pubblica debba accollarsi alcuni debiti privati. Un chiarimento sulla questione dei Parchi tecnologici che è già stato dato in Commissione, ma credo sia fondamentale dare anche in Aula.

Un'altra osservazione che solleviamo in questa, come in altre leggi (l'Assessore lo sa perché lo abbiamo già detto in Commissione numerose volte) è la necessità di consultazioni sindacali. Lo abbiamo anche detto per la SCR. Ci pare importante non tanto in chiave consociativo clientelare, quanto proprio come elemento necessario di ogni questione.

Questa è stata fatta, ma la SCR è ancora in corso, ne parleremo in Commissione giovedì mattina e poniamo il problema anche per questo.

Sulla normativa delle società in house, siccome siamo convinti della necessità del pubblico, siamo convinti che esistano i beni pubblici, non solamente l'acqua, ma tutta una serie di questioni che abbiamo posto, e riporremo, dai trasporti ad altro, crediamo che questa forma possa e debba essere usata in altri casi. La domanda che rivolgiamo all'Assessore è se oltre all'uso della società in house, in questo caso, ne vengono previsti a breve e medio termine, altri.

Concordiamo con la valutazione del Consigliere Guida che la Finpiemonte, per la sua importanza e per il suo peso, dovrebbe intervenire o tentare di intervenire, in casi di crisi industriali pesanti come quelli esistenti. Il caso La Moretta citato - Lactalis - crediamo sia uno di quelli su cui dovrebbe esserci un intervento pubblico nel tentativo di ovviare ad una crisi gravissima, ad una disoccupazione grave, data, ancora una volta, dal fatto che il privato non risponde assolutamente ad una forma di interesse pubblico.

Una società che ha sostanzialmente mercato, che funziona crea disoccupazione, si riduce un piccolo centro ad una crisi estremamente grave, per elementari e squallidi problemi di concorrenza a livello internazionale.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 221 del 31/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni

Ricordo da parte del Presidente Placido della figura di Bruno Vasari scomparso il 21 luglio 2007

Sarò estremamente veloce e ringrazio il Consigliere Chieppa per questa richiesta. Avrei voluto ricordare anch'io Giovanni Pesce nel primo incontro del Comitato per la difesa dei valori repubblicani che vi sarà in autunno.

Giovanni Pesce è stato fra coloro che hanno fondato Rifondazione Comunista.

Ne ha fatto parte fino al suo ultimo giorno. Faceva parte, oltre che del Consiglio nazionale dell'ANPI, del comitato politico nazionale di Rifondazione.

Lo abbiamo incontrato più volte. Il Vicepresidente Placido ricorderà che l'ultima volta lo abbiamo incontrato il 1° marzo dello scorso anno 2006, quando vi fu un'iniziativa pubblica a Torino con la presentazione di un gran film, "Terra e Libertà", e poi con una passeggiata - se la possiamo chiamare in questo modo - per il quartiere in cui era stato gappista, il Borgo San Paolo che tanto ha dato alla storia di questa città operaia ricordando anche la gran figura di Dante Di Nanni.

Ringrazio il Consigliere Chieppa e, come Gruppo, ci associamo a questa richiesta che lui ha fatto, affinché anche il Consiglio regionale, nelle forme dovute, senza toccare assolutamente Regolamenti o altro, ricordi questa figura che molto ha saputo dare a Torino e alla nostra regione.

Legislatura n. VIII - Seduta n. 223 del 02/08/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti con altre Regioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso relativamente a "Rapporti istituzionali Regioni Piemonte- Liguria"

Abbiamo trovato molto utile la comunicazione che la Presidente ha svolto. È stato altrettanto utile investire il Consiglio regionale - anzi i Consigli regionali - su questo tema, evitando qualunque accusa o polemica sui rapporti tra i Consigli e le Giunte.

La parola "gradualità" è stata usata moltissimo nei vari interventi (il collega Muliere l'ha ripetuta spesso). Ci appare giusta e sacrosanta l'idea di affrontare un dibattito non solo nella Commissione competente, ma in tutte le Commissioni, a partire dai prossimi mesi, sapendo che da settembre avremo un intasamento di temi di non poco conto che si sono accumulati.

Così come ci sembrano giusti e sacrosanti i temi discussi a Noli, a partire dal turismo, ai porti, l'incremento dei rapporti, l'istruzione l'università, la ricerca, l'educazione per gli adulti. Si tratta, poi, di declinare, sostanzialmente, ognuno di questi singoli temi, precisando cosa vogliono espressamente dire e come si inquadrano. Non conosco il protocollo sulle adozioni internazionali, ma è un tema sicuramente utile ed importante.

Il tema delle acque, ricordato anche dai consiglieri Burzi e Ricca, è sicuramente un argomento annoso, che ci trasciniamo da lungo tempo (ricordo quando ero Consigliere provinciale a Cuneo) e che deve essere affrontato con intese comuni, senza logiche di campanile. La questione dei trasporti richiede un necessario rapporto fra due Regioni confinanti con alcune linee storiche, di fronte alla carenza di linee ferroviarie: la Torino Ventimiglia è a binario unico e non è elettrificata per lunghi tratti; la Torino-Savona è degradata notevolmente; la Torino-Genova è l'unica di valore e di rapporto sostanzialmente nazionale. Ma sui limiti di questa ci ha intrattenuti la Consiglieria Cotto numerose volte, in questi due anni.

Giusta e logica mi sembra la decisione, di queste ultime settimane, di incrementare il numero dei viaggi verso la Liguria, in particolare in questo periodo e in altri; di valutare meglio i tempi di viaggio e altro.

La questione della medicina appartiene al buon senso. Tutti sanno che alcune cittadine liguri, in particolare in alcuni mesi invernali, sono una sorta di colonia piemontese di persone di una certa età. Si tratta, anche in questo caso, di vedere protocolli, valutazioni e come dovranno essere attuati (il problema delle farmacie, delle analisi e quant'altro).

All'interno di questa valutazione, totalmente positiva, su questi protocolli che devono essere continuati, che devono essere valutati, che devono essere visti, quella dell'AMOS, come sapete, è una questione che abbiamo sollevato in più casi. La Presidente stessa la conosce, perché ne avevamo parlato nella lontana campagna elettorale 2005.

Non voglio coinvolgere il Gruppo in questo, neanche il regionale del nostro partito; è noto che c'è una certa preoccupazione che, almeno a livello locale, abbiamo espresso su questo tema. Non è questa l'occasione per parlarne specificamente, ma una sperimentazione locale che deve durare tre anni e che termina, oltretutto, il 31/12, si è espansa notevolmente a livello territoriale e a livello quantitativo (numero di dipendenti).

Questo pone il problema "rapporto privato-pubblico" e la natura di S.p.A. non modifica sostanzialmente questo tema, di tipo sindacale contrattuale, di una verifica di fine anno, il cui esito, a questo punto sembra già sostanzialmente scontato.

C'è una questione più ampia che il Consiglio conosce. Ne abbiamo parlato in Commissione; ne abbiamo parlato in Consiglio e anche in un incontro pubblico, che - purtroppo - è stato per pochi intimi, nonostante il livello di dibattito, che mi è sembrato molto importante e molto utile con la presenza di alcuni Ministri (tra gli altri, il Ministro Chiti, il più interessato al tema).

Siamo convinti che ci sia la necessità di un decentramento profondo che l'Italia lo abbia sviluppato in misura insufficiente. Sapete che siamo anche preoccupati che processi ...

Legislatura n. VIII - Seduta n. 223 del 02/08/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti con altre Regioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso relativamente a "Rapporti istituzionali Regioni Piemonte- Liguria"

Altri colleghi hanno avuto...

Legislatura n. VIII - Seduta n. 223 del 02/08/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti con altre Regioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso relativamente a "Rapporti istituzionali Regioni Piemonte- Liguria"

Ringrazio e cerco di non approfittare della gentilezza sua e degli Assessori. I processi di maggiore autonomia su temi di carattere sociale rischiano di produrre non solo la questione meridionale cui accennava il Consigliere Scanderebech, ma anche quella settentrionale, oggi; come sappiamo, c'è un aumento di differenze storiche all'interno di questo nostro paese, una serie di problemi anche di non poco conto. Assessore competente, i contratti nazionali rischiano di non esistere più.

Riproponiamo quindi la necessità di un confronto nazionale, di una valutazione nazionale che tocchi tutte le Regioni (le venti o le ventuno, a seconda di come si fanno i calcoli), che stabiliscano competenze, diversi livelli fra gli enti locali, evitando le sovrapposizioni e i vuoti che in molti casi ci paiono esserci oggi.

Quando poniamo queste preoccupazioni - lo sapete - siamo convinti profondamente della crisi del rapporto tra istituzioni e cittadini; tra politica, partiti da una parte e la popolazione dall'altra. Siamo preoccupati anche dallo stesso sistema democratico di questo paese, per i rischi che sicuramente può incontrare. Ma siamo anche preoccupati di quelle che in gergo noi chiamiamo "fughe in avanti" che vi sono state; pensiamo alla Lombardia e al Veneto: sono spinte che ci paiono sostanzialmente preoccupanti (sappiamo che altri la pensano in altro modo).

Non ultima - e finisco l'intervento - la legge sulla scuola che la Regione Lombardia, in piena canicola estiva, ha approvato pochi giorni fa ipotizzando sostanzialmente un sistema di educazione e di formazione regionale alternativo - per usare un termine benevolo - rispetto a quello nazionale. Tale sistema prevede tutta una serie di norme e di

questioni per i docenti (le graduatorie saltano completamente); per i contratti (che saltano completamente); per gli attestati regionali (che non si comprende come potranno essere parificati o meno a quelli nazionali); sistema che ci vede - lo sapete – critici.

Tuttavia, ribadiamo il giudizio positivo sulla comunicazione svolta dalla Presidente. Ho però inserito queste note, non tanto come anticipo perché già ne abbiamo discusso in altre sedi, ma per riportare una posizione che richiede sostanzialmente una verifica nazionale, a livello di forze di maggioranza e non solo, che ci pare assolutamente utile.